

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

5 morti, 4 in fin di vita, moltissimi feriti

## Torna il terrore basco Un'autobomba fa strage nel centro di Madrid

Nessuna rivendicazione, ma gli esperti sono sicuri delle responsabilità dell'Eta. L'ordigno, fatto saltare a distanza, ha disintegrato un pulmino della Guardia civil

### Qualcuno dirà: bombe su Bilbao

L'attentato di Madrid ha luogo nel momento in cui è aperta un'ampia discussione sul terrorismo, la quale si svolge su linee non sempre limpide e coerenti.

Nella capitale spagnola si è consumata un'ennesima tragedia, si è sparso altro sangue, ci sono cinque vittime. E ciò è avvenuto in concomitanza con altri episodi terroristici nelle più diverse aree del mondo. Eppure questa contemporaneità non permette — anche se qualcuno certamente lo farà — di tentare accostamenti o stabilire nessi. L'irredentismo, o meglio il separatismo basco è di antica data e da sempre l'Eta ha rivendicato e praticato l'uso dello strumento terroristico come forma specifica della sua lotta. Ci troviamo perciò di fronte ad un fenomeno autonomo, non meno violento o più giustificabile di altri terroristi, ma originato da situazioni specifiche. Come altri del resto, che abbiamo conosciuto in Italia e sono presenti anche altrove.

In altri termini il fenomeno terroristico è assai più complesso di quanto taluni vogliono dimostrare: nel senso che ha più varianti, più origini, tutte si riconducono ad un «imbarbarimento» di questo scorcio di secolo, ma non certo tutte unificabili sotto una unica etichetta.

È doloroso dirlo, poiché la conferma viene da una tragedia. Ma la «teoria» di Reagan è smentita dal sangue scorso a Madrid. Il presidente americano ritiene (o dice strumentalmente di ritenere) che vi sia una centrale del terrorismo internazionale la quale mira a sovvertire e a destabilizzare il mondo.

La centrale ha di volta in volta assunto il nome di questa o quella capitale, ma l'impianto concettuale è il medesimo. Inoltre Reagan mette sotto il nome di terrorismo tutto: dai gruppi terroristici veri e propri ai movimenti di liberazione nazionale, Tripoli e Managua, Abu Nidal e Assad.

Questa «teoria» contiene, con tutta evidenza, gli elementi di estrema pericolosità che abbiamo visto esprimersi nel bombardamento di Tripoli. Nel seguente ordine. Ad una forma di guerra anche se condotta da gruppi o da singoli individui, si risponde col dispiegamento della forza militare di una potenza o di più potenze. All'esistenza di una centrale si risponde distruggendola, e se ve ne sono altre, ebbene, si distruggano anche queste.

Ripetuta ogni cosa sotto l'etichetta terroristica diventa lecito intervenire a Managua.

Questa è lo schema «strategico» che in definitiva il presidente americano sta proponendo ai suoi alleati e all'intero Occidente, anche in vista del vertice di Tokio.

Se davvero non ci fossero cinque vittime a Madrid, ci sarebbe da chiedere a Reagan: si bombarderà la Biscaia per fermare il terrorismo basco? Oppure si bombarderà Tripoli attribuendo a Gheddafi le vittime di Madrid? Non sarebbero domande paradossali né irriventi, ma che partono dalla consapevolezza del pericolo terroristico nel mondo contemporaneo, e quindi dalla necessità di farne un'analisi corretta per poterlo sradicare.



MADRID — Alcuni funzionari della polizia spagnola ricoprono il corpo di una delle cinque guardie civili uccise da un'auto-bomba azionata con un telecomando ieri mattina nel centro della città

### Nostro servizio

MADRID — Cinque uccisi, quattro feriti gravissimi che lottano con poche speranze contro la morte, decine di persone colpite nell'esplosione — fortunatamente in modo lieve —, macchine fatte a pezzi, altre incendiate, la facciata di un ospedale martoriato quasi distrutto, un intero quartiere nel panico. Questo è il bilancio, provvisorio dell'attentato terroristico che ha insanguinato ieri mattina il centro di Madrid. Erano le 7,22 quando l'ambasciata sovietica, Giunta all'altezza dell'incrocio tra Calle Juan Bravo e Principe de Vergara, è saltata in aria, investita in pieno dall'esplosione di un'auto-bomba, secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti una Ford o una Citroën rossa, azionata con un telecomando a distanza. La Land Rover è stata letteralmente disintegrata. Lo scoppio ha praticamente sbriciolato il muro dell'ospedale Nuestra Señora del Rosario e un pezzo di automobile è addirittura piombato nella sala parto, per fortuna vuota. Una guardia civil è rimasta uccisa sul colpo all'interno dei rottami della vettura; altre due sono morte mentre venivano trasportate in ospedale; altre due ancora subito dopo il ricovero. Nel frattempo la zona è stata circondata dalle forze dell'ordine che hanno fatto scattare immediatamente l'operazione «Jaula» (gabbia) che ha prodotto per tutta la mattinata di ieri del traffico di ingorghi nelle vie del centro e nelle arterie all'entrata e all'uscita di Madrid. Le scene strazianti sono state mandate in onda in diretta da un programma della Tve (la televisione spagnola). Fino a questo momento, nessuno ha rivendicato l'attentato, ma i responsabili dell'antiterrorismo spagnolo indicano come responsabile l'organizzazione terroristica basca Eta militante. L'attentato di ieri sembra essere la copia esatta di quello del 9 settembre scorso, quando un'auto-bomba esplose al passaggio di un bus della Guardia Civil che andava a rilevare il servizio di vigilanza sovietica. Allora ci furono 16 feriti gravi tra i passeggeri della vettura, rimase mortalmente ferito un impresario statunitense che transitava per il footing mattutino.

Sempre secondo gli inquirenti, che hanno escluso la possibilità di un attentato arabo (proprio ieri il governo spagnolo ha deciso l'espulsione di undici libici) si tratterebbe dell'opera del tristemente famoso «Comando Madrid» di Eta militante, responsabile dall'81 di 19 assassinii.

Gian Antonio Orighi  
(Segue in ultima)

## Inglese ucciso a Lione Gruppo arabo rivendica

### Messaggio ad agenzie di stampa - La polizia non ha escluso la pista nazionale

### Nostro servizio

PARIGI — Un cittadino britannico, Kenneth Marston di 43 anni, direttore generale della filiale francese della compagnia multinazionale «Black & Decker» con sede a Lione, è stato assassinato con due colpi di carabina (proiettili per cinghiale) nella mattinata di ieri mentre usciva dalla sua villa, nella periferia della città, per recarsi al lavoro. Colpito al ventre e al fegato, l'uomo si è abbattuto davanti alla porta di casa ed è morto quasi istantaneamente.

Nel primo pomeriggio alcune agenzie di stampa, a cominciare dalla britannica «Reuters», hanno ricevuto un messaggio telefonico, registrato probabilmente su un

Augusto Pancaldi  
(Segue in ultima)



BERLINO — Il presidente della Repubblica Cossiga e il ministro Andreotti accompagnati dal presidente della Rfg Richard Weizsäcker, a Ploetzensee, sacrario dei caduti antinazisti

## Cossiga il 25 Aprile nella prigione nazista

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha concluso ieri la sua visita nella Germania federale, celebrando l'anniversario del 25 Aprile con la visita al carcere nazista di Ploetzensee di Berlino ovest, divenuto il sacrario dei caduti antinazisti. La cerimonia che vi si è svolta ha voluto, come ha detto Cossiga, «ricordare che il mantenimento della pace e della libertà richiede un costante impegno personale sulla via della ragione, della cooperazione, dell'amicizia». Cossiga ha poi sostato qualche minuto davanti al muro di Berlino, nel punto in cui alcune croci ricordano cittadini di Berlino est uccisi mentre cercavano di fuggire all'Ovest. «Si tratta di un simbolo doloroso», ha detto, ma ha rifiutato di rispondere alle nu-

merose domande dei giornalisti su questo argomento. Nel rispondere all'indirizzo di saluto del borgomastro della città, il presidente ha pronunciato invece un discorso improntato allo spirito del dialogo. Ha rilevato come «in questa città in cui strade, famiglie ed affetti portano la ferita di una immatura e incredibile spartizione», si trova il segno della divisione cui il secondo tragico conflitto mondiale ha costretto il continente. Ma Berlino non è, nelle parole del presidente della Repubblica, solo simbolo di una divisione insuperabile. Si tratta, ha detto, di «un ponte fra le due parti d'Europa», di «un luogo di conciliazione».

IL SERVIZIO DI GUIDO BIMBI A PAG. 2

## «Pace e disarmo», tanti con la Jotti a Milano

Pace e disarmo: il corteo che si è snodato ieri a Milano sotto una pioggia battente, in occasione del 41° anniversario della Liberazione, ha assunto subito il carattere di un fermo impegno popolare contro la guerra e per la distensione. Una grande folla ha percorso il capoluogo lombardo da porta Venezia a piazza S. Babila (dove al corteo si è unita la presidente della Camera, Nilde Iotti) e si è poi assestata all'interno del Teatro lirico. Riempiuti la platea, la galleria, i palchi, moltissimi hanno dovuto restarsene fuori sotto un tendone di ombrelli aperti. Il sindaco Carlo Tognoli ha ricordato, ricevendo consensi, la disapprovazione e la preoccupazione espresse dal presidente del consiglio in occasione del raid americano in Libia. Qualche

fischio, peraltro subito sommerso dagli applausi, per Virgino Rognoni. Poi ha preso la parola la presidente della Camera, Jotti, per un discorso che è stato interrotto dagli applausi una ventina di volte. «Non c'è alcuna ragione che giustifichi il terrorismo», ha affermato tra l'altro Nilde Iotti, che ha anche ricordato come la Resistenza fosse nata proprio per fare guerra alla guerra, come questa ispirazione abbia poi permeato la nostra carta costituzionale, e come la carta dell'Onu si apra proprio col patto tra nazioni per scongiurare alle future generazioni il flagello della guerra. «La rappresaglia — ha poi aggiunto la Jotti — è la rottura di quel patto, è uno strumento che appartiene a una fase primitiva delle relazioni internazionali». A PAG. 2

Per i suoi trascorsi nazisti

## Kurt Waldheim caso politico anche in Usa: indesiderabile

Divieto d'ingresso proposto da un alto funzionario del Dipartimento giustizia



Kurt Waldheim

### Dal nostro corrispondente

NEW YORK — I trascorsi nazisti di Kurt Waldheim, già segretario generale dell'Onu e attualmente candidato alla presidenza della Repubblica austriaca, sono diventati un caso politico per il governo americano. È accaduto infatti che l'alto funzionario del Dipartimento della Giustizia che dirige l'ufficio per le indagini speciali, quello che si occupa dei criminali di guerra nazisti, ha proposto ai suoi superiori gerarchici di impedire l'ingresso negli Stati Uniti a questo personaggio. La decisione finale spetta al ministro della Giustizia, Edwin Meese, che essendo in questi giorni all'estero ha un po' di tempo per liberarsi della patata bollente caduta inopinatamente nelle sue mani. Che cosa succederebbe se Waldheim, nonostante le accuse piovute sulla testa di essere stato coinvolto in

atroci contro partigiani jugoslavi durante la seconda guerra mondiale, venisse eletto al vertice dello Stato austriaco, ma non potesse, tanto per fare un esempio, compiere la rituale visita alla Casa Bianca che i suoi predecessori hanno compiuto, perché il governo americano — che di nazisti ne ha ospitati tanti — lo considera un indesiderabile, indegno di mettere piede negli Stati Uniti?

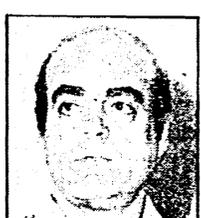
La questione, superfluo dirlo, è stata già posta dai giornalisti americani al portavoce del dipartimento della Giustizia. Ecco la risposta: «Il caso non è stato sottoposto alle valutazioni conclusive e non è ancora arrivato a livello in cui si prendono le decisioni». Sarà il viceministro della Giustizia a proporre

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

Nell'inchiesta della magistratura anche l'omicidio di un sottufficiale onesto

## Il carcere reggino in mano alla mafia Arrestati il direttore e otto guardie

In manette l'attuale direttore del penitenziario di Venezia, sottufficiale e agenti di custodia - I detenuti potevano ricevere chiunque e godevano di numerosi favori - Un rapporto di Nicolò Amato ed un'interrogazione del Pci



Raffaele Barcella

### Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Il carcere San Pietro di Reggio Calabria era diventato una specie di succursale della mafia. Direttore, marescialli e guardie l'avevano trasformato in un istituto per assistenza, beneficenza ed altro dei mafiosi. Alcuni detenuti di «rispetto» potevano incontrare le loro mogli, spostarsi a loro piacimento, ricevere chiunque senza essere disturbati. Per chi non si adeguava a questa regola int-

midazioni, attentati e forse persino l'uccisione. Questo il quadro che emerge da un'inchiesta ordinata dalle Procure di Reggio Calabria e Leri che ha portato ieri all'arresto dell'ex direttore del carcere reggino in carica fino al febbraio dell'anno scorso) e di otto fra marescialli, appuntati e agenti di custodia. Ma l'inchiesta è appena iniziata e non si escludono altre clamorose sorprese.

Le manette sono scattate

ai polsi di Raffaele Barcella, 45 anni, attualmente direttore del carcere di Venezia, ma in servizio a Reggio fino ad un mese e mezzo fa; per i marescialli Rizziero, Miccillo, 34 anni (arrestato a Catanzaro) e Carlo Scorza, 37 anni (arrestato a Firenze); per gli appuntati Gerardo Santovito, 49 anni e Giuseppe Serratore, 43, entrambi arrestati a Reggio Calabria e per i quattro agenti Giuseppe Rubino, 46 anni, Antonio Lanzo, 40 anni; Saverio Russomanno,

47 anni, catturato a Rossano (Cosenza); Rocco Mannarino, 34 anni, arrestato ad Amantea (Cosenza). Il direttore Barcella è stato arrestato anch'egli a Reggio da dove praticamente non s'era mai mosso malgrado il trasferimento a Venezia, disposto per motivi di salute.

Di che cosa sono accusate le nove persone? Gli ordini di

Filippo Veltri

(Segue in ultima)

### Nell'interno



ROMA — L'olandese Marc Van Orsow taglia e braccia levate il truardo del 41° G. P. della Liberazione

## All'olandese Van Orsow il 41° G.P. della Liberazione

Successo (1° Van Orsow, 2° Talen) della squadra olandese nel 41° Gran Premio della Liberazione, corso a Roma. Partecipazione record di corridori nella gara (342 iscritti) che apre il tritico della «Primavera ciclistica». Oggi a Piombino al via l'11° edizione del Giro delle Regioni. NELLO SPORT

## Compromesso a Lussemburgo sui nuovi prezzi agricoli

Compromesso a Lussemburgo sui prezzi agricoli. Decisa una tassa del 3% sui cereali. Diminuiscono i prezzi di ritiro per pesche, albicocche e pomodori. Svalutata del 5 per cento la lira verde. Prime reazioni del mondo contadino. A PAG. 8

## Quarantenne, compagno, marito: continua il nostro dibattito

Ma per caso Narciso è passato al Pci? Continua, con questo intervento della psicologa della coppia Gianna Schelotto, il dibattito che «l'Unità» ha aperto pubblicando una lettera di Maria Celeste Ambrogio sulla condizione di una donna sposata con un quarantenne militante comunista. A PAG. 4

Appello del Papa ai delegati dell'assemblea nazionale dell'Azione cattolica

## Wojtyla: cattolici associati, fate pace

L'assise aperta dalla relazione del presidente Monticone: «Non siamo come Comunione e liberazione»

ROMA — Il presidente uscente, Alberto Monticone, ha confermato la scelta religiosa dell'Azione cattolica, con la sua relazione tenuta ieri mattina ai 1050 delegati e 500 invitati presenti alla sesta assemblea nazionale dell'associazione che conta 553mila iscritti. Ha detto, anzi, in polemica con Ci e con quei gruppi Interni che l'avevano contestata, che si deve proprio a questa scelta

di fondo se l'associazione «non ha ceduto in questi anni all'allentamento di spazi politici né alla presunzione di condizionare o di indirizzare la presenza dei cattolici nell'agone politico». L'associazione «ha mantenuta ferma e chiara la distinzione tra sfera religiosa e sfera politica, rispettando così insieme l'autonomia e la libertà della Chiesa, da un lato, e la responsabilità dei laici cri-

stiani del mondo, dall'altro. Ciò non ha impedito che molti esponenti di Azione cattolica — ha ricordato Monticone per rintuzzare le accuse di Ci — abbiano partecipato come candidati alle elezioni amministrative dello scorso anno, ma lo hanno fatto «provvedendo a dimettersi dalle responsabilità associative al fine di evitare confusioni» e, quindi, senza coinvolgere l'associazione e

la Chiesa nelle loro scelte politiche. Sta qui la differenza di stile rispetto a Ci che, attraverso il movimento popolare, ha sostenuto apertamente i suoi candidati presenti nelle liste della Dc concentrandosi su di loro i voti preferenziali. D'altra parte, lo stesso Giovanni Paolo II, ricevendo ieri alle 12,30 i 1050 delegati con i loro assistenti ecclesiastici e con i membri della presidenza

uscente, ha rilevato che l'Azione cattolica potrà assolvere alla missione essenzialmente religiosa al servizio del paese solo se in alcun modo si confonderà con attività di tipo puramente civico, sindacale o politico. Ciò che, invece, Ci fa abitualmente. Ma la parte più

Alceste Santini

(Segue in ultima)

A Milano corteo e manifestazione al Lirico con il presidente della Camera

# «Come allora no alla guerra»

MILANO — «Pace e disarmo: lo striscione è fresco di stampa (ci si passi l'espressione) ed è lo slogan di questo corteo del 25 aprile. È preceduto da una delle tre bande che, a intervalli, separano uomini e donne partiti da Porta Venezia con le bandiere per snodarsi in un lungo serpente che non hanno via e poi San Babila. Ci sono il medagliere dell'Anpi, il grande stendardo con San' Ambrogio del Comune di Milano, la rappresentanza dei deportati dei campi di concentramento nazi-fascisti, i massimi esponenti cittadini: con il sindaco, Carlo Tognoli, i rappresentanti delle altre istituzioni, dei partiti democratici, delle associazioni partigiane, dei sindacati. Tutto come vuole la tradizione. E c'è una pioggia insistente, anche questa fa parte della festa, purtroppo, che trasforma la manifestazione in un fiume di ombrelli che si muove verso il centro. Nonostante il brutto tempo, sono migliaia i milanesi che non hanno voluto mancare all'appuntamento. In piazza San Babila, Nilde Jotti, presidente della Camera, bersagliata dai flash dei fotografi, attende che passi la testa del corteo per unirsi al gruppo delle autorità.

Il Teatro Lirico accoglie solo una parte di chi ha deciso di spendere metà di questa giornata di festa per una manifestazione in piazza. Si riempie la galleria, la platea, si riempiono i palchi. Alla presidenza, accanto a Tino Casali, presidente del Comitato permanente antifascista contro il terrorismo e per la difesa dell'ordine repubblicano, si siedono ex partigiani (Giovanni Pesce, Gisella Floreani, Corrado Bonfantini), il sindaco Carlo To-

## Nilde Jotti: combattere terrorismo e rappresaglie

Migliaia, nonostante la pioggia, alla celebrazione per l'anniversario della Liberazione - Il discorso del sindaco Tognoli: «No alla politica dei bombardamenti»



gnoli, Nilde Jotti e Virginio Rognoni, presidente dei deputati dc, Aldo Aniasi, vice presidente della Camera.

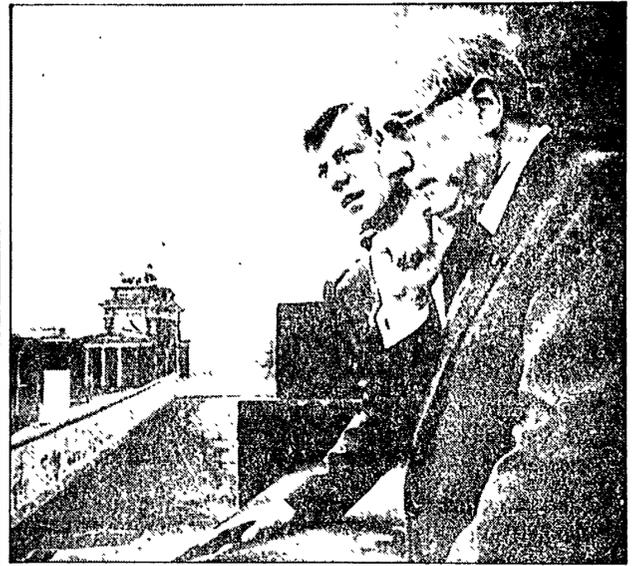
Carlo Tognoli coglie il primo applauso quando ricorda la disapprovazione e la preoccupazione espresse da Craxi per il raid americano in Libia. «Continuamo a ritenere che la lotta al terrorismo internazionale - dice il sindaco di Milano - possa e debba essere condotta in forma diversa rispetto alla politica dei bombardamenti». E Virginio Rognoni (accolto da una piccola contestazione, qualche fischi, alcuni storga, sull'uscita dell'Italia dalla Nato, subito sommersi dagli applausi) ha sostenuto che la Costituzione oggi si rispetta, accogliendo la domanda di pace, di libertà, di rigore morale. È la volta del presidente della Camera che

pronuncia il discorso conclusivo, niente affatto commemorativo, tutto attento ai rischi reali che, soprattutto nel Mediterraneo corre oggi la pace. Tanti gli applausi (cronista ne ha segnato una ventina) a sottolineare i passi più significativi. «Noi sappiamo - afferma il presidente della Camera - come molta parte degli attentati che insanguinano i paesi europei abbiano origine in quel focolaio di conflitti che è il Medio Oriente, in primo luogo in situazioni disperate, in diritti calpestati come l'insoluta questione palestinese. Tutto il mondo arabo è percorso da profonde e drammatiche divisioni, con gravi conflitti aperti, quali quello drammatico e con un enorme numero di vittime che vede contrapposti Iran e Irak. In questo contesto e nell'intera situazione mediterranea la Libia ha operato in questi anni con una politica che non solo non riusciamo a comprendere e condividere, ma che oggettivamente è stata di grave turbamento nelle relazioni internazionali. La questione dell'intera area mediorientale è giunta ormai ad un punto tale che rende non più rinviabile una soluzione fondata sul riconoscimento del diritto dei popoli e che veda l'impegno costruttivo dell'Europa e di entrambe le grandi potenze».

«Se questa deve essere la strada - prosegue il presidente della Camera - su un punto dobbiamo essere molto chiari: non ci sono ragioni né diritti che giustifichino il terrorismo. Il terrorismo contraddice tutti i valori costitutivi della nostra co-

scienza umana e civile e non può essere considerato dal singolo né ancor più dagli Stati come un mezzo di azione politica. Esso anche quando ha dietro di sé ragioni e diritti, resta un mezzo disperato e feroce, basato su azioni criminali, che procura isolamento politico e autodistruzione». Nilde Jotti aveva ricordato come la Resistenza fosse nata proprio per «fare guerra alla guerra», come questa ispirazione abbia permeato la nostra carta costituzionale, come la carta dell'Onu si apra proprio con il patto fra le nazioni di scongiurare alle future generazioni il flagello della guerra.

«La rappresaglia - dice Nilde Jotti - è la fottura di quel patto: è uno strumento che appartiene ad una fase pri-



BERLINO — Il presidente Cossiga osserva da un balcone dell'ex Reichstag il muro che divide l'ex capitale tedesca

## La visita al sacrario dei caduti anti-hitleriani Cossiga parla di Berlino come di un «ponte» fra le due parti dell'Europa

Il 25 Aprile celebrato nel carcere nazista di Ploetzensee - Spirito di dialogo nelle parole del presidente - La visita al muro

**Bianca Mazzoni**  
NELLA FOTO: Nilde Jotti a Milano insieme con la senatrice Girella Floramini (a sinistra).

Dal nostro inviato BERLINO OVEST — Ploetzensee, periferia di Berlino. Un muro di pietra grigia con su scritto in grandi lettere di bronzo: «Alle vittime della dittatura hitleriana 1933-1945». Dietro il muro il vecchio edificio di mattoni della prigione oggi trasformato in sacrario che ricorda l'orrore del nazismo. Nel cortile un'urna di pietra contiene la terra dei campi di sterminio. Tra le vecchie ciminiere della periferia industriale dell'ex capitale tedesca sembra un'oasi di pace, ma quando entri nella «sala delle esecuzioni» la testimonianza delle barbare naziste ti colpisce con violenza. Nel pavimento canali di solo per il sangue come in un mattatoio, al soffitto cinque grandi ganci da macellaio. Lì, con quegli strumenti, furono atrocemente assassinati 2500 antifascisti tedeschi.

È in questo luogo che il presidente Cossiga ha celebrato quest'anno — per la prima volta fuori dai confini dell'Italia — la data del 25 aprile. Al suo fianco il presidente della Rfg Richard von Weizsäcker. La Resistenza italiana e la Germania che non vuol dimenticare simbolicamente affiancate nel nome dell'Europa risorta dalla tragedia della guerra per quella che ha definito una «accorata riflessione» e «un invito alla speranza». Birburg sembra lontana un secolo ed eppure è passato appena un anno. Non per dimenticare si è svolta infatti la cerimonia di ieri a Berlino, ma per «ricordare — come ha detto il presidente Cossiga — che il mantenimento della pace e della libertà richiede un

costante impegno personale sulla via della ragione, della cooperazione, dell'amicizia».

È stato questo spirito di dialogo espresso anche nell'omaggio ai «democratici tedeschi: socialdemocratici, cristiano sociali e cristiano democratici, comunisti, liberali», a domandare la giornata berlinese che ha chiuso il viaggio del capo dello stato in Germania. Nel «profondo significato simbolico» che questa città esprime Cossiga ha voluto evidenziare soprattutto il momento del dialogo. Lo ha fatto davanti alle testimonianze del passato raccolte così crudamente a Ploetzensee, lo ha fatto davanti alla realtà contemporanea della divisione d'Europa di cui Berlino è centro geografico e politico. E questa sottolineatura è apparsa ancor più evidente proprio davanti al muro di Berlino, in un luogo cioè che più di altri esprime l'immagine dell'Europa e del mondo divisi di oggi.

Davanti al muro Cossiga ha sostato pochi momenti uscendo dal Reichstag, proprio nel punto dove alcuni ricordano i cittadini di Berlino Est uccisi mentre tentavano di passare all'Ovest. Ha pronunciato, come di rito, un paio di frasi per sottolineare che si tratta di «un simbolo doloroso, di una cosa stupida che non può fermare la storia». Ma ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti e si è allontanato.

Più a lungo ha parlato invece rispondendo all'indirizzo di saluto del Borgomastro di Berlino Ovest al Rathaus. E si è trattato di un discorso meno scontato,

deciamente non rituale, senza cedimenti retorici e teso a leggere la simbologia berlinese in termini soprattutto politici malgrado il suggerimento contrario avanzato martedì scorso da Kohl allorché aveva presentato questa Berlino divisa solo in termini di «simbolo di libertà». Tanto meno Cossiga ha ceduto alla rappresentazione «panchea» del muro come confine fra l'impero del bene e l'impero del male. Anche e soprattutto in questo caso ha invece puntato a sottolineare il momento del dialogo.

Nel suo discorso il presidente non ha mai usato, nemmeno una volta, la parola muro e di Berlino ha dato due definizioni che, al di là dell'apparente contrasto, colgono la contraddittorietà e la complessità dei fatti come sono. Da un lato ha rilevato che in «questa città in cui strade, famiglie ed affetti portano la ferita di una innaturale e incredibile spartizione», si trova «il segno della divisione cui il secondo tragico conflitto mondiale ha costretto il continente». Dall'altro ha enfatizzato l'immagine tutta politica e impegnativa in termini di visione dei processi internazionali di una Berlino non già simbolo di una frattura insuperabile, ma anzi «ponte fra le due parti d'Europa». Berlino «luogo di conciliazione». Essa «è ora — ha concluso infatti Cossiga — una sorta di punto privilegiato del dialogo, ha dimostrato che, nonostante le differenze dei sistemi contrapposti, una politica dell'incontro e dell'accordo non solo è necessaria ma è anche possibile».

Guido Bimbi

# «Una Sicilia senza armi nucleari»

Manifestazione a Catania: migliaia in piazza contro i pericoli di guerra - Un lungo corteo per le strade della città - No alla politica-spettacolo che assume Rambo come proprio modello - Nuovo allarme nelle basi militari di Comiso e di Sigonella?

CATANIA — «Denuclearizzazione del Mediterraneo»: dietro questa scritta, i giovani della Fgci assieme a migliaia di persone mobilitate a difesa della pace. Così Catania e la Sicilia hanno ricordato il 25 Aprile e il suo valore più grande: il rifiuto della guerra. La manifestazione, a carattere nazionale, ha preso lo spunto da un appello promosso da decine di intellettuali catanesi, da esponenti politici e docenti universitari, dalle organizza-

zioni sindacali, dalle comunità cattoliche ed evangeliche, dal Partito comunista (erano presenti il segretario regionale del Pci Luigi Colajanni e quasi tutti i segretari provinciali dell'isola), dalla Fgci e da i gruppi consiliari del Comune di Catania, ad esclusione del Pri e del Msi. Un grande e accorato messaggio per preservare il Mediterraneo dai «venti di guerra» voluti da Reagan. Il corteo ha sfilato per circa due ore nel centro di Cata-

nia da piazza Castello Ursino ai giardini della Villa Bellini, incuneandosi nelle vie dei quartieri popolari di San Cristoforo, Cappuccini, San Domenico. Un fiume di folla lungo, che «inghiottiva» con naturalezza passanti e curiosi. I giovani della Fgci, urlavano «gente, gente, gente, non state lì a guardare, ci stanno preparando la guerra nucleare». Nel corteo echeggiavano anche slogan per l'uscita dell'It-

ROMA — Libertà, democrazia, pace. Il 41° anniversario della Liberazione è stato celebrato ieri in tutta Italia nella riproposizione di questi grandi valori. A Trieste la principale celebrazione della Liberazione si è svolta alla Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista in Italia, dove vennero rinchiusi almeno tremila antifascisti italiani, sloveni, croati, ebrei. L'orazione ufficiale è stata tenuta da Luciano Violante vicepresidente della commissione giustizia della Camera. Parlando delle stragi della mafia e del terrorismo Violante ha affermato che si deve liberare la nostra democrazia dai poteri eversivi e rilanciare quel sistema di valori democratici e nazionali che assicura dignità e libertà a tutti e a ciascuno.

Nel corso della celebrazione è stata data lettura di un documento in cui oltre a condannare le azioni militari nel Mediterraneo si rivendica all'Italia un ruolo attivo nella lotta contro il terrorismo.

La pace è stata la nota caratterizzante molte delle iniziative per il 25 Aprile svoltesi in tutta Italia. Della pace ha parlato sulla Molella il senatore Paolo Emilio Taviani

## Manifestazioni in tutta Italia per il 25 Aprile

al raduno nazionale della Federazione volontari della libertà. E di pace hanno parlato gli studenti che a Taranto hanno sfilato per le vie del centro.

A Torino, invece, è stato scelto di organizzare un ciclo di lezioni (inizieranno martedì prossimo e termineranno a maggio) su «I padri della Resistenza». Studiosi e docenti universitari parleranno di Nenni, Saragat, De Gasperi,

Reagan... che possa separare la sua anima dal corpo...», pronunciata da un macellaio di Catania mentre il corteo sostava dinanzi al Palace Hotel (dove da poco era entrato il ministro della Difesa Spadolini) esprimeva lo stato d'animo di tanti siciliani, la loro preoccupazione per questa fase acuta della crisi nel Mediterraneo, la loro paura di diventare i bersagli di una guerra decisa altrove. Le vittime vere di una politica-spettacolo che elegge Rambo a modello di comportamento. Questa di ieri è la terza mobilitazione popolare in pochi giorni. E una volontà chiara che si esprime e di cui si dovrà tenere conto. Soprattutto ora che — secondo indiscrezioni filtrate proprio ieri nelle ore che sono seguite alla manifestazione — le basi di Sigonella e di Comiso sono state nuovamente messe in stato di allarme.

Dossetti, Togliatti, Lussu, Lombardi, Einaudi e La Malfa.

Significativa la manifestazione che si è svolta a Cetraro, in provincia di Cosenza. In questo paese, la giornata del 25 aprile è stata dedicata alla memoria del dirigente comunista Giovanni Losardo e di tutti gli uomini uccisi nella lotta contro la mafia. In piazza del Popolo, davanti a una grande folla, hanno preso la parola il sindaco, il vice presidente della Regione Calabria e Giacomo Schettini, responsabile della sezione meridionale della Direzione del Pci. «La lotta alla mafia — ha detto tra l'altro Schettini — è lunga e impegnativa quanto fu la lotta di Liberazione».

Altre manifestazioni per il 25 Aprile si sono svolte a Torino, a Firenze (dove era presente il Bureau della Federazione internazionale della Resistenza), a Genova e a Roma (dove una corona d'alloro del presidente della Repubblica è stata deposta al sepolcro dei caduti della Resistenza), a Bologna, Bari, Iglesias, Sassari e in molti altri centri, grandi e piccoli, del Paese.

Iniziato un lungo viaggio che si concluderà a Tokio con il vertice dei 7 paesi più industrializzati

# Questioni spinose attendono Reagan in Asia

Ad Honolulu avrà un colloquio telefonico con Marcos - A Bali incontrerà i ministri degli Esteri dei sei paesi dell'Asean, con i quali ci sono divergenze sui rapporti con la Cina, i commerci internazionali, e l'attacco degli Stati Uniti alla Libia

**Dal nostro corrispondente**  
NEW YORK — Ronald Reagan ha cominciato ieri mattina da Washington il viaggio più lungo e più stressante della sua carriera: 35 mila chilometri in 13 giorni, ben dieci fusi orari all'andata verso l'Asia e altrettanti per il ritorno a casa. Ma forse più difficile della prova fisica è quella politica, in parte per i problemi oggi sul tappeto, in parte per quelli che hanno suscitato i suoi ultimi atti di forza. Dopo una fermata a Los Angeles, di puro riposo, già l'altra tappa di avvicinamento all'Asia, ad Honolulu nelle Hawaii, anch'essa priva di impegni politici, lo farà trovare di fronte a una difficoltà: il colloquio telefonico

con Ferdinand Marcos, di cui era amico personale e protettore, fino a quando il movimento di massa scatenatosi nelle Filippine ha imposto un radicale cambiamento della linea statunitense. Reagan pensava che il soggiorno dell'ex dittatore sul territorio degli Usa sarebbe durato qualche settimana, risolvendosi in una tappa verso una nuova destinazione. Ma il rifiuto opposto anche dai governi più proni agli Stati Uniti di accollarsi la presenza di un tiranno deposto ha provocato una situazione imbarazzante. L'ospitalità assicurata da Reagan a Marcos è diventata grottesca perché la stampa lo bombardava con le rivelazioni delle sue ruberie, i parla-



Ronald Reagan

menti «liberal» spingono perché il maltolto sia restituito al governo filippino e i tribunali minacciano di processarlo perché si è appropriato illecitamente di parte dei milioni di dollari stati, ziaiti dal Congresso per l'assistenza alle Filippine e perché ha ricevuto laute bustarelle da ditte americane per loschi affari. La delicatezza della situazione trova conferma nella telefonata che, prima di partire, Reagan ha sentito il bisogno di fare alla signora Aquino, la prima da quando è salita al potere. Per raddrizzare le ha offerto 150 milioni di dollari di aiuti economici e militari.

Dopo un pernottamento a Guam, «territorio americano non incorporato» negli Usa, il 29 Reagan arriverà a Bali, in Indonesia, e vi si tratterà tre giorni, ospite del presidente Suharto, un leader investito dalla caduta dei prezzi del petrolio e dalle accuse di corruzione che coinvolgono la sua famiglia. Qui si svolgerà una riunione dei ministri degli Esteri di sei nazioni dell'Asia sud-orientale (Indonesia, Filippine, Thailandia, Malaysia, Singapore e Brunei). E in questa sede emergeranno spinose questioni che affliggono i rapporti con gli Stati Uniti. L'Indonesia, cioè il paese ospitante, ha condannato il bombardamento americano della Libia e deve fronteggiare con la polizia manifestazioni di musulmani che

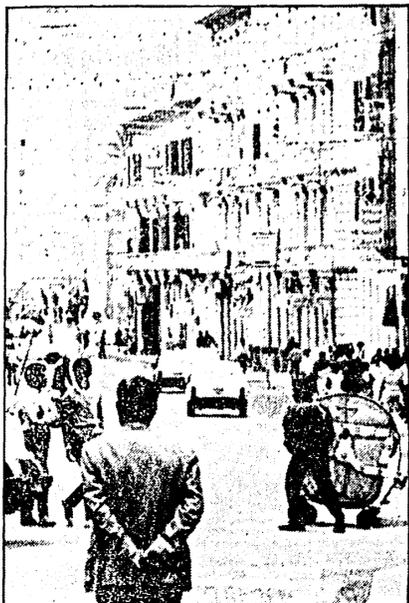
Ronald - gli faccio tante cose e amore  
mmm

Chiamate subito il Generale Luster - risponde -

lunedì altre notizie su **L'Unità**

Aniello Coppola

### La crisi del Mediterraneo



A Tripoli, dopo il bombardamento, sembra tornata la normalità

## Gheddafi loda l'Urss e scrive a Gorbaciov

**Implicite conferme di una «svolta» - Il rientro ieri di due giornalisti italiani**

DI RITORNO DA TRIPOLI — Il leader libico Muhammad Gheddafi ha rilasciato un'intervista alla televisione di Mosca ed ha inviato un'importante messaggio al leader sovietico Gorbaciov: due iniziative che, in concomitanza con la presenza nel porto di Tripoli di navi da guerra sovietiche ed in particolare dell'incrociatore lanciamissili «Drozd», vengono a sottolineare quella che si va delineando come una vera e propria svolta nell'orientamento internazionale della Libia. La duplice notizia non l'ha saputo a Tripoli, nelle ultime 48 ore avevamo avuto — all'hotel El Kebir — un autentico «black out» di informazioni, se si eccettua il consueto bollettino in inglese dell'agenzia Jana contenente però i «lanci» del giorno precedente. Le notizie le ho trovate sul mio tavolo, in redazione, al mio ritorno ieri pomeriggio dalla Jamahiriya.

Ieri era il termine ultimo concesso ai giornalisti, e in particolare a quelli americani e dei Paesi della Cee, per lasciare Tripoli. Eravamo per la verità rimasti in pochi, dopo il massiccio sfilamento di mercoledì e di giovedì; pochi e rassegnati a fare le valigie, anche se qualcuno (soprattutto chi aveva un visto ancora valido) manifestava la tentazione di opporre una «resistenza passiva», peraltro senza prospettive. Ci è stato detto, infatti, chiaro e tondo che chi non aveva un visto prenotato sarebbe stato portato comunque all'aeroporto e ci sarebbe rimasto finché non avesse trovato un aereo con cui partire. In queste condizioni, l'Alitalia ha trovato il modo di imbarcare tutti noi italiani (eravamo in nove: sei giornalisti, due tecnici della tv e un fotografo), e poco prima delle 15 eravamo finalmente a Fiumicino, accolti da colleghi e fotografi che volevano il racconto «di prima mano» della nostra avventura.

Ma torniamo alle notizie del giorno. Sul messaggio di Gheddafi a Gorbaciov non si hanno indiscrezioni, si sa solo — a quanto riferisce l'agenzia libica Jana — che i governi di Siria, Sud Yemen e Algeria sono stati messi al corrente del suo contenuto (i primi due di questi Paesi sono legati all'Urss da un trattato di amicizia e cooperazione). Ma due quotidiani degli Emirati arabi uniti, che citano «fonti attendibili» non meglio precisate, ritengono di poter rivelare che colloqui riservati politico-militari sa-

rebbero in corso da vari giorni fra la Libia e il Patto di Varsavia.

Se queste informazioni sono esatte, acquistano allora maggior rilievo le parole del colonnello Gheddafi nella intervista che abbiamo sopra citato. Il leader libico infatti ha espresso la sua «soddisfazione» per il fatto che l'Urss «non solo ha condannato energicamente l'aggressore che ha attaccato la Libia, ma lo ha severamente ammonito. Noi apprezziamo altamente — ha aggiunto Gheddafi — le proposte del compagno Gorbaciov sul ritiro dal Mediterraneo delle forze navali di Urss e Usa. Tuttavia gli imperialisti hanno respinto queste proposte costruttive e l'hanno fatto al fine della loro politica egemonica operando di concerto con Israele sionista e cercando di esercitare pressioni sui Paesi del Mediterraneo, compresi gli Stati arabi». Per questo Gheddafi auspica la creazione di un fronte internazionale di «tutti i popoli amanti della pace e della libertà, alleati con la comunità socialista e l'Unione Sovietica».

Il leader libico è stato ovviamente durissimo, anzi addirittura brutalmente sprezzante, nei confronti di Reagan. Parlando dei dirigenti americani ha detto infatti: «Mi sembra che siano una razza a metà tra i maiali e gli esseri umani, non si sono sviluppati a livello di normali esseri umani». La stessa espressione (metà uomini e metà porci) era stata usata martedì scorso dal ministro delle Informazioni Charafeddine nel discorso che aveva rivolto a noi giornalisti, all'hotel El Kebir, per annunciare che «la nostra missione era finita».

«America e gli altri Paesi della Nato — ha detto ancora Gheddafi — hanno chiaramente deciso, nell'attacco del 15 aprile, di uccidere un capo di Stato. Fino a quando questa sarà la loro natura non ci sarà alcuna speranza di raggiungere un accordo con gli imperialisti».

Fin qui le parole del colonnello. Resta da vedere che effetto faranno su quei Paesi arabi moderati che non auspicano certo un aumento della influenza sovietica nel Medio Oriente e ai quali dunque Reagan con il suo raid ha reso un pessimo servizio. L'unico di cui si riunirà a Parigi, in Marocco, il vertice arabo straordinario; Gheddafi ne ha discusso con l'ambasciatore algerino e, per telefono, con il premier sudy, yemenita Ali Attas.

Giancarlo Lannutti

# Si rafforza il «fronte sud»

## L'Italia schiera missili antiaerei lungo le coste

**Nuova misura di «difesa preventiva» da eventuali aggressioni aeree libiche - I mezzi, le carenze ed i programmi delle Forze armate**

ROMA — Anche l'Italia ha deciso di rafforzare le difese anti-aeree lungo le proprie coste meridionali, sull'esempio della Francia che — proprio in questi giorni — ha avviato l'installazione di missili Roland lungo la Costa Azzurra e quella della Provenza. La notizia, per quello che riguarda il nostro paese, è stata fornita dal ministero della Difesa francese. Ieri non se ne sono avute conferme ufficiali, ma l'attendibilità sembra fuori discussione: il rafforzamento delle difese a sud è una decisione che è già stata presa da tempo.

Le due principali mosse già attuate dall'Italia sono consistite nel potenziare la presenza aerea nelle basi a sud (soprattutto Puglia e Sicilia) e nello schierare nel Mediterraneo, tra Lampedusa e Pantelleria, i due gruppi navali d'altura di cui dispone la Marina. Quest'ultima decisione più che in funzione «deterrente» serve allo scopo principale di creare uno schermo radar avanzato in grado di avvistare tempestivamente eventuali minacce. Alle navi schierate, tra l'altro, si sono aggiunti da alcuni giorni tre cacciabombardieri, al largo di Lampedusa, nel tentativo di localizzare e recuperare i resti dei due missili Scud lanciati dalla Libia.

Quali sono i principali «buchi», e quali i mezzi a disposizione, nel Sud d'Italia? Li elenca dettagliatamente il Libro Bianco della Difesa '85, assieme ai programmi e agli stanziamenti previsti. Una delle prime carenze è costituita dalla rete radar che «specie nel settore sud della penisola non garantisce adeguatamente la scoperta della minaccia aerea e quindi il pronto allertamento dei mezzi di difesa. La spesa prevista per migliorarla è di 500 miliardi. Una quota consistente dovrebbe servire all'acquisto di aerei radar, come gli Awak di cui dispone la Nato, particolarmente adatti a scoprire le minacce aeree a bassa quota (quella non controlla-

bile col radar normale). Sono mezzi costolissimi — tanto che la stessa Nato ha solo 18, concentrati quasi tutti in Germania — e di uso problematico; dovrebbero essere costantemente in volo di pattugliamento (quindi ne servono molti) e collegati in tempo reale a computer capaci di combinare le loro informazioni con quelle della rete radar terrestre.

Anche la difesa aerea non è — teoricamente — delle migliori. I compiti difensivi sono affidati ai vecchi intercettori F 104-S, ormai superati. In attesa del nuovo «caccia europeo», l'EfA, per il quale il programma di sviluppo è appena avviato, si sta procedendo a ritocchi sugli F104, che verranno dotati di missili aria-aria Aspidi (italiani). Ma anche per questo siamo ancora alle prove tecniche.

La difesa missilistica — per abbattere eventuali aerei sfuggiti agli intercettori — è affidata al Nike ed agli Awak, a seconda delle quote a cui viaggia l'aereo nemico. Anche Nike ed Awak sono giudicati ormai arretrati, e solo per un loro miglioramento è prevista una spesa di 350 miliardi. L'anello più ravvicinato del nostro ombrello protettivo è assicurato infine dai sistemi missilistici anti-aereo Spada e Skyrider, Aspidi, per i quali è prevista una ulteriore spesa di 2.000 miliardi.

Dalla difesa, all'attacco. In fin dei conti, nelle parole di Craxi, Spadolini e dei vertici militari, è oggi questa l'opera più probabile di intervento: una ritirazione dopo l'eventuale lancio contro l'Italia di nuovi missili libici. Di che cosa disporremo in questo caso? L'arma principale è il cacciabombardiere Tornado, di cui sono in servizio 100. Una quota consistente dovrebbe servire all'acquisto di aerei radar, come gli Awak di cui dispone la Nato, particolarmente adatti a scoprire le minacce aeree a bassa quota (quella non controlla-



Il colonnello Gheddafi

moran e di missili Alm-9L. Di recente ne è stata realizzata una versione in grado di essere rifornita in volo: ipotesi d'impiego, per l'Italia, piuttosto strana (ci mancano, fra l'altro, gli aerei cisterna). Il Tornado, fra l'altro, è in grado di decollare e atterrare su piste brevi come quella dell'isola di Pantelleria. A due passi dal più probabile obiettivo, quindi. E poi, ovviamente, ci sono le navi da guerra. La flotta italiana, negli ultimi anni, si è arricchita dell'incrociatore Garibaldi, di 8 nuove fregate, di 4 nuovi cacciabombardieri, di 7 aliscafi, versione moderna delle motosiluranti. Ha programmi avviati per altre 4 corvette, per 2 cacciatorpediniere lanciamissili abbinati a elicotteri antisub e antinave Ch01, sommergibile, e per 2 navi per trasporto rapido di truppe da sbarco. Non è «potente» come altre, non dispone di sottomarini efficienti e nemmeno — non ancora — di un proprio supporto aereo. Le spese previste per i prossimi anni: 2.400 miliardi per nuove navi, 300 miliardi per sottomarini, altri 300 miliardi (già stanziati) per i programmi di ricerca e sviluppo del nuovo elicottero antisub e antinave Ch01, prodotto tra Agusta Italiana e Westland inglese. La situazione, in poche parole, denota non eccelsa capacità offensiva, e un sistema di difesa (soprattutto per la parte dedicata al tempestivo avvistamento della minaccia) che può probabilmente funzionare oggi, in una situazione d'emergenza, che non potrà però tenere occupata in eterno mezza flotta col solo compito radar. Il «fianco sud» sarà forse meglio coperto col prossimo lancio di nuovi armamenti. La cui funzione, oggi, resta però ancora da definire: servirà a difendere l'Italia nel senso stretto del termine o a parteciparvi alla «difesa» del Nato dalla presenza di flotte e basi russe nel Mediterraneo? «Fianco sud», infatti, può avere molti significati. Ma questo è un altro discorso.

Michele Sartori

## Londra: «Qui non s'addestrano più i libici aspiranti piloti»

**Chiusi i corsi ai quali partecipavano circa 335 giovani che ora saranno costretti a rientrare in patria - Ieri hanno lasciato Londra i 22 studenti espulsi nei giorni scorsi**

Dal nostro corrispondente LONDRA — I 22 studenti libici espulsi dal governo britannico sono stati imbarcati alle 4 del pomeriggio di ieri su un aereo libico che li ha riportati in patria dall'aeroporto di Heathrow dove erano rimasti in stato di arresto per vari giorni. Sono arrivati in autobus, sotto scorta di polizia, salendo ad uno ad uno la scaletta del velivolo. Alcuni hanno levato il braccio in gesto di sfida, altri hanno gridato slogan, la maggioranza se n'è andata in silenzio stringendo al petto libri di studio.

Contemporaneamente il ministro dei Trasporti Ridley ha annunciato la fine dei corsi di addestramento aereo per altri 335 libici che stavano qualificandosi come piloti e tecnici presso gli aeroporti di Heathrow, Gatwick, Stansted, Kidlington, Perth e Luton. Nel loro con-

front non è stato preso un provvedimento di espulsione. L'esclusione dai corsi è sufficiente a far decadere il permesso di lavoro di cui sono muniti. Venendo a mancare la ragione della loro permanenza in Gran Bretagna, anch'essi saranno costretti al rientro nelle prossime settimane. Una parte potrà ottenere l'esclusione dal provvedimento perché sposati a ragazze inglesi ma, in totale, si calcola che oltre 200 dovranno andarsene.

Ridley ha spiegato i motivi di sicurezza che sono alla base della decisione governativa. «Non possiamo permettere agli aspiranti piloti libici di guidare aerei, in un volo a solo, sul territorio britannico, né si può consentire ai tecnici in addestramento di mettere le mani nei meccanismi di velivoli commerciali che il giorno dopo possono venir usati nei-

loro normali operazioni di linea. Il rischio è che vengano collocati a bordo oggetti e ordigni pericolosi».

Anche se i sospetti si rivolgeranno a un individuo «gruppo terrorista mediorientale», la polizia non ha al momento alcuna prova per stabilire un collegamento sicuro fra la bomba di giovedì mattina presso Oxford Street e la possibile attività di squadre libiche o palestinesi. Nel frattempo si rinnovano gli appelli al pubblico perché raddoppi la vigilanza. Il timore che possano verificarsi altri tentativi è evidente. La paura è che, in una prossima volta, ci si debba trovare di fronte ad un colpo più duro, con conseguenze letali per il pubblico.

Frattanto la signora Thatcher ha fatto distribuire a tutti i parlamentari un dossier di sette pagine in cui viene ricostruita la tela del «ter-

rorismo libico» ed in particolare il sostegno prestato da Tripoli ai gruppi eversivi dell'Ira. Il premier ritiene che questa documentazione servirà a giustificare il benestare concesso agli Usa per l'impiego delle basi militari americane sul suolo britannico rivalutando così l'opportunità della strategia di Reagan in risposta alla «minaccia Gheddafi».

La Thatcher è sulla difensiva. L'altro giorno aveva indebitamente accusato Kinnoch di «aiutare il terrorismo» quando il leader laburista aveva chiesto se fosse pronta a dare il permesso agli Usa per una seconda spedizione punitiva in partenza dalla Gran Bretagna. Successivamente la Thatcher ha dovuto formalmente offrire le sue scuse al capo dell'opposizione.

Antonio Bronza

## Questi i 4 gruppi di paesi nella 'lista nera' della Cee

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Com'era prevedibile, il grande segreto è durato poche ore. Ieri mattina un giornale olandese di Bruxelles era già in grado di precisare quanti e quali sarebbero i paesi che figurano nella lista dei «sorvegliati speciali» in relazione al terrorismo siliati dai ministri degli Interni e della Giustizia della Cee mercoledì e giovedì all'Aja. Di Siria, Iran, Yemen del Sud e, ovviamente, Libia, si era già parlato mentre la riunione era praticamente ancora in corso. A questi se ne dovrebbero aggiungere altri due, il Libano e l'Irak, mentre altri paesi figurerebbero in un elenco a parte di sospetti ospiti di basi o «centri operativi» di organizzazioni che praticano il terrorismo, pur senza avere specifiche responsabilità. Si tratterebbe di Tunisia, Algeria, Giordania, Sudan e Yemen del Nord.

I paesi «colpevoli» sarebbero distribuiti nei quattro gruppi descritti nel «catalogo» già messo a punto qualche tempo fa e che era stato discusso all'Aja proprio all'indomani del raid america-

no su Tripoli e Bengasi. Nel primo gruppo (paesi che utilizzano l'azione all'estero di formazioni terroristiche) figurerebbero Libia, Siria, Iran, Irak e Libano. Nel secondo (paesi che forniscono appoggio logistico) Libia, Siria, Iran e Irak. Nel terzo (paesi che propagano il terrorismo e creano un clima favorevole alle sue attività) Libia e Iran. Nel quarto (paesi che ospitano volontariamente e consapevolmente basi di terroristi sul proprio territorio) Libia, Siria, Iran, Irak, Libano, Yemen del Sud.

Sarà bene ricordare, a questo punto, che il «catalogo» messo a punto qualche tempo fa prevedeva un sistema di «punizioni» che la Cee dovrebbe adottare gradualmente verso i paesi che vi sono compresi. Non risulta, però, che alcuna misura, a parte quelle contro la Libia, sia stata discussa o messa in cantiere nella riunione di mercoledì sera e giovedì all'Aja. Il cui obiettivo era quello di discutere modi e tempi di un maggiore coordinamento nella lotta al terrorismo tra le autorità di sicurezza dei do-

dici paesi Cee.

Decisioni, se ci saranno, dovranno essere prese a un livello politico più alto e dopo ulteriori consultazioni tra i governi. Risulta, comunque, che gli esiti della riunione dell'Aja sono stati già inviati ai ministri degli Esteri. Da Roma, giungono conferma che il ministro Andreotti ha già ricevuto il suo «dossier»: una cinquantina di pagine con la dicitura «segretissimo».

Voci a Bruxelles. Intanto, danno per prossima una presa di contatto della «troika» formata dal presidente in carica del Consiglio Cee (olandese van den Broek), il suo predecessore (il lussemburghese Poos) e il suo successore (il britannico Howe) con la Lega araba e i dirigenti di alcuni paesi arabi moderati, così com'era stata decisa dai ministri degli Esteri Cee nei giorni scorsi. La presenza nella «troika» di Howe sarebbe oggetto di qualche perplessità, considerato l'atteggiamento assunto dal governo di Londra nei confronti dell'iniziativa militare americana.

p. s.

## Da Ventimiglia ai Pirenei la Francia installa i Roland

**Ordigni terra-aria accompagnati da sistemi radar - Giunti a Tolone e Marsiglia navi e truppe d'assalto Usa fra cui 2000 marines**

Nostro servizio

PARIGI — In poco più di una settimana, facendo lavorare generi e specialisti giorno e notte, il ministero della Difesa francese ha completato un sistema di «difesa anti-aerea globale» che va dalla frontiera italiana di Ventimiglia a quella spagnola dei Pirenei meridionali e che di conseguenza «copre» tutta la costa mediterranea francese contro la quale potrebbe abbattersi un'eventuale rappresaglia aerea libica.

Con queste misure protettive — si dice al ministero della Difesa — non si ha alcuna «intenzione» di «drammatizzare» la situazione ma si vuol tenere conto della tensione che regna nel bacino del Mediterraneo dopo il bombardamento mancato contro Tripoli e Bengasi.

Il dispositivo in questione comprende un numero imprecisato di batterie di missili anti-aerei Roland e Roland II già in dotazione presso gli eserciti francese e tedesco), ciascuna accompagnata da un sistema radar di individuazione di aerei volanti a bassa e bassissima quota e montata su una piattaforma mobile.

Tutte queste batterie — di cui ben cinque raggruppate presso la frontiera italiana — sono installate in zone militari e servite da unità specializzate che ne assicurano l'attività difensiva «giorno e notte».

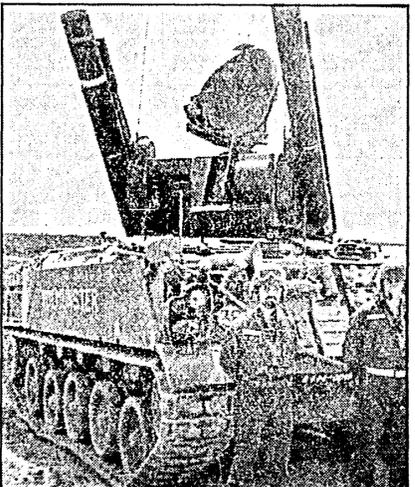
Alcuni osservatori non hanno mancato di rilevare che il ministero della Difesa sembra essersi accorto della debolezza dei sistemi difensivi e di intercettazione radar dopo le rivelazioni del Canale di Suez secondo cui i diciotto bombardieri F-111 americani che bombardarono la Libia avrebbero raggiunto il Mediterraneo attraverso il Canale di Suez. L'Europa sulla linea del Pirenei non deve essere individuata dai radar francesi e spagnoli.

Curiosamente, nota a questo proposito il quotidiano *Libération*, la difesa della «linea sud» della Francia era praticamente inesistente, contrariamente a ciò che è stato fatto per difendere le frontiere meridionali e cioè le città meridionali francesi risultavano prive di qualsiasi protezione contro un eventuale attacco aereo proveniente dal Mediterraneo come nel romanzo di Buzzati, *Il Deserto dei Tartari*, il «nemico» poteva venire da una parte sola, da oriente, e poi ci si è accorti che il Mediterraneo era un libero corridoio d'accesso alla Francia per altri «nemici», senza contare gli «amici» che possono scorrazzare come vogliono sui Pirenei senza farsi reperire.

Polemiche a parte, questa cosa alle difese meridionali — resa ufficiale giovedì sera dallo stesso ministero della Difesa — potrebbe voler dire qualcosa di più e di peggio, e cioè che la Francia (non dimentichiamo l'annoso conflitto che l'opponne alla Libia nel Ciad dove continua di soldati francesi sono quotidianamente opposti ai «ribelli» del Gunt armati e appoggiati da Tripoli) non escluderebbe prima o poi un'azione dimostrativa contro la Libia, da sola o «in compagnia».

E la compagnia non manca. Da giovedì sera numerose unità da guerra americane, e in particolare navi da trasporto di truppe d'assalto, sono entrate nei porti di Tolone e di Marsiglia. Si tratta, in totale, di una decina di unità tra cui il trasporto «Ponce» che ha a bordo duemila marines. Gli altri «trasporti d'assalto» sono il «Guadalcanal», l'«Hermitage», l'«El Paso» e il «Manitowak». Questo arrivo massiccio di mezzi e di truppe da sbarco americani nei porti meridionali francesi, benché giustificato dal governo come «programmato» da prima del bombardamento sulla Libia, ha suscitato una certa emozione nell'opinione locale, se non altro perché coincideva con l'annuncio del ministero della Difesa sull'installazione del sistema missilistico di difesa anti-aerea dalla frontiera italiana a quella spagnola.

Augusto Pancaldi



Una delle batterie missilistiche dislocate dalla Francia

## Espulsi dalla Spagna 11 fra diplomatici, professori e studenti

MADRID — Il governo spagnolo ha ieri annunciato ufficialmente l'espulsione di undici cittadini libici: un diplomatico e due funzionari dell'ambasciata di Libia e Madrid, cinque professori di lingua araba e tre studenti. Il provvedimento, si precisa in un comunicato del governo, «si inquadra negli accordi adottati nella 62ª riunione dei ministri degli Affari esteri della Cee, svoltasi in Lussemburgo il 22 aprile, ed è volto a porre termine ad attività incompatibili con lo svolgimento delle funzioni diplomatiche o contrarie alla sicurezza dello Stato».

La decisione del governo è stata già comunicata all'ambasciata di Libia, precisando che la partenza del diplomatico e dei funzionari «deve avvenire «appena possibile», cioè entro due o tre giorni al massimo. La data della partenza degli altri cittadini libici sarà fissata dal ministero dell'Interno.

Il governo ha fatto presente anche che gli espulsi non potranno essere rimpiazzati. L'ambasciata di Libia resterà così formata da cinque diplomatici e otto funzionari, lo stesso numero di quelli dell'ambasciata spagnola a Tripoli.

## Nord-Yemen, attentato ad un funzionario Usa

WASHINGTON — Un dipendente dell'ambasciata Usa a Sanaa (Yemen del Nord) è stato ferito in un agguato tesogli da sconosciuti mentre tornava a casa da una funzione religiosa. Il funzionario, addetto alle comunicazioni, è stato raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco sparati da un'automobile in corsa. È riuscito da solo a raggiunge-

re a piedi la sua abitazione da dove un'ambulanza l'ha portato in ospedale. Le sue condizioni non sembrano gravi.

L'altra settimana un altro addetto alle comunicazioni di un'ambasciata americana, a Khartoum nel Sudan, era stato gravemente ferito da ignoti attentatori. Le sue condizioni (è ricoverato in un nosocomio dell'Arabia Saudita) sono stazionarie.

### l'Unità

#### **martedì prossimo ABC dei contratti**

Le piattaforme delle categorie che devono rinnovare il contratto

● ● ●

Intervista ad Antonio Pizzinato

● ● ●

I contratti negli ultimi quindici anni: come hanno cambiato il sindacato e il lavoro (di Antonio Lettieri)

● ● ●

La discussione in corso tra i lavoratori e nel paese attraverso servizi e interviste

**un supplemento  
di quattro pagine**

# Compagno-marito Ma per caso Narciso è passato al Pci?

Per capire che una risposta è sbagliata, di solito non occorre un'attenzione particolare; difficile è, invece, capire quando ad essere sbagliata è la domanda. Nel dibattito in corso sull' "Unità", a proposito dei quarantenni del Pci e dei loro rapporti familiari, sono state finora esaminate tutte le risposte ritenute a vario titolo sbagliate, ma non è stata riservata, secondo me, alcuna attenzione alla domanda di fondo: «Vale la pena di rinunciare alla famiglia e alla vita privata per il partito?».

Questa, a mio parere, è una domanda sbagliata dalla quale, non possono che derivare risposte altrettanto sbagliate. Chiedersi se sia giusto dare di più al partito o alla famiglia, vuol dire in primo luogo

accettare di vivere se stessi due o più piani distinti e forse anche incommensurabili. «L'io diviso» è per definizione un segnale di malessere, di disagio individuale e di incapacità di vivere rapporti sociali equilibrati. Perché se si accetta la logica implicita nella domanda si riportata si dice che si può essere, separatamente, comunista e marito (o figlio, o lavoratore, o altro), con l'inevitabile, comoda conseguenza che si possa fare il comunista in sezione e il marito, nel senso «arcaico» del termine, a casa. Il tutto senza sentire, o semplicemente accennando come inevitabile, la contraddizione tra l'uno e l'altro modo di essere. La domanda «giusta» allora potrebbe essere un'altra. «E meglio

scegliere un impegno totalizzante o essere tota nell'impegno». Questo mi sembra il nodo dell'intero dibattito e su questo credo valga la pena di misurarsi. Ma guardato da vicino, il «titolare» dell'impegno politico totalizzante (uomo o donna, quarantenne o no) presenta qualche inquietante tratto di «onnipotenza»: quella riunione non si può fare senza di lui, a quel dibattito non può certo mancare, non ha tempo per andare dal medico (salvo qualche paura improvvisa di oscuri gravissimi mali), non sempre riesce a telefonare se non per motivi di lavoro, non può certo ricordarsi di compleanni o anniversari con tutto quello che ha da fare e da pensare quotidianamente.

Che nessuno sia insostituibile è, razionalmente, chiaro a tutti, ma sembrerebbe proprio che tutti — o quasi — abbiamo bisogno di ritenere di esserlo.

Così, questa immagine di se stessi sempre presenti, efficienti, attivi, instancabili finisce col prevalere su qualsiasi altra immagine, come nel mito del pastorello Narciso. Narra l'antica storia che il giovane pastorello, piegandosi un giorno a bere sul ruscello, vide il proprio viso riflesso nell'acqua. Da quel viso, da quella parte di sé, fu affascinato al punto di non riuscire più a staccarne gli occhi. Tutto il mondo intorno a lui scomparve: il cielo, il bosco, gli alberi, gli animali di colpo smisero di esistere. Nulla gli sembrava più importante e gli attraente di quella tremula immagine sull'acqua che rappresentava un aspetto rile-

vante, ma assolutamente parziale della sua persona. Il mito dice che Narciso, smarrito, per sempre, in quella parte di se stesso, restò a guardarsi fino a quando, stremato e confuso, non cadde nel ruscello e annegò.

Letti in questa chiave i tre aggettivi usati dall' "Unità" per il quarantenne del Pci, e cioè «assente, inerte, infantile», sembrano i sintomi, fisiologici, di quest'unica malattia: il narcisismo della militanza.

Non può che essere assente, cioè distratto da qualsiasi altra cosa che non sia il ruscello, il giovane Narciso, e non può attivarsi su nient'altro che su quella sua immagine, e non può naturalmente «crescere» visto che i suoi interessi emotivi sono così fortemente concentrati su quell'unica parte della sua vita. In realtà, oggi non è più utile a nessuno, se mai lo è stato, l'impegno cosiddetto totalizzante, soprattutto se esclude una così larga e importante parte di sé come quella relativa ai sentimenti, alle emozioni, agli affetti familiari. Le crisi individuali, i disagi della coppia e della famiglia pongono invece in modo drammatico la necessità di restare totali nell'impegno: si può compiere il proprio dovere fino in fondo mantenendo però integra e compatta la propria immagine di padre, marito, figlio, compagno. Nel lavoro bisogna «esserci», ma «esserci interl». E naturalmente «esserci tutti», cioè gli uomini e le donne. In realtà, le donne, nel lavoro politico, non riescono ad esserci tutte.

E questo benedetto impegno «totalizzante», se anche lo avessero voluto — fatte le dovute, e massime eccezioni — non lo sarebbero potute permettere. Perché in famiglia, già «totalizzata» lui.

Insomma le donne, volenti o nolenti, hanno dovuto restare, all'interno dell'impegno di partito, sempre tutte intere: cioè spose, amanti, madri, sorelle, funzionarie, impiegate e così via. Realizzando così, nella stragrande maggioranza dei casi, un rapporto più equilibrato e corretto con il proprio lavoro politico, insomma stabilendo un legame meno narcisistico con la propria appartenenza al Pci. E questo, non necessariamente e non solo perché sono più brave, più intelligenti o più sensibili, ma perché costrette dalle situazioni nelle quali si dibattevano e in gran parte ancora si dibattono. Insomma, se miglior rapporto col partito c'è stato, è stato incidentale, comunque obbligato. Ma se davvero, la via da seguire è quella di evitare artificiosi e drammatici smembramenti di sé pur restando attivi militanti, ottimi funzionari, brillanti dirigenti, allora il modello da seguire non può che essere quello indicato dalle donne. Che sono state le prime e restano le più convinte a sostenere la legittimità dei sentimenti e delle emozioni nello sforzo comune di cambiare questa società e di cambiare al meglio. E cercano di dare risposte giuste, proprio perché sono partite con le domande giuste.

Gianna Schelotto

# LETTERE ALL'UNITÀ

## «L'hanno anche scritto sulle magliette»

Cara Unità, quel che avevano nel mirino, l'hanno fatto capire e poi detto: un Capo di Stato (alta diplomazia, noblesse oblige). L'hanno anche scritto sulle magliette dei ragazzini «Get Kadafi», e poi ci si son buttati. Più approssimativi, più caltroni di Agca, non hanno fatto centro. Hanno centrato, in compenso, la piccola Hanna di 15 mesi, che è sempre sua figlia, ancorché adottiva. Un successo operativo è dunque incontestabile. Avremo i sensi umani così assuefatti al crimine, da perdonare questo sangue sull'altare dell'amicizia con l'America? Volevano anche un'altra cosa, metterci una buona volta tutti in riga. Il mondo libero non vuole la libertà, vuole babbo. E babbo arriva, con le spalle forti e due bei nomi: «Coral Sea» e «Saratoga». Questa sì che è sicurezza. PAOLO CRISTOFOLINI (Pisa)

Altre lettere in difesa della pace e contro l'intervento Usa nel Mediterraneo ci sono state scritte dai lettori: Franco ZANUSI di Genova; Marco PORTONE di Roma; Gianni F. di Bologna; Ciro MAGNANI di Milano; R. SALVAGNO di Torino; S. TURCO di Busto Arsizio; Guido CASALE di Torino; P. MOTTIA di Savona; Elena SOMMILLA di Belluno («Mi sento solidale con chi è aggredito. Dietro i modi e i pretesti con cui ci avviene, si nasconde una colossale mistificazione il cui obiettivo non è solo la Libia, ma in primo luogo il popolo palestinese, l'intero mondo arabo e tutti i movimenti di liberazione di questo mondo»); Gilberto MICICHE di Lugo di Romagna («I sostenitori dello sbirro americano cercano di ricordarci che un conflitto nucleare non potrebbe nessuno, e che non creerebbe di impossibile invenzione»); Ugo ANTONELLI di Roma («Alla ex comparsa cinematografica di Hollywood, per favore, fateli ripassare la Storia»).

Sulle questioni della pace e della guerra ci hanno anche scritto numerosi scolareschi e giovani studenti che qui vogliamo ringraziare: CLASSE II F della Scuola media «Trevisani» di Milano («Noi non vogliamo diventare i figli della guerra. Di fronte al bombardamento americano sulla Libia e all'azione di guerra compiuta dalla Libia contro il nostro Paese, noi siamo impauriti. Vogliamo la pace, la pace vera, la pace senza armi, la pace senza ricchi né poveri, senza potenti né deboli»); CLASSE V D della Scuola elementare «G. Cesare» di Roma; CLASSE II elementare della Scuola a tempo pieno «C. Chaplin» di Mira-Venezia; Emilia e Filippo RELLA della classe V di Sezze (Lazio); Lorena CANTANARO della III B Andreatta (C) CLASSE III E, programmatori dell'ITC «Marconi» di Bologna.

«Nell'ipotesi migliore è paternalismo»  
Cari compagni, penso che tutti gli uomini siano uguali, senza distinzione di sesso, ceto o cultura. Mi indigno molto, perciò, quando noto che anche il nostro giornale, l' "Unità", fa uso di termini come «nero», «negro», «negretto», «di colore». Poiché penso che la distinzione di razza non abbia alcuna rilevanza dal punto di vista etico e morale, invito tutta la redazione a non utilizzare alcun termine che faccia riferimento, per individuare una persona, al colore della sua pelle o simili. Questo comportamento è frutto di un retaggio colonialista da cancellare (o non siamo più internazionalisti?), perché nella migliore delle ipotesi si risolve in un meschino paternalismo nei confronti del «buon selvaggio».

MARIO ORI (Modena)

## Le cifre non tornano e i compagni deludono

Cara Unità, vorrei fare alcune considerazioni sull'articolo apparso il 25/3 a proposito dell'inquinamento da cromo nei comuni di Jesi, Monsano e probabilmente Chiaravalle in provincia di Ancona.

1) Perché citare i limiti di inquinamento tollerati in Usa quando identici limiti valgono per il nostro Paese (DPC 8/2/85 suppl. ordinario G.U. n. 108 del 9/5/85)?  
2) Un microgrammo (10<sup>-6</sup> grammi) di acido cromico e cromati per metro cubo di acqua non corrisponde a 1 pa. e per milione. Una parte per milione corrisponde invece ad un milligrammo (10<sup>-3</sup> grammi).  
3) Da dove salta fuori l'incredibile valore di 50 parti per milione che sarebbe consentito dalla legge? Il limite stabilito dalla Legge Merlo per tutto il Paese fin dal 1976 è di 0,2 parti per milione.

4) Se infatti fosse vero che l'Azienda ha scaricato 700 kg di cromo e che dalle sorgenti ne scaturiscono 1000/2000 parti per milione, vale a dire 1/2 kg per metro cubo d'acqua, dopo appena un miglio di mare di dilavamento (su 1 metro quadrato di terreno normalmente 1/2 mc di acqua all'anno) tutto il cromo sarebbe asportato. Invece il problema sembra assai più grave.

5) Nell'articolo non si parla di arresti, sequestri di beni dei titolari: tutte cose previste, forse obbligatorie, in base alle nostre leggi vigenti. Come militante comunista mi chiedo se in questa zona non esistevano una Sezione del Pci, militanti, amministratori pubblici comunisti. In fabbrica, ugualmente, non esisteva alcun compagno? Perché non si sono applicate e fatte applicare le leggi esistenti e di comune applicazione?

LUIGI REBORA (Lungoripone - Genova)

## Chi poco spende spesso poi spende molto

Cara Unità, mi riferisco all'articolo «Premiata ditta assunzioni» del 15 aprile scorso, nel quale si riportano i risultati di uno studio condotto dalla Ragioneria dello Stato: in esso si afferma che ci sarebbero troppi dipendenti statali e, in particolare, insegnanti. Dispiace che il nostro giornale si unisca acriticamente a una campagna qualunquistica già sostenuta da una parte della stampa. A questo proposito, alcune considerazioni:  
1) Una valutazione esclusivamente quantitativa del numero dei dipendenti statali non considera problemi più complessi legati al po-

ro utilizzo: il problema degli insegnanti riguarda piuttosto la loro preparazione e il loro impiego razionale. Tutti conosciamo casi di sprechi, di risorse umane e finanziarie male utilizzate; ma sappiamo anche che ci sono responsabilità da parte di chi ha governato e amministrato lo Stato e gli Enti locali con criteri spensierati. 2) I fatti di questi giorni hanno dimostrato che esistono carenze di organico in settori importanti della Pubblica Amministrazione: ad esempio lo «scarso personale addetto al controllo sugli alimenti o il fatto che il nostro patrimonio artistico e culturale sia trascurato e mal custodito, al punto che i musei sono spesso chiusi o hanno orari insufficienti nei periodi dell'anno in cui c'è maggior richiesta. 3) Lo Stato non è un istituto finanziario: ha compiti di tutela sugli interessi generali dei cittadini e del proprio territorio. Affrontare quindi l'argomento del personale statale esclusivamente da un punto di vista finanziario (come fa sempre il «Corriere») è politicamente inaccettabile ed economicamente controproducente: ad esempio non voler concedere finanziamenti per effettuare il risanamento geologico del nostro territorio significa poi spendere miliardi ogni volta che si verifica una frana, un crollo, un'alluvione.

SELINA BINI (Genova)

## Greta Garbo al maschile

Cara Unità, una «sconosciuta Garbo noir» era incautamente annunciata nell'occhio all'articolo di domenica 20/4 intitolato «Dracula, ed è solo l'inizio». Greta Garbo non poteva interpretare il film del suo ex regista Clarence Brown «Nella polvere del profondo Sud», dramma poliziesco tratto nel 1949 da Faulkner, perché aveva abbandonato definitivamente il cinema nel 1941. L'equivoco del titolo è nato da un «che», se al suo posto ci fosse stato un inesorabile «il quale», non ci sarebbe stata la tentazione di affibbiarlo alla Divina. Anche se, per la verità, la recente riasunzione di «Mata Hari» su Luciano ha potuto confermare che qualche tratto di Garbo ha potuto essere riproposto in lei, mascolino non faceva difetti neppure a lei. UGO CASIRAGHI (Milano)

## «Sono contro la caccia e non vegetariano». «Sono cacciatore e ambientalista»

Cara Unità, premezzo che sono contro la caccia ma non sono vegetariano, ti ho già detto, così, che sono in contraddizione. Mi va bene così. Le contraddizioni ci sono ed è bene che ci siano. Mentre mi sembra abietta la coerenza dei cacciatori, i quali sostengono che tutte le specie si cibano di altre specie e danno loro la caccia. Però dimenticano di dire che soltanto la specie umana caccia e uccide per il solo gusto di farlo, senza fame e quindi senza lode. Ma non basta: poiché la nostra è anche la specie che più di tutte ha introdotto mutazioni nella natura, e che ha alterato su larga scala le condizioni di vita anche per tutte le altre specie, non sarebbe meglio rinunciare almeno agli aspetti più arcaici del nostro essere predatori? Scommetto che dicendo questo non ho convinto nessuno. Chi era cacciatore, cacciatore rimarrà. Sempre che la legge, come mi auguro, non impedisca a nessuno di abbattere le fucile e di fare morti e feriti (non solo tra la selvaggina). Allora è necessario soltanto che si metta in minoranza la minoranza armata. Spero che il Pci si astenga in questo come in tutti i casi che riguardano soltanto la morale di ognuno, dal prendere posizione. Perché se no, voterai ugualmente a nessuno coscienza. Quella che non delega a nessuno. MARIO O. VETERE (Milano)

Signore direttore, esercito la caccia nella famosa «Val di Farma» e salvaguardo l'integrità ambientale di questo favoloso patrimonio naturale con i fatti e non solo con i bei discorsi o con la macchina fotografica, come fanno coloro che hanno presentato i due referendum anticaccia! Vivo sul territorio, prevengo e spengo incendi, mi accorgo per primo se ci sono imbecilli e nei selvatici e nella flora, sistema strade ecc. Uccido la selvaggina adulta e mi preoccupa che rimanga integro il capitale faunistico per l'anno prossimo: questo è quello che fanno molti dei veri cacciatori e sono più di quello che si pensa. Vorrei domandare ai giovani comunisti, ai giovani socialisti e ad altri se hanno letto le proposte referendare. Spero di no, e garantisco che ci vogliono pochi minuti. Al Pci e ai partiti popolari non chiedo di prendere posizione, ma almeno di informare la gente del grosso e sporco significato politico che vorrebbero avere questi referendum per i quali la caccia è solamente la scusa. Se i Verdi vogliono far bella figura indicando un referendum sugli usi dei veleni di qualunque tipo, dai fitofarmaci al metanolo: i cacciatori saranno i primi a collaborare. SANDRO LIPPI (Monticiano - Siena)

Non mancano le «forze umane», ma il materiale tecnico e discografico  
Caro direttore, siamo un gruppo di giovani comunisti che da pochissimo tempo abbiamo messo su una piccola emittente radiofonica. La nostra cittadina è un piccolo centro vicino a Catania. Il nostro partito ottiene di solito il 13% dei voti, ma siamo convinti che una buona organizzazione insieme a strumenti idonei a farci conoscere di più dalla gente ci darebbe un risultato che andrebbe oltre l'attuale nostra presenza; per non parlare del fatto che una radio costituisce anche un'occasione di aggregazione tra i giovani. La nostra è una piccola radio con una potenza di 50 Watt. Ma vogliamo ingrandirci in modo da costituire un centro di controinformazione per tutto l'interland catanese pedemontano, realtà questa caratterizzata da una povertà culturale tipica di molte zone del Sud. Le «forze umane» non ci mancano. Ma ciò che ci impedisce di ingrandirci è la mancanza di risorse finanziarie. Proprio per questo vorremmo invitare i compagni e i lettori dell' "Unità" che lo possano ad inviarmi un contributo in materiale tecnico o discografico, per poter potenziare la nostra piccola emittente. MAURIZIO PARISI segretario del Circolo «A. Gramsci» della Fgci Piazza Chiesa Madre 12/14, Sant'Agata Li Batriati (Catania)

## COMMENTO / Dietro la crisi Usa-Libia: motivazioni ideologiche e religiose

Il mondo islamico è in fermento, dopo il «raid» Usa contro la Libia, e i correnti integraliste sono decise a reagire a loro modo come hanno già dimostrato i recenti, tragici fatti libanesi. Sbagliata, però, chi si ferma a condannare gli atti terroristici e, magari, pensa di preparare ulteriori azioni di rappresaglia, senza analizzare le motivazioni profonde di tali atti disperati e irrisolvibili, che sono di natura ideologico-religiosa più che militare. E in tutto questo sconcerta il fatto che, da parte degli Stati Uniti (di qui la divergenza con gli europei, con l'Italia e con la Santa Sede), si guardi a Gheddafi come ad un demone da abbattere, ignorando che personaggi come lui, in Libia, nel Medio Oriente o altrove, sono stati alimentati da problemi irrisolti come quello palestinese o di Gerusalemme o come quello del Libano.

Si tratta di questioni che non possono essere affrontate e risolte prescindendo dalle motivazioni religiose e politiche, inseparabili per un musulmano come per un ebreo, che ne sono alla radice.

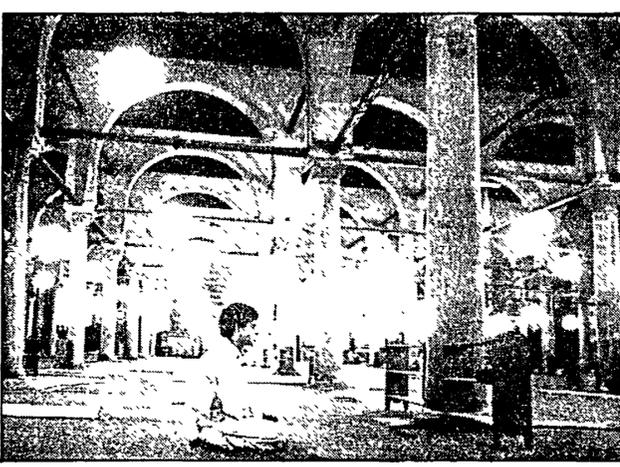
È lo stesso errore che si compie nell'approccio con le situazioni di tutti quei paesi mediorientati, asiatici, africani dove l'espansione dell'Islam ha registrato, non certo a caso negli ultimi cinquant'anni e in un'accelerazione negli ultimi venti, risultati tanto clamorosi da superare, addirittura, la Chiesa cattolica, che ha una solida struttura organizzativa. Basti dire che, cinquant'anni fa, i musulmani erano duecento milioni, mentre oggi raggiungono il miliardo. I cattolici, invece, sono ottocento milioni, anche se i cristiani, nel loro complesso, superano il miliardo.

L'Islam, per la sua espansione soprattutto nel subcontinente indiano e in Africa a Sud del Sahara, ha avuto a suo favore la sua carica rivoluzionaria, rispetto ad un cattolicesimo troppo compromesso con il colonialismo da cui è andato liberandosi solo negli ultimi anni. La sfida estera e con l'attentismo è così assuita da rendere difficile il dialogo tra le due religioni, nonostante i tanti aspetti comuni e gli sforzi di Giovanni Paolo II di portarlo avanti.

E nel fenomeno espansionistico di questa religione, dato che colpisce e che la metà dei musulmani sono giovani in età non superiore ai venti anni, i quali traggono i loro ideali, per i loro comportamenti sociali e politici (ma anche per i loro atti terroristici) dai grandi maestri dell'Islam. Una religione che, in quanto comprende e regola la vita politica e sociale, facendo discendere lo stesso ordine istituzionale dai principi del Corano, è divenuta una delle più attive e vitali del mondo contemporaneo. I suoi seguaci, che pure hanno ereditato molto dai paesi occidentali industrialmente progrediti e consumistici, guardano ad essi con sospetto, perché avvertono di essere visti con atteggiamento aggressivo e di non essere compresi.

Il retaggio storico delle crociate, delle invasioni e delle dominazioni coloniali, dello sfruttamento capitalistico non solo non è scomparso nella cultura religiosa e popolare dei musulmani, ma si è caricato di altri elementi negativi alla luce della politica estera e sociale praticata, con ambiguità e talvolta con rozzezza, dai paesi occidentali, tra i quali vengono annoverati gli Stati Uniti. Il rapporto preferenziale di questi ultimi con lo Stato di Israele (un altro popolo che identifica la

# Chi sono i padri dell'integralismo islamico

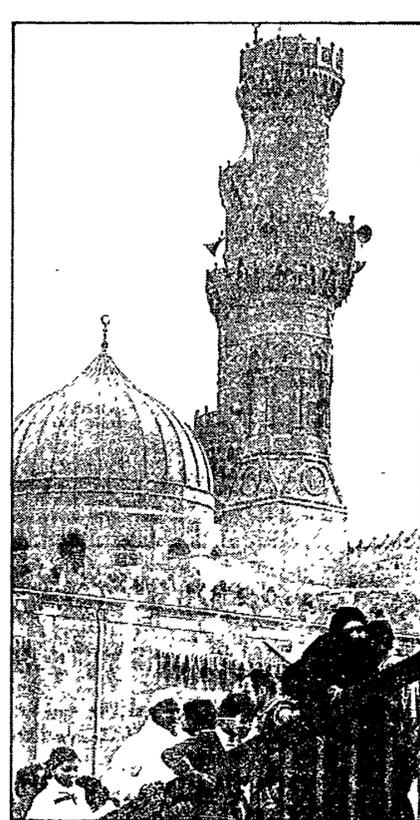


La visione di un Occidente «famelico e spietato» Come si può favorire il superamento di concezioni confessionali dello Stato - Il pensiero «riformatore»

religione con il suo modo di vivere e con lo Stato) ha introdotto nel già complicato panorama del mondo musulmano un ulteriore elemento di conflitto. Le contrapposizioni, le conflittualità esasperate, infatti, alimentano le correnti integraliste, impedendo a quelle riformiste di compiere quella revisione moderna che pure è in atto da tempo nel mondo musulmano e che tende, faticosamente, ad introdurre una separazione tra Stato e religione.

È la via indicata dalla riforma attuata in Turchia da Kemal che, modificando nel 1928 la Costituzione, separò lo Stato dalla Chiesa, per cui l'Islamismo cessò di essere la religione ufficiale. Una via che ha trovato in Egitto una certa realizzazione, anche se non sono mancati i rivoli integralisti come hanno dimostrato i fatti del Cairo, subito isolati, del febbraio scorso. Ma si potrebbero ricordare l'assassinio di Sadat, la rivolta di Hama, in Siria, nel 1982 e la resistenza afgana fino alle

azioni terroristiche. La via seguita dall'Iran di Khomeini, dopo la rivoluzione scita contro lo Scià, è proprio opposta a quella di Kemal e la Costituzione iraniana, in quanto configura «un sistema fondato sulla fede», ne è il modello. Nel mondo musulmano si fronteggiano due concezioni religiose e politiche che dividono gli Stati in moderati e in intransigenti. Gli ideologi della corrente integralista, che influenza l'associazione dei «Fratelli musulmani» attraverso mo-



La moschea di Al Azhar, al Cairo; e, a sinistra, un giovane egiziano in preghiera

vimenti diversificati e persino frammentari, sono, essenzialmente, Al-Bannà, Abd al-Qàdir Àud e Sayyid Qutb, considerati tra «martiri» della causa. Di Al-Bannà, ritenuto il padre fondatore, assassinato nel 1949, sono note alcune opere come «I Fratelli sotto la bandiera del Corano», «Il nostro credo», «Verso la luce». Ma l'ideologo più influente e più seguito è, senza dubbio, Sayyid Qutb che, sotto Nasser, fu perseguitato, rinchiuso in un campo di concentramento e condannato a morte il 26 agosto 1966.

Tra le opere di Sayyid Qutb la più letta e anche la più suggestiva, soprattutto per i giovani musulmani di oggi, è «L'Islam è il problema della civiltà». La tesi dominante è la denuncia, anche attraverso un'analisi storica dell'oppressione e dello sfruttamento, subiti dai popoli arabi dall'Occidente «famelico e spietato», che viene presentato come la personificazione del «male» dal quale ci si può salvare soltanto ritornando alle «origini dell'Islam», rivivendolo come era stato progettato e realizzato da Maometto e «utilizzando gli stessi mezzi, ivi compresa la forza». Qutb ritiene che questa sia l'unica via di salvezza per gli islamici e per il mondo.

Queste tesi vengono utilizzate non solo per una sorta di «guerra santa» contro l'Occidente, ossia le crociate cristiane alla rovescia, ma vengono assunte da gruppi più estremisti i quali teorizzano, all'interno del mondo musulmano, l'insurrezione armata e la maniera forte contro chi, nell'esercizio del potere, si mostra infedele ai principi dell'Islam. E se Sayyid Qutb è l'ideologo più letto e più seguito nei paesi arabi, altrettanto influente è Abù-Alà al-

Maudûri nei paesi asiatici. Tradotte in più lingue le sue opere, Maudûri è uno dei maggiori teorici dello Stato confessionale islamico. A suo parere la società deve essere strutturata in base alla legge islamica («sharia»), perché essa soltanto «esprime la volontà di Dio che è l'unico sovrano che merita obbedienza». Ciò vuol dire che la Costituzione e la legge devono coincidere con il Corano. Si spiega così il ruolo primario di un «imam» come Khomeini. Le tesi di Maudûri hanno ispirato la creazione nel 1947 del Pakistan (dove sono confluiti i musulmani dell'India), il suo attuale presidente, Ziya ul-Haq, ma anche i leader dell'Indonesia, della Malesia e altri.

I padri del riformismo islamico, che teorizzano uno Stato laico distinto dalla religione e con caratteristiche socialisteggianti e rivoluzionarie, sono l'egiziano Abdur (1849-1905) e il libanese Rida (1865-1935). Ad essi si sono ispirati, nel secondo dopoguerra e dopo, alcuni leader politici in Algeria, in Tunisia, in Siria e in Irak, e uomini di cultura come Abbas Mohmûd Aqqâd, Taha Hussein, Tawig al-Hakm. Essi, però, non hanno avuto, finora, la fortuna di un Qutb o di un Maudûri.

Va, tuttavia, rilevato che alcuni organismi internazionali, come la Lega del mondo islamico, l'Organizzazione della conferenza islamica e il Consiglio islamico mondiale sono sostenitori della linea riformista. Il processo di modernizzazione dell'Islamismo, però, è lungo e complesso, e a favorirlo è il metodo del dialogo a tutti i livelli, non quello della rappresaglia che alimenta l'integralismo. Alceste Santini



### Attentato incendiario a Messina contro esponente ecologista

MESSINA — L'automobile della delegata provinciale di Messina della Lupa (Lega Italiana Protezione Uccelli), Anna Giordano, è stata data alle fiamme l'altra notte sul viale della Libertà. Gli incendiari hanno frantumato uno dei deflettori, hanno versato all'interno della vettura alcuni litri di benzina ed hanno quindi appiccato il fuoco. Le fiamme sono state domate poco dopo dai vigili del fuoco. L'attentato incendiario è l'epilogo di una serie di minacce ricevute dalla delegata della Lupa da alcuni anni, presumibilmente dai braccianti. Anna Giordano, studentessa universitaria in scienze naturali, compie da diverso tempo osservazioni scientifiche sui volatili, in particolare sulle colline attorno Messina. Giorni fa la giovane, insieme con due amici, era su una collina in località Santa Rosalia e stava osservando con il binocolo alcuni uccelli quando uno sconosciuto le si è avvicinato e dopo averle intimato invano di andarsene le ha colpito. Questo tentativo di costarla caro, «Si pretende di imporre con la violenza, arrivando a minacciare le persone e ad intimidirle con attentati, una sorta di legittimazione ad abbattere le specie protette». Questo il commento del segretario generale della Lupa Francesco Mezzatesta alla notizia dell'attentato. «I cacciatori abusivi — ha aggiunto Mezzatesta — cercano di creare un clima di tensione prima dell'assemblea dei soci Lupa e a pochi giorni dal convegno internazionale promosso dalla Lupa a Reggio Calabria dal 2 al 4 maggio sulla protezione dei rapaci che migrano sul Mediterraneo. Secondo Mezzatesta, in questi anni le associazioni venatorie nazionali non hanno mosso un dito per difendere i rapaci migratori sullo Stretto di Messina, lasciando la sola Lupa a battersi per la difesa del patrimonio faunistico nazionale».

### «Batte» 500 fratelli e diventa re dello Swaziland a 18 anni

MBAHANE (Swaziland) — Il più giovane monarca del mondo, re Mswati terzo dello Swaziland, in Africa, è apparsa ieri in pubblico dopo una notte ed un giorno di riti tribali segreti che in qualche aspetto ricordano le cerimonie degli antichi aruspici etrusco romani, accolto dal fragore delle lance battute sugli scudi di migliaia di guerrieri che assomigliava ad un potente tuono in un cielo limpido. Il nuovo re, chiamato prima Principe Makhosetive, è il prescelto dei cinquecento figli che suo padre, il re Sobhuza secondo, ebbe da almeno cento mogli nei suoi sessantuno anni di regno. Capi di stato o di governo ed altri dignitari provenienti da oltre trenta paesi sono giunti in Swaziland per la cerimonia dell'incoronazione, che, secondo la tradizione Swazi, non ha bisogno d'inviti formali. Alla sua uscita dal kraal (una capanna rotonda in muratura) reale dove si erano svolti i riti esoterici, il diciottenne re Mswati ha chinato più volte la testa di fronte all'ovazione di migliaia di persone. Egli rimarrà nel palazzo reale, una costruzione moderna che contrasta con il paesaggio di monti punteggiati di foreste, fino a questa mattina quando parteciperà ad una cerimonia pubblica che si terrà nello stadio nazionale di Sonhlohe e rivolgerà un discorso alla nazione. Ai riti esoterici hanno assistito gli «anziani» delle tribù Swazi nonché i re del Lesotho e degli Zulu. Nessuno sa con precisione quale sia il protocollo dell'incoronazione, perché esso fu applicato l'ultima volta nel 1921 per Sobhuza secondo, il quale regnò 61 anni prima di morire nel 1982 ad ottantatré anni. Qualche anziano riferisce che nel rito, guerrieri Swazi devono uccidere a mani nude un leone e estrarne le ungue per alcune parti per gli «auspici». NELLA FOTO: festeggiamenti al nuovo re anche da parte di una bianca, americana dei corpi di pace



### Ultime ore di confronto prima del voto: stanotte si elegge il presidente dei giornalisti

Del nostro inviato  
ACIREALE — Nel rispetto di una tradizione antica quanto sciagurata, stanotte il congresso della Federazione della stampa sembra dover fare le ore piccole per eleggere il presidente dei giornalisti italiani. Potrebbe andare un pochi meglio se una larga intesa unitaria — alla quale, tra mille difficoltà, si sta cercando di lavorare — alla fine fosse sancita; ciò vorrebbe dire che una sola votazione — la prima — potrebbe bastare ad eleggere il presidente con la maggioranza qualificata, così come lo statuto richiede. Ma se, come pure si teme, l'accordo alla fine non ci dovesse essere, si dovrà andare per forza alla terza votazione, quella nella quale vince chi prende più voti: in questo caso non ci sarà scampo, faremo l'alba di domenica. Per la cronaca, ieri seracicolavano tre candidature: Miriam Mafai (presidente uscente), Nuccio Fava e Giovanni Russo. In fronte c'è ancora una volta le componenti «storiche» del sindacato: «Rinnovamento», che guida la Fnsi da 15 anni e raccoglie giornalisti di diverse ispirazioni politiche e culturali; i cattolici, comunisti, indipendenti, socialisti; «Stampa romana», raggruppamento moderato-conservatore, con qualche frangia rumorosamente reazionaria, corrente maggioritaria a Roma, ma da qualche anno in crisi di strategie e di consensi; «Stampa democratica», che ha il suo punto di forza a

Milano, di ispirazione «lib-lab»; come di ispirazione «lib-lab» (con marcata presenza socialista) «Svolta professionale», radicata prevalentemente a Roma. Tuttavia, questo congresso ha fatto registrare una novità: il tentativo di un gruppo di piccole e medie associazioni — giunte al congresso con delegati eletti in liste unitarie di rompere finalmente lo schema cristallizzato della contrapposizione. Queste associazioni hanno messo a punto un pacchetto di proposte e hanno chiesto alle altre delegazioni di pronunciarsi. In definitiva si vorrebbe che questo congresso rispondesse a tre domande: 1) quale programma per il sindacato dei prossimi anni, per un futuro che si preannuncia difficile e irto di problemi inediti per il giornalismo; 2) quale gruppo dirigente per realizzare questo programma, senza inaccettabili vendite nei confronti di questo o quel dirigente; 3) quale aggregazione di forze può riconoscersi nel programma ed esprimere il gruppo dirigente. Il confronto programmatico però ha incontrato subito impacci seri. Mentre sono in corso le ultime riunioni — se ne è svolta anche una dei cattolici — il congresso ha registrato i saluti di tre ospiti: il segretario del Pri, spartito dal presidente degli editori, Giovannianni; del presidente della commissione parlamentare per la riforma delle pensioni, onorevole Cristofori.

Antonio Zollo

Un produttore veronese ha versato la sostanza in un greto secco

### Aveva riempito un fiume di metanolo: arrestato Genova, il vino killer fa una vittima

Il governo di Oltralpe presenterà il conto dei danni all'Italia: un quarto del prodotto importato era sofisticato - In Piemonte, Toscana e Veneto allarme per l'occupazione

MILANO — Assieme ai trafficanti di metanolo e ai grossi cantinieri, anche gli imprenditori vinicoli medio-piccoli che hanno «rinforzato» le vasche con un'aggiunta più o meno generosa di alcool metilico — salvo poi sbarazzarsene di fronte al pericolo di arresti — finiscono nel gual: un altro agricoltore, dopo i titolari della cantina del Plave che aveva inquinato il fiume versandovi il vino avvelenato — è stato arrestato a Verona, su ordine del giudice Guido Papalia. Bruno Castagna, 46 anni, proprietario di un'azienda vinicola di Veronella, è accusato di aver utilizzato l'alcool metilico. Prima di spiccare il provvedimento, il magistrato ha atteso il primo colloquio del laboratorio della Usl 28 di Verona le cui analisi hanno accertato che nello strano liquido rosso scuro comparso misteriosamente in un canale attiguo all'azienda del Castagna c'erano tracce consistenti di metanolo, in dosi comprese per litro tra 0,7 e il 12 per cento. Dieci giorni orsono i carabinieri di Albaredo d'Adige avevano osservato che il corso d'acqua, lungo circa 250 metri, solitamente asciutto, si era improvvisamente riempito. Secondo i primi calcoli sarebbero stati circa 5 mila litri riversati nel fiumicciolo. Intanto una nuova vittima per il vino con metanolo a Genova. Presso il reparto rianimazione dell'ospedale San Martino è morto Augusto Costigliolo, 70 anni, ricoverato in gravi condizioni mercoledì sera per «sindrome di intossicazione dal alcool metilico». Un buon bevitore di vino che acquistava, in damigiana, da un rivenditore nei pressi di casa. A Milano il sostituto

Alberto Nobili sta nel frattempo concludendo gli atti istruttori, prima di inviare il poderoso dossier all'ufficio istruttore, mentre nel Paesi della CEE coinvolti dalla vicenda si inizia a fare i conti dei danni da presentare all'Italia.

La Francia ieri ha reso noti che dei 200 mila ettolitri importati dall'Italia e sottoposti ai controlli, circa 55 mila sono stati bloccati perché inquinati dal metanolo. I servizi del ministero francese dell'economia hanno eseguito tremila prelievi, 600 dei quali da vino sfuso (si tratta in gran parte del vino che Antonio Fusco da Manduria spediva via nave ai porti di Marsiglia, Sète e

Brest). Tutti gli altri — circa 2500 — su bottiglie di vino e di aperitivi provenienti da un centinaio di importatori. Nei prossimi giorni la Francia incomincerà a distruggere, distillandolo, il vino avvelenato. Per i danni, una volta quantificati, la Francia presenterà il conto al ministero italiano dell'Agricoltura il quale a sua volta si rinvierà giuridicamente ai produttori e ai proprietari di vigna, ma non sotto sequestro. La sporcizia del vino avvelenato sta ora trascinandosi per inerzia, come era del resto prevedibile, problemi occupazionali si parla di diverse centinaia di posti di lavoro messi in pericolo.

Giovanni Laccabò



Secondo l'Alta Corte di Dublino

### Irlanda: «Sono di Tassan Din 60 miliardi»

Ma i giudici italiani non sono d'accordo Riflessi sul processo per l'Ambrosiano?

LONDRA — Bruno Tassan Din è il legittimo proprietario dei 30 milioni di dollari depositati a suo nome presso la banca Ambrosiano di Dublino: in questo senso si è pronunciato il giudice Hamilton, dell'Alta Corte di Dublino, che mercoledì prossimo deciderà probabilmente il dissequestro del fondo, attualmente bloccato a garanzia della liquidazione del vecchio Banco Ambrosiano. Proprio in questo momento grazie agli interessi è salito a 42 milioni di dollari (oltre 60 miliardi di lire). La decisione della Corte irlandese rischia di aver serie ripercussioni sull'inchiesta per il cras del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. L'ipotesi accusatoria dei magistrati milanesi, infatti, è che parte del disinganno del Banco sia da far risalire all'operazione di ricapitalizzazione della Rizzoli Editore attraverso 135 milioni di dollari provenienti in «mero» dalla Bellini, finanziaria parigina controllata dall'Ambrosiano. Proprio in questo momento Tassan Din si assicura, nella primavera '81, un pacchetto azionario del 10,2 per cento. A quanto egli stesso ha da sempre affermato, quei 30 milioni di dollari depositati alla Ansbacher erano il provento della vendita di quelle azioni Rizzoli. La «legittimità» del possesso di quei capitali, affermata ora dal giudice dublinese, implica un giudizio di legittimità anche sul possesso di quelle azioni, che contrasta evidentemente con la ricostruzione condotta dall'inchiesta milanese. Contro la sentenza dell'Alta Corte di Dublino pare che la liquidazione del vecchio Banco Ambrosiano intenda interporre appello.

### Giù dall'Empire (dall'86° piano) ma col paracadute

NEW YORK — Sembravano due visitatori come gli altri quei due ragazzi che ieri verso le 11 insieme ad un gruppo di turisti, sono saltati dall'86° piano dell'Empire State Building, il più famoso grattacielo del mondo. Ad un certo punto però si sono tolti l'impermeabile, si sono arrampicati sulla rete di protezione, alta tre metri, e... si sono gettati nel vuoto. Chi assisteva alla scena non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare un grido perché qualche secondo dopo nel cuore di Manhattan si sono aperti due paracadute: Michel McCarthy, 25 anni, e Alastair Boyd, 27, entrambi di Londra, non avevano infatti alcuna intenzione di suicidarsi, ma solo di compiere un'impresa senza precedenti. La discesa (erano partiti da un'altezza di 320 metri) è durata meno di un minuto, poi Boyd si è affrettato a salire su un taxi mentre il suo amico è rimasto impigliato ad un semaforo ed è stato così arrestato dalla polizia. Pare infatti che sia vietato paracadutare in un centro abitato senza autorizzazione ma McCarthy è stato subito rilasciato (dovrà però apparire in tribunale il 15 maggio). NELLA FOTO: Michael McCarthy il giovane fermato.



### In fila per una pianta «divinità» di 700 anni

È un ficus di eccezionale valore, esposto da ieri con altre migliaia di splendidi fiori all'Euroflora di Genova - Una rosa «Pertini»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Euroflora bagna, Euroflora fortunata. Ovvero — off limits spiega e prati e boschi per l'inclemente aggrava e continua da tempo — una valanga di gente spinta fuori casa e magari fuori città dal «ponte» della Liberazione, si è riversata sui profumati sentieri della florales genovesi, che ha aperto i battenti ieri mattina. «Peccato non avere tela e tavolozza», ha sospirato all'inaugurazione il presidente del Senato Amintore Fanfani, e c'è da credere senza esitazioni alla sincerità del suo rammarico. Basta seguire il percorso standard del visitatore di «Euroflora '86», a cominciare dal Palasport, il grande padiglione circolare di 160 metri di diametro al cui interno i progettisti della Fiera di Genova hanno allestito quattro arredi di stile e di ornamenti che, articolato su due ponti di legno, si snoda su livelli diversi offrendo innumerevoli prospettive sulle collettive regionali italiane e sulle «presentazioni» dei 14 giardini comunali italiani ed esteri. Prendiamo, ad esempio, i giardini del Comune di Roma, a sinistra del padiglione: è un gioco complesso di macchie di azele indico, macchie bianche e rosse, a cespuglio, ad albero e a grandi esemplari isolari; a

movimentare il tutto palme, strelitzie e philodendron, con intermezzi preziosi di vasi di terracotta, antichi e contemporanei. A destra, in stupenda simmetria, il giardino del Comune di Genova, giardino dalle due anime: la prima è quella del tipico paesaggio ligure, chiusa in alto da alberi d'alto fusto e in basso da opere in pietra; la seconda è l'anima esotica: azele di grandi dimensioni, piante carnivore e piante coloniali, di cui i giardini comunali genovesi detengono la più importante collezione europea. E qui si va dalla palude, dove vegetano le carnivore (con tutto il loro fascino ambiguo e un po' morboso) alla sfilata dei cipressi caldi, passando attraverso quindici specie di nepentes. Nella collezione di piante d'oltremare, che Genova custodisce ed alimenta con particolare attenzione in nome dei suoi legami con la India di Colombo, figurano anche piante di pepe antiche, papaya in frutto, ananas e la «pianta del sombrero», quella cioè che fornisce ai sudamericani le foglie per la confezione dei caratteristici copricapo. Altro esempio: il padiglione «C», si apre con la collettiva ligure, la più consistente delle presenze regionali italiane in omaggio alla indiscutibile preponderanza che la floricultura

figure si è conquistata e mantiene nel panorama florovivaistico italiano; tra inghetti, ruscelli e ponti si affollano palme bellissime, garofani e rose, piante d'appartamento, splendide orchidee, piante grasse. Il padiglione «B» raccoglie invece la maggiore presenza di partecipazioni estere, con — all'entrata — una perla da intenditori: un bonsai di eccezionale valore e bellezza, ossia un ficus benjaminia (presentato dal lombardo Crespi Centro Bonsai, massimo specialista italiano nel settore) alto tre metri, al quale viene attribuita l'età di 700 anni e che proviene dal Giappone, dove era venerato come una divinità. Bonsai anche — naturalmente — nel vast stand della Repubblica popolare cinese, articolato su suggestive scaffalature di prezioso bambù; mentre il Giappone, con notevole formalità, presenta un giardino monometrico, ispirato alla celebre iris azzurra. Profondo rosso, invece, per la magnifica rosa «intitolata» a Sandro Pertini e che, stamane, gli verrà ufficialmente presentata e dedicata a palazzo Tursi. Stata creata per selezione dalla signora Louise Meilland di Antibes. Rossella Michienzi NELLA FOTO: un padiglione di «Euroflora '86»

Martedì a Londra i funerali della duchessa di Windsor

### Smeraldi e memorie «segrete» l'eredità di Wally Simpson

LONDRA — Potrà finalmente entrare ufficialmente a corte e ricevere l'omaggio, doveroso a un membro della famiglia reale, la «borghese» Wally Simpson, morta mercoledì a Parigi a quasi novant'anni. La donna per la quale Edoardo VIII rinunciò al trono d'Inghilterra sarà sepolta martedì nel castello di Windsor, accanto al marito e alla famosissima regina Vittoria. Al funerale «reale» parteciperà la stessa regina Elisabetta, mentre il prossimo periodo la corte osserverà un «periodo» di lutto. Il riconoscimento negato in vita, con l'esclusione a qualsiasi cerimonia o avvenimento interni a Buckingham Palace, Wally l'ha ottenuto dopo la sua morte discreta in un appartamento dei Bois de Boulogne di Parigi, dove ha vissuto in questi ultimi anni. Ieri il «Daily Express» ha annunciato che esiste un «diario segreto» di Wally Simpson, dettato ad una confidente della duchessa, Suzanne Blum, che sarà pre-



sto pubblicato. «Finalmente si saprà tutta la verità — ha detto la Blum — sui retroscena dello scandalo che si concluse nel '36 con l'abdicazione di Edoardo VIII, nei confronti del fratello, salito al trono con il nome di Giorgio VI. Sembra che nelle sue memorie, Wally non risparmi critiche nei confronti dell'attuale regina madre, allora feroce oppositrice alle nozze del cognato con l'americana divorziata. Pare infatti che fra le due donne non sia mai corso buon sangue proprio a causa di Edoardo che la futura regina-madre avrebbe preferito come marito al posto di Giorgio. Ma c'è ancora un'altra questione che lascia col fiato sospeso gli amanti delle cronache «reali»: si tratta di una favolosa collezione di smeraldi che sarebbe stata regalata a Wally dall'ex re, in occasione delle nozze. E' ancora Suzanne Blum, confidente e anche avvocato della duchessa di Windsor, a gettare acqua sul fuoco. «Quegli smeraldi — dice —

non sono mai appartenuti alla duchessa e quindi non possono essere stati lasciati in eredità a Lady Diana, come qualcuno oggi asserisce». Gli smeraldi, del valore di oltre due miliardi e mezzo di lire, appartenevano alla regina Alessandra d'Inghilterra e per anni la stampa sostenne che questa li lasciò in eredità al nipote Edoardo VIII, quando divenne re. In realtà in questi 50 anni nessuno ha mai visto questi gioielli e neppure una collana rarissima di perle grigie, una di zaffiri, e una tiara di diamanti, che il giornale «Sun» afferma appartenere alla duchessa. Sulla «scomparsa» del tesoro di Wally Simpson ci sono diverse versioni: chi dice siano stati sequestrati dai nazisti (per i quali peraltro i duchi di Windsor avevano dimostrato simpatia), chi afferma che siano tornati alla corona inglese alla morte di Edoardo, nel '72, chi realisticamente ritiene che siano stati venduti per consentire al duca e alla duchessa di vivere «al di sopra dei loro mezzi».

Wally Simpson

### Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	10 18
Verona	11 17
Trento	12 16
Venezia	13 20
Milano	11 14
Torino	10 12
Cuneo	9 10
Genova	13 16
Bologna	11 19
Firenze	10 22
Pisa	12 20
Ancona	13 21
Perugia	12 22
Aquila	9 19
Pescara	9 25
Roma U.	7 25
Roma F.	7 21
Campob.	12 23
Bari	8 24
Napoli	11 21
Palermo	11 17
S.M.L.	11 17
Reggio C.	10 20
Messina	12 20
Palermo	11 22
Catania	7 21
Alghero	11 24
Cagliari	14 21

SITUAZIONE — Un corridoio di basse pressioni corre dall'Atlantico settentrionale fino al Mediterraneo attraverso la Gran Bretagna, la Francia e parte dell'Europa centrale. Il corridoio di basse pressioni è incuneato tra due aree di alta pressione, una sull'Atlantico e l'altra sull'Europa orientale. Le perturbazioni che si inseriscono in questa fascia depressionaria interessano l'Italia con particolare riferimento alle regioni settentrionali. Il tempo è variabile con precipitazioni sparse specie su Piemonte, Liguria e Lombardia. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con addensamenti nuvolosi e carattere temporale anche sulle regioni tirreniche possono dar luogo a qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura senza notevoli variazioni. SIRIO

Napoli, quattro arrestati in flagranza

### Prostituzione organizzata di scugnizzi a 10mila lire

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Per cinque, al massimo diecimila lire, un gruppo di ragazzini del labirinto dei vicoli di Napoli si prostituiva tra i ruderi di un vecchio stabilimento balneare cittadino. Un vero e proprio giro di prostituzione maschile che probabilmente coinvolgeva decine di adolescenti e piccoli «scugnizzi» cresciuti nelle strade di Napoli. La polizia ha effettuato quattro arresti: quattro uomini colti in flagrante mentre si appartavano con uno di questi ragazzini. Sono Ciro Ruotolo, 32 anni, pregiudicato per furto e definito dalla polizia un «diadro professionista», iscritto nella «lista» dei disoccupati «detenuti»; Massimo Scalfari, 34 anni, incensurato; Filippo Granato, 35 anni, spazzino con precedenti specifici; Bruno Caruso, 28 anni, rappresentante di commercio, incensurato. Gli incontri avvenivano in un vecchio stabilimento balneare in disuso, il «Savoia», le cui cabine in cemento, ormai ridotte a ruderi, si trovano tra la scogliera frangiflutti e il lungomare di via Caracciolo, proprio all'altezza dei grandi alberghi cittadini. Un vecchio stabilimento per nobili divenuto adesso rifugio di disperati: tempo fa le forze dell'ordine effettuarono un'irruzione e vi trovarono 15 immigrati clandestini di colore che dormivano su materassi pieni di cimici, tra i rifiuti.

È lungo questa strada, il lungomare, meta domenicale di coppie e famiglie, che gli agenti avevano notato uno strano via vai di adulti e ragazzini, che sparivano al riparo delle tettoie di cemento del «Savoia». Gli appuntamenti sono durati una ventina di giorni. Ieri sera, alle 19,30, l'irruzione: in una cabina, un atteggiamento inequivocabile, i poliziotti hanno sorpreso quattro e un ragazzino di 13 anni e mezzo, figlio di un operaio, abitante nel popoloso quartiere di «Pallonetto», un borgo a ridosso di via Caracciolo un tempo centro del contrabbando cittadino. Portato in questura il ragazzino ha raccontato che non era la prima volta che veniva adescato: per ogni «prestazione» riceveva dalle sei alle diecimila lire. E molto spesso era stato lui stesso a procurare agli adulti, che ogni volta erano diversi, altri ragazzini, suoi amici.

Per gli agenti che hanno effettuato l'operazione, a dirigere il giro era Ciro Ruotolo, che ogni giorno frequentava via Caracciolo e i vicini giardini pubblici di via Nazario Sauro dove frotte di ragazzini tirano calci al pallone e da lì si dirigono sugli scogli di via Caracciolo a giocare. Ruotolo li addestra e, con la promessa di qualche biglietto da mille, li vendeva ad altri uomini da cui, presumibilmente, riceveva a sua volta del denaro. La polizia ha inviato un rapporto al Tribunale del minorenni di Napoli che adesso aprirà un'inchiesta.

f.d.m.

Frane, valanghe e slavine in Valtellina

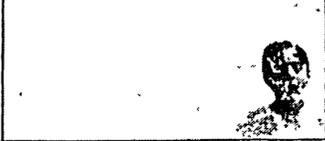
Per il «ponte» è quasi esodo ma il maltempo resiste forte al Nord

Clima quasi estivo nel Centro-Sud, intenso traffico sulle autostrade - A Venezia affluenza record di turisti - Sicilia abbandonata

ROMA — L'Italia del ponte di fine aprile è divisa a metà: il Centro-Sud splende glorioso un sole semi estivo mentre il Nord sopporta un maltempo. Ma nonostante il cielo coperto Venezia è stata invasa ieri da migliaia di turisti. Cali stracolmi, vapori, presidi d'assalto: si tratta — ad una prima valutazione degli uffici turistici — di un'affluenza record. Da registrare però, sempre a causa del maltempo, anche una cattiva notizia: quella della difficile situazione che si è creata ieri nella Valtellina: valanghe e frane in diverse zone della provincia di Sondrio, per il momento senza vittime accertate, hanno provocato un allarme generale nella zona. A Chiareggio un albergo che ospitava 50 turisti è rimasto isolato (era un tour sceltistico organizzato dal Cai) e si è reso necessario trasportare la gente a valle con gli elicotteri. Pioggia e nuvole in Trentino, invece, hanno solo frenato l'afflusso dei turisti; scor-

re regolare il traffico autostradale, rimarranno aperti gli impianti di risalita a Madonna di Campiglio e sulla Marmolada, anche se il servizio antivalanghe della Provincia mette in guardia dal pericolo di slavine. Agli sciatori si raccomanda di non uscire dalle piste tracciate. Per il Nord segnaliamo ancora che oltre 4000 autotreni stanno lentamente superando il confine con l'Austria, in colonna da Bressanone a Vipiteno. Di conseguenza il traffico leggero turistico, piuttosto intenso, è stato dirottato sulla statale 12 e scorre quindi un po' rallentato, ma senza particolari intoppi. Molto più pesante è la situazione per chi attraversa l'Appennino: tra Roncobello e Rivegiglio, verso Bobbio, c'erano ieri pomeriggio 18 camion di fieno, a causa dello scambio di carreggiate per lavori in corso. Sull'autostrada del Sole comunque, il traffico è dappertutto molto intenso. Intorno alla capitale poi, è stato il

movimento di turisti dal continente. A Lampedusa poi, la differenza è stata notevole ed il sindaco Frangipane ha commentato che, evidentemente, la paura degli avvenimenti nel Mediterraneo non è stata ancora superata. In Calabria l'esodo locale ha interessato soprattutto la Sila, con grande affollamento soprattutto a Villaggio Palumbo per la tradizionale sagra dell'anguilla che richiama ogni anno centinaia di pescatori dilettanti. Intenso il lavoro della stradale, impegnata a disciplinare il traffico, concentrato soprattutto sulla Salerno-Reggio e sulle provinciali per la Sila.



Primi bagni a Mondello, Ieri, nell'assolata giornata di festa, i palermitani si sono riversati sulle spiagge. In basso, la coda di automobili sull'autostrada Roma-Napoli. Il traffico è stato ovunque intenso

Votazioni fasulle

Pretore invalida congresso Dc ad Alghero

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Per vincere il congresso non avevano esitato a utilizzare le tessere di falsi ed ex iscritti. Fatti che ormai non fanno più notizia in casa Dc, soprattutto in tempi di scontri interni durissimi come quelli attuali in Sardegna. La cosa cambia però se i capicorrenti sconfitti decidono di rivolgersi al magistrato e se questi, accogliendo il ricorso, giunge addirittura ad invalidare il congresso contestato.

È accaduto ad Alghero, uno dei centri più caldi della lotta fra le correnti Dc (alcuni anni fa le polemiche interne culminarono nell'esclusione della lista della scudocrociata) che essi ne fecero i manuali. Il pretore Antonello Di Florio, esaminato il ricorso presentato dal consigliere regionale Martino Loretto e da Antonio Tavera, ha disposto che «la segreteria provinciale della Dc di Sassari non utilizzi i risultati elettorali delle sezioni di Alghero, in attesa dell'inizio della causa di merito», entro 40 giorni.

È così al congresso provinciale — apertosi proprio ieri sera a Sassari, presente il portavoce Di Mita, Clemente Mastella — sono venuti a mancare 5.700 voti della Dc algherese (pari a circa il 6 per cento della forza complessiva del partito), messi «fuori gioco» dal clamoroso intervento del pretore.

I brogli sottoposti al magistrato si riferiscono ad operazioni di voto nelle due sezioni Dc di Alghero e in quelle di Fertilia e di Santa Maria la Palma. Sotto accusa il segretario cittadino, Andrea Frullo, della corrente di base (largamente maggioritaria in tutta la provincia) per aver «avocato a sé» la legge nel ricorso presentato in pretura — tutto il materiale del tesseramento, comprese le somme raccolte per le iscrizioni, e ammesso a votare anche coloro che non erano compresi nell'elenco degli aventi diritto al voto. In particolare si tratterebbe di persone mai esistite o di iscritti che non avevano rinnovato la tessera.

Prima di adire il magistrato, i ricorrenti Loretto e Tavera entrambi della corrente morotea di «Nuova autonomia» guidata dall'ex presidente della Regione Pietro Soddu) si erano rivolti in vano alla commissione provinciale di garanzia congressuale.

La decisione del pretore, fra l'altro, ha anche una immediata conseguenza politica: privata dei voti di Alghero, la corrente di base capeggiata dal consigliere regionale Nino Giagu, non ha più la maggioranza assoluta nella provincia di Sassari.

Cossutta ancora polemico per la mancata rielezione

ROMA — In un'intervista al «Messaggero» di stamane (ma già anticipata Iersera alle agenzie di stampa) Armando Cossutta torna ancora una volta ad agitare la critica per il suo mancato reinserimento nella Direzione del Pci. Egli riprende argomenti già usati, come l'inaccettabile ammonimento al partito sui rischi di «separazione», che addirittura definisce stavolta «un pericolo grave e reale». Vi aggiunge poi l'accusa, incomprensibile e inusitata, che il «gesto» compiuto con la sua mancata rielezione servirebbe al «gruppo dirigente del Pci» per mandare un messaggio ad interlocutori italiani e stranieri «che lo avevano sollecitato»: e ciò naturalmente per via della tutela che Cossutta pretende di esercitare rispetto alla tradizione e ai valori del partito.

Oggi le celebrazioni per il 49° della scomparsa di Gramsci

CAGLIARI — Cominciano oggi ad Ales le celebrazioni commemorative per il 49° anniversario della scomparsa di Antonio Gramsci. Due giorni di manifestazioni nei luoghi della nascita e della prima giovinezza di Gramsci, che culmineranno domani nel discorso commemorativo nella Torre Aragonese di Ghlirza del professor Carlo Giulio Argan. Il programma — organizzato come sempre dall'Associazione «Amici della casa Gramsci», in collaborazione con il Consiglio e la Giunta regionale, con la Provincia di Oristano e i Comuni di Ales e Ghlirza — prevede per domani, fra l'altro, la posa della corona nella casa natale di Gramsci e il primo discorso commemorativo del senatore Giuseppe Fiori. Nella giornata di domani, le manifestazioni si sposteranno a Ghlirza: oltre al discorso di Argan sono in programma anche una visita nella casa-museo di Gramsci e la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria di Ghlirza alla professoressa Elsa Fubini dell'Istituto Gramsci di Roma, curatrice fra l'altro dell'edizione integrale delle «Lettere dal carcere».

Rinvenuti i resti di due soldati caduti sul Piave

SAN DONÀ DI PIAVE — Alcuni resti umani, probabilmente di due soldati italiani caduti nella prima guerra mondiale durante la resistenza all'avanzata delle truppe austro-ungariche nel Veneto, sono stati ritrovati nelle campagne di Chiesanuova, un piccolo centro della provincia di Venezia, a poche decine di metri dal fiume Piave. Si tratta di ossa e materiale in dotazione ai militari durante la grande guerra: cartucce, pugnali, foderi di baionette, scarpe chiodate, elmetti e filtri di maschere antigas. A scoprirli sono stati due agricoltori della zona, mentre aravano i loro appezzamenti di terreno.

Cani «non di razza» cercasi: a Genova c'è il loro raduno

GENOVA — Ci sono le mostre canine di altissimo livello, dove i cani in lizza si fregiano di natali nobilissimi; e c'è l'altra faccia del pianeta cinofilo, dove alle gravi carenze di pedigree si supplisce con qualche dose di humour e simpatia. Come a Sampierdarena, la prima delegazione del ponente genovese, dove il 1° maggio prossimo si svolgerà il «primo raduno del cane fantasia»; e per «cane fantasia», spiega l'invito, ha da intendersi «il cane non di razza, ovvero appartenente a tante razze, quello che usualmente è definito bastardo, o meticcio o «mucrolo».

Dalle ore 13 alle 14,30, recita il programma, si effettueranno le iscrizioni; gratuite, ovviamente. E, alle 15, inizieranno le competizioni. Le categorie? Eccole: «cani piccoli»; «cani grandi»; «cani pelosissimi»; «cani ubbidienti»; per questi ultimi, specifica il bando, «sarà richiesta una dimostrazione». A qualunque «categoria» appartengano, i «cani fantasia» del raduno sampierdarenese «dovranno essere presentati da bambini sotto i 12 anni o da anziani ultrasettantenni». La giuria voterà in maniera assai regolamentare, cioè per alzata di palette. «I cani di razza» — conclude il programma — saranno accettati come ospiti d'onore.

Il partito

Convozioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAVIA alla seduta straordinaria del martedì 29 aprile (ore 23-30) motosi sull'insegnamento della religione) e alle sedute successive. L'Assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 28 alle ore 17.

Alle battute finali a Bagheria l'assise di Democrazia proletaria

Dp, al congresso affiora qualche dubbio sulla solitudine politica

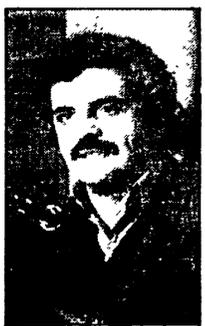
C'è anche chi critica la rigidità del giudizio dato da Capanna sul Pci - Il rappresentante dell'Arci-gay boccia la relazione - Un dubbio attraversa i lavori: Andreotti verrà?

Dal nostro inviato BAGHERIA (Palermo) — Nel dibattito in sala, mentre il quinto congresso di Democrazia proletaria si avvia alle battute finali, per lo più si alternano esperienze politiche anche assai diverse: da chi annuncia iniziative per l'azione fiscale a chi denuncia una eutanasia di massa sugli anziani, sino a chi invita — sotto l'impatto della strage al metano — a «battersi contro ogni tentativo di cambiare la qualità e la quantità del vino».

Anorché piccolo partito (7 deputati, 1 parlamentare europeo, 11 consiglieri regionali, 14 provinciali, circa 400 comunali e di circoscrizione, 3 sindaci), questa Dp rivela forse di dover ancora imparare a conoscere il terreno dunque un po' fatica ad emergere, dalla maratona congressuale, due o tre temi dominanti. Eppure, sembra affiorare qualche segno di risanamento, almeno in alcuni dirigenti, sulle frettolose «analisi» dedicate alla sinistra e in particolare al Pci. Nonostante la linea delle Tesi (su cui domani voteranno i delegati in partenza presentati 250 emendamenti), e con qualche distacco da certi giudizi liquidatori della relazione di Capanna, si ascolta-



Mario Capanna



Emilio Molinari

no anche richiami alla realtà e opinioni dissidenti. Emilio Molinari pone in guardia Dp dal «rischio di complacersi della sua solitudine», e di darsi un'identità sul negativo degli altri: così, avverte, difficilmente si aprono «spazi». Meno proclami e più atti concreti — suggerisce Molinari — verso le condizioni quotidiane di vita dei cittadini. La stessa «solitudine» politica di Dp, invece, per

Stefano Semenzato è «un merito, non un peccato», ma non vuol dire comunque rifiuto di «volontà unitaria». Franco Calamida consiglia, piuttosto, «l'elasticità tattica», e indica al demoproletari la via di un confronto e di una «sfida» nella sinistra su «concrete possibili riforme riproposte ai bisogni della gente». Vittorio Bellavite critica espressamente «la rigidità

del giudizio del partito sul Pci». Beninteso, non vuol passare per «filocomunista» (posizione — dice — che «in Dp non esiste»), ma esorta a maggior realismo dinanzi ai «ferimenti del tutto nuovi» che affiorano «perfino da aree cattoliche una volta moderate». Ma ancora Semenzato mette le mani avanti contro chi «pena di gettare ponti verso settori del Pci: discutiamo pure sull'Urss per distinguere tra Gorbaciov e Breznev. Però se questa è una copertura di altri scopi, credo sia un errore grave». Sale anche una polemica dalle donne: Caterina Romeo censura «lo scarso numero di compagne tra i funzionari politici di Dp e negli stessi organismi dirigenti». Mentre Beppe Ramina dell'Arci-gay boccia la relazione di Capanna, colpevole di aver messo in un «gheppo concettuale» il valore del movimento di liberazione sessuale. Ma ieri sera l'interrogatorio principale tra i delegati sembrava essere altro: verrà o non verrà? Chi? Giulio Andreotti, naturalmente. Un'allusione al «movimento» che si sta registrando attorno alla maggioranza demitiana, a cui ha sinfacciato di aver sposato la politica del preambolo «dopo che era partita sul piano della lega filocomunista».

Marco Sappino

Bodrato: fiacco il dibattito congressuale Dc

ROMA — Giudizi critici sul prossimo congresso Dc sono stati espressi — da angolature diverse — dal vicesegretario del partito, Guido Bodrato e dal sen. Carlo Donat Cattin, in due interviste a «Canale 5». Il primo ha detto che «l'intreccio tra verità e governo e dibattito congressuale ha finito per ridurre gli orizzonti politici delle assise scudocrociate. Bodrato ha lasciato comunque intendere che è inevitabile la rielezione di De Mita alla segreteria; ha però auspicato un «sistema di collegialità» nella elaborazione e nella gestione della linea politica». Per Donat Cattin, il congresso è «mal preparato». Ed ha aggiunto, in evidente polemica con De Mita: «La condotta presidenzialistica e tribunizia del partito non ha generato classi dirigenti, ha fatto vivere una vita di palazzo di corte». Tuttavia, secondo il leader della corrente di minoranza «Forze nuove», «c'è un tramonto sotto le coperte della regina o nel letto del re ed al quale noi rimaniamo estranei, e quindi non siamo né tra le pulci né tra le amani». Un'allusione al «movimento» che si sta registrando attorno alla maggioranza demitiana, a cui ha sinfacciato di aver sposato la politica del preambolo «dopo che era partita sul piano della lega filocomunista».

Palermo, tregua tra i 5 Rientra la crisi

PALERMO — Rientra la crisi al Comune di Palermo: dopo l'avvertimento di sapore congressuale che gli assessori Dc avevano lanciato con una lettera collettiva di dimissioni al sindaco del rinnovamento, Leoluca Orlando Cascio, c'è stato ieri un «chiarimento» del pentapartito. Al termine della riunione, nella quale non sono mancati tutti accesi, una nota dei «cinque» cerca di limitare la portata della vicenda nei termini di un «singolo episodio» che non può inficiare le «ragioni dell'alleanza». Dc, Psi, Pri Psdi e Pli si impegnano perciò a sostenere il sindaco e la giunta. Dal canto suo, il sindaco ha rivolto agli assessori democristiani formalmente l'invito a «permanere nel loro incarico». Ma dietro la vicenda si delineano con chiarezza le ombre della battaglia interna alla Dc palermitana. Oggi inizia il congresso provinciale. E il gruppo andreattiano capeggiato dall'ex sindaco di Palermo, l'eurodeputato Salvo Lima — avendo a disposizione il 24 per cento delle deleghe congressuali — si prepara ad incidere sui nuovi assetti, aumentando le pressioni sul commissario straordinario, Sergio Mattarella, che sinora ha retto il partito, consentendo l'elezione a sindaco di Orlando.

Dalle migliaia e migliaia di tonnellate di diserbanti utilizzati nei 187mila ettari coltivati a risaia

Allarme nel Vercellese, inquinati i pozzi

In pericolo gravissimo salute e ambiente - Superato il livello di sicurezza - Veleno nell'acqua in misura cento volte superiore ai limiti dettati dalla legge - Già nel 1984 un'indagine aveva denunciato i rischi per i lavoratori - Forme tumorali - Perizie e superperizie

VERCELLI — C'è una specie di guerra in corso, in queste settimane a Vercelli. C'è un altro campanello d'allarme che suona sempre più forte, a proposito dello stato di salute nostra e dell'ambiente in cui viviamo. E guarda caso succede ancora in Piemonte, nella stessa zona colpita dal dramma ecologico di Casale Monferrato: l'area adesso è quella del Vercellese, e il problema è quello dei diserbanti di cui si fa uso enorme in risaia, vaporizzandosi a tonnellate nell'aria e nelle acque di tutti i 187 mila ettari occupati in totale in Italia da questa coltura. Il fatto è però che qui non si tratta di un problema acuto e, per alcuni aspetti, temporaneo. No, qui si è già oltre quel segno, e il peggio è che nessuno è neppure in grado di sapere se un ipotetico livello di saturazione di tutto l'ambiente sia già stato raggiunto e superato: «Per cercare di spiegarci — ci ha detto il dottor Piero Torazzo, direttore del laboratorio di sanità pubblica della Usi vercellese — devo ormai dichiarare, sulla base delle analisi che abbiamo appena concluso, che praticamente tutti i pozzi che abbiamo analizzato un po' ovunque nella nostra campagna, fino a una profondità di circa trenta metri, sono inquinati dai diserbanti in una misura anche di cento volte superiore ai limiti dettati dalla legge, e già indicati cinque anni fa dalle nostre analisi».

Questo significa denunciare in pratica l'inquinamento di tutte le falde d'acqua fino a trenta metri, ma più in profondità cosa succede? Sappiamo almeno se ci si potrà fermare a questi livelli? «Non possiamo rispondere scientificamente — interviene un altro dei tecnici del laboratorio — perché mancano i tipi di indagini che abbiamo proposto.

Ma mi lasci dire una battuta amara: se continua così, fra un po' i diserbanti non occorrerà più comperarli, perché i nostri riscoltori potranno irrorare le risale con l'acqua dei pozzi. E ancora una battuta, le dicevo, ma nasce dalla constatazione oggettiva di un inquinamento veramente elevatissimo». Con l'aggravante, aggiungiamo noi, che a volte sembra che si cerchi di far passare per visionari i larvisti coloro che cercano di capire e di intervenire per salvare il salvabile: è appunto la strana «guerra delle perizie» che è in corso oggi. Per capire di che si tratta è necessario ricordare brevemente ai lettori ciò che l'Unità riferì nel dicembre 1984, quando Torazzo e i suoi collaboratori annunciarono gli esiti di una indagine preliminare, che proprio loro avevano avviato allo scopo di proporre alla Regione una seria indagine sull'inquinamento nella pianura risaiola. Analizzando tra l'altro le urine di alcuni trattoristi addetti al diserbo, i tecnici avevano trovato tracce di dicloroanilina (una amina aromatica che appartiene alla stessa famiglia delle sostanze ritrovate nei corpi degli operai della Ipc di Ciré, la famosa fabbrica del cancro), ed anche forti tracce di basagran, presente addirittura in forma indecomposta e probabilmente assorbita dai corpi per via cutanea. Quell'annuncio sembrò provocare finalmente alcune reazioni positive, e, tra l'altro, una iniziativa dell'Unione Agricoltori ottenne l'intervento del tribunale e la richiesta di una «superperizia» affidata a due importanti esperti: il tossicologo Guido Tappi e l'agronomo Antonio Sparacino, il cui responso doveva arrivare entro sei mesi.



Una veduta di una risaia irrigata

I sei mesi sono diventati quindi, ma ecco che, due settimane fa, la «superperizia» arriva a Vercelli: di perizia che in particolare riassumono i risultati della raccolta di alcuni documenti, tra schede tecniche, dichiarazioni delle ditte produttrici, verbali ed articoli. La conclusione: «Nessuno dei quattro prodotti di cui è causa risulta nocivo alla salute, né risulta capace di esplicare effetti nocivi ai lavoratori agricoli», naturalmente a condizione che essi ne facciano l'impiego corretto come è scritto sulle etichette, sulle avvertenze e nelle norme precauzionali previste. Per di più, i superperiti aggiungono anche alcuni aggettivi dedicati a coloro che avevano manifestato le loro preoccupazioni: si trattava di «errate, allarmistiche interpretazioni date alle affermazioni del dottor Torazzo, o di orribili distorsioni dei concetti esposti».

Orribili distorsioni? Appena concluse le prime indiscrezioni, alcuni consiglieri comunali del Pci replicano con una lunga lettera-interpunzione al sindaco: «Vogliamo che si faccia subito chiarezza — ci spiega il compagno Luigi Di Meglio, medico, uno dei firmatari del documento — partendo dal fatto che una cosa possono essere i risultati delle indagini svolte sul campo, nella realtà, ed un'altra cosa la raccolta di dati di laboratorio e etichette sul «cosa bisognerebbe fare in teoria». La coltura del riso, proprio perché è particolarmente specializzata, ricca e protetta dalla Cee, è strutturalmente spinta ad usare in modo abnorme e superiore alle necessità i suoi strumenti produttivi: sia le macchine sia, soprattutto, la infinità di fitofarmaci disponibili oggi. Allora è vero che i diserbanti ci hanno liberati dalla spaventosa fatica di erano sottoposte le nostre mondine, ma adesso, per i motivi che accennavo, sono diventati un problema gravissimo per l'ambiente e per la salute».

La colpa allora è dei riscoltori? Pure in un quadro molto tranquillizzante, la superperizia ripete più volte questo concetto, «Ma — dice Di Meglio — se si tratta di colpa, bisogna allora aggiungere che essi ne sono anche le prime vittime. Per esempio, spesso appaiono dati di estrema gravità circa il numero delle forme tumorali presenti tra le cause di morte nel Vercellese. Poi, dopo questi accenni, arrivano sempre altri dati per tranquillizzare e

per smentire. In questo caso di oggi leggiamo che si trattava persino di «orribili distorsioni» allarmistiche: ma come si fa ad usare questi aggettivi, quando basta andare in risaia per vedere come vengono davvero usati e diffusi i diserbanti? E poi ci si stupisce se, invece di usare maschere, stivali, occhiali e tute da astronauti, i riscoltori lavorano in pantaloncini e canottiera. E di spettacoli da vedere, ogni anno, ce ne sono anche ben altri: fra poco, per esempio, nel pieno del dissenso, anche le etichette dei viali cittadini perdono parte del loro fogliame. In una specie di autunno anticipato chimicamente.

Non c'è niente da fare allora? Certo che si può fare qualcosa. Bisogna chiedere la collaborazione dei riscoltori — conclude Di Meglio —, e bisogna promuovere le indagini serie che chiedeva Torazzo, anche con un coordinamento dei ricercatori che non solo a Vercelli hanno iniziato questo lavoro. Ma il primo problema è di impedire che questi segnali d'allarme siano sottaciuti o sottovalutati. E, forse, il primo problema è ancora quello di vedere se, in questa strana «guerra delle perizie», c'è qualcosa che non va. Chiediamo a uno dei tecnici del laboratorio Usi se, a parte la comprensibile differenza tra i risultati della loro analisi sul campo e i risultati «teorici» dei superperiti, è almeno d'accordo sui contenuti tecnici della perizia ufficiale. La risposta arriva dopo un imbarazzato silenzio: «Vede, il discorso sarebbe lungo e complicato... però, per cercare di semplificare, dico che se le leggo che il tal diserbante non è assolutamente tossico o comunque nocivo, io, chimico, mi chiedo perché mai la Cee ha fissato limiti di accessibilità nell'acqua anche di cento volte inferiori a quelli che ci sono invece nei pozzi. Ho anche perplessità a pensare che la Cee sia anch'essa disinformata e allarmista al riguardo».

Allora smentite anche sul piano scientifico quella perizia? Interviene Torazzo: «Noi non entriamo in polemica con nessuno. Noi facciamo il nostro lavoro e registriamo i risultati. Per questo abbiamo proseguito le analisi, e insistiamo nel proporre una seria indagine interdisciplinare: solo dopo questa indagine potremo trarre le conclusioni più complete.

Marco Reis

SPAGNA

# Le formazioni comuniste con liste unitarie alle elezioni di giugno

Il Pce e altri gruppi della sinistra hanno raggiunto un accordo in questo senso - Al referendum sulla Nato ottennero il 40%

Notro servizio

PARIGI — Rappresentanti qualificati del Pce (Partito comunista di Spagna), del Pcp (Partito comunista del popolo spagnolo di Ignacio Gallego, pro-sovietico), della Federazione progressista di Ramon Tamames, ex dirigente del Pce, e del Pasoc (Partito socialista operaio e contadino, formato da ex militanti del Psoe) hanno raggiunto ieri, dopo alcuni giorni di discussione e di trattative, un preaccordo in base al quale le quattro formazioni, senza rinunciare alla propria identità, presenteranno liste comuni alle elezioni legislative anticipate che avranno luogo in Spagna il 22 giugno prossimo. Il Pce terrà lunedì o martedì una conferenza stampa alla Santissima Trinidad per illustrare l'importanza di questo abbozzo di piattaforma della sinistra unita che non ha ancora un'etichetta propria e che deve ancora definire i termini esatti in cui si articolerà politicamente questa alleanza.

Da noi interrogato telefonicamente, Andreu Claret, portavoce del Pce e membro dell'esecutivo del partito, ha detto che si tratta di un primo importantissimo passo verso la riunificazione delle varie tendenze in cui si è frantumato il movimento comunista spagnolo, un passo scaturito dalla grande spinta popolare che dette il 40% di «no» al referendum sulla permanenza della Spagna nella Nato. Il problema attuale, ha detto ancora Claret, è di trasformare politicamente quel «no» contro la Nato in un «sì» per una fattiva politica di sinistra, ed è in questa prospettiva che il Pce lavora per rispondere alla grande sollecitazione di una base popolare che esige il ritorno all'unità o almeno ad una intesa unitaria.

Naturalmente è chiaro che le profonde fratture e le scissioni subite dal Pce, per cause diverse, non si saldano in due o tre giorni di discussione, ma la strada buona sembra essere questa, che non mira soltanto alla scadenza elettorale anticipata ma guarda molto più lontano.

Ricordiamo che la decisione presa dal presidente del governo Felipe Gonzalez di anticipare di quattro mesi la fine normale della legislatura aveva per obiettivo di permettere l'abbinamento delle legislative alle elezioni andaluse evitando due consultazioni a poche settimane l'una dall'altra. Ma aveva anche lo scopo di prevenire l'eventuale riorganizzazione delle opposizioni: quella di destra, l'Alleanza Popular, di Fraga Iribarne, profondamente divisa, e quella di sinistra, che poteva appunto partire dall'innegabile successo ottenuto nel marzo scorso nel referendum sulla Nato per tentare una campagna credibile contro un Psoe praticamente senza rivali.

Non a caso, del resto, subito dopo lo scioglimento delle Cortes, i sondaggi d'opinione davano Gonzalez e il Psoe già vincitori a larga maggioranza, come è forse meglio che nel 1982.

La piattaforma di unione della sinistra in via di costituzione non si pone certo l'obiettivo di ostacolare una vittoria socialista che sembra senza problemi ma — come si diceva — di disegnare una prima possibilità di ripresa delle forze comuniste come risposta a una profonda volontà unitaria che viene dal basso.

Noteremo che soltanto l'ex segretario generale del Pce Santiago Carrillo ha dichiarato l'invito a unirsi alla nuova coalizione e sembra aver deciso di condurre una sua campagna elettorale alla testa di una formazione comunista indipendente, dopo aver cercato invano di aggregarsi a quella di Ignacio Gallego.

B. P.

SUDAFRICA

## Arrestato vescovo anglicano Scontri a Soweto

La denuncia di Tutu - Il prelado è stato incarcerato senza specifiche accuse

JOHANNESBURG — L'arresto senza spiegazioni di un vescovo anglicano nero, scontri nelle zone più povere e a Soweto, presidiata dalla polizia dopo l'arresto di cinque giovani accusati di aver bruciato un poliziotto, un discorso minaccioso del ministro degli Interni che promette l'espulsione ai giornalisti stranieri che «si comportano male» e «danno sempre un'immagine negativa del paese»: anche ieri in Sudafrica cronaca e politica sono state ricche di episodi di violenza e intolleranza.

Il vescovo Sigisbert Ndandwe, 55 anni, attivissimo nella protesta contro l'apartheid, è stato arrestato in base alle disposizioni che permettono di incarcerare senza specifiche accuse chiunque sia sospettato di fomentare disordini. È stato il vescovo Desmond Tutu a diffondere la notizia, per ore non confermata dalle autorità. Ndandwe, vescovo del West Rand, confocinquantacinquemila a sud-ovest di Johannesburg, è — come ha ricordato Tutu — un sacerdote che da sempre si batte per allentare la tensione. Se vi era qualcuno — ha aggiunto il premio Nobel per la Pace — che era riuscito a tenere unita una comunità che stava per esplodere, era proprio lui. La casa del vescovo Ndandwe, nel piccolo centro di Klerksdorp, era stata colpita da bombe incendiarie due giorni fa.

Nelle stesse ore a Soweto migliaia di giovani sono scesi nelle strade per protestare contro l'arresto di 15 ragazzi accusati di aver bruciato vivo un poliziotto nero. La polizia, con l'uso massiccio di blocchi stradali e gas lacrimogeni, è riuscita ad impedire ai dimostranti di raggiungere il tribunale davanti al quale gli imputati dovevano presentarsi.

LIBANO

## Notte di fuoco a Beirut Nove morti

Scontri fra le opposte milizie - L'ambasciata italiana sfiorata dai colpi

BEIRUT — Nove persone sono rimaste uccise e sessantacinque ferite nei più violenti scontri registrati a Beirut da cinque settimane a questa parte. Le artiglierie delle milizie musulmane e cristiane hanno sparato le une contro le altre per tutta la notte tra giovedì e venerdì. Le zone più colpite sono state le alture del Metten, il littorale del Kesrouan, il campo palestinese di Bourj-Braneh. Gli uffici dell'ambasciata italiana, a Zouk, si sono trovati praticamente in mezzo alla battaglia, ma fortunatamente nessuno dei nostri connazionali è rimasto ferito. «Grazie a Dio stiamo tutti bene» ha detto ieri mattina l'ambasciatore Antonio Mancini.

Ad un certo punto negli scontri sono intervenuti anche i soldati dell'esercito. È stato quando alcune granate sono cadute presso il palazzo presidenziale di Amin Gemayel e la sede del ministero della Difesa. Le truppe hanno aperto il fuoco contro i sobborghi sciti nella parte meridionale della città. Migliaia di persone hanno dovuto passare la notte in rifugi e ripari di fortuna.

Quando ad Alec Collett, il giornalista e funzionario dell'Onu britannico che l'Orms (Organizzazione rivoluzionaria musulmana socialista) afferma di avere «giustificato», c'è qualche dubbio sia effettivamente lui la persona impiccata che si vede nel videonastro divulgato dall'Orms stessa. Alcuni suoi colleghi non lo riconoscono nelle immagini, e ieri il quotidiano An-Nahra ha pubblicato un avviso a pagamento con un appello per la sua liberazione. Se la morte di Collett sarà confermata, si tratterà della ventiduesima persona dell'agenzia Onu per gli aiuti ai profughi palestinesi morta in Libano dall'82.

GUERRE STELLARI

Rivelati gli accordi per la partecipazione della Rfg al progetto

# Bonn, l'Sdi è un cattivo affare Limitati tutti gli scambi con l'Est

Preoccupazioni americane che la «tecnologia sensibile» finisca in «mani sbagliate» - Un danno di diversi miliardi - Saranno utilizzabili solo i dati «non classificati», cioè non coperti da segreto militare - Le norme dell'intesa pubblicate da due giornali tedeschi

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il governo degli Stati Uniti si sforza, tenuto conto degli interessi di sicurezza, delle leggi e della politica degli Stati Uniti... ad autorizzare l'utilizzazione per scopi non militari dei risultati «non classificati» (cioè non coperti dal segreto militare) della ricerca nel campo della tecnologia Sdi. Quando si dice una affermazione «messa nero su bianco» quello che abbiamo trascritto è uno degli articoli esattamente l'8.3.3. dell'accordo sulla iniziativa di difesa strategica (Sdi) firmato tra il ministro tedesco federale dell'Economia Martin Bangemann e quello statunitense della Difesa Caspar Weinberger alla fine di marzo. L'accordo, in teoria, sarebbe «segreto». Non lo è più dal 18 aprile, quando un giornale, l'«Express» di Colonia, ne ha pubblicato il testo integrale e lo «Spiegel» gli «strali» più significativi, insieme con il testo dell'intesa sugli scambi di tecnologia e il carteggio tra le delegazioni protagoniste del negoziato.

Né l'«Express» né lo «Spiegel» saranno «puniti» per l'indiscrezione: un tribunale, infatti, ha stabilito che la pre-

tesa della segretezza dell'accordo, che era stata essa stessa materia di una difficile trattativa tra Bonn e Washington, non sta in piedi dal punto di vista giuridico. Il che ha fatto sì che le polemiche feroci scatenate da componenti della maggioranza e del governo stesso, in particolare da Bangemann, siano state precipitosamente sopite. Della vicenda è restata solo la parte amministrativa: l'inchiesta sul modo in cui è avvenuta la fuga e sui suoi responsabili. Inclinata sulla «facile gliech», come prescrive la legge, il materiale «top secret» è rimasto per giorni sul tavolo di un'apposita stanza del Bundestag a disposizione dei deputati.

Comunque sia, l'accordo sulla Sdi, l'intesa sul trasferimento di tecnologia e le lettere che i due capi delegazione, Lorenz Schomerus per i tedeschi e Richard Perle per gli americani, si sono scambiati durante la trattativa sono a disposizione di qualunque tedesco che compri i giornali. Nonché di qualunque straniero che compri i giornali tedeschi, anche degli italiani, il cui governo si appresta a intavolare a sua

volta il negoziato con Washington.

Si tratta di una lettura interessante e altamente istruttiva. A cominciare dall'articolo 8.3.3. Per mesi e mesi, infatti, i fattori della partecipazione europea alla Sdi hanno spiegato al mondo che non restare fuori della ricerca era indispensabile, perché altrimenti l'industria europea avrebbe perso i mirabolanti vantaggi delle sue «ricerche civili». Ora si scopre che questi vantaggi dipendono solo dalla «buona volontà» degli Stati Uniti, il cui governo «si sforza» di renderli possibili. Ma attenzione: i suoi «sforzi» si esercitano comunque soltanto sugli eventuali risultati della ricerca che non siano «classificati». Trattandosi di una ricerca militare, è difficile prevedere quali saranno mai i risultati «non classificati». In ogni caso, il giudizio spetterà al ministero della Difesa Usa, il quale stabilisce una direttiva di merito sulla classificazione per ogni contratto e per ogni intesa di esecuzione» (articolo 7.2).

Né l'«Express» né lo «Spiegel» saranno «puniti» per l'indiscrezione: un tribunale, infatti, ha stabilito che la pre-

anche le informazioni di «background», «comunicate confidenzialmente» ma non coperte da segreto, dovranno essere rese sicure in un modo che si garantisca la loro protezione adeguata da una diffusione non autorizzata» (articolo 7.5).

Viene da chiedersi — e infatti molti se lo sono chiesto — quale possa essere, in questo quadro, lo spazio di manovra per le imprese tedesche che decidano di partecipare alla ricerca. La preoccupazione americana nel testo dell'accordo in modo quasi ossessivo, è infatti che nessuna «tecnologia sensibile» arrivi a destinazione non desiderata.

E qui veniamo a un altro aspetto dell'intesa tedesco-americana forse ancor peggiore, dal punto di vista degli interessi di Bonn. Nella lettera di Perle a Schomerus che porta la data del 17 marzo, e che è stata pubblicata dallo «Spiegel», il sottosegretario alla Difesa Usa reclama da Bonn una serie di garanzie sul fatto che la «tecnologia sensibile» non vada a finire in «mani sbagliate». Quali, lo si può immaginare. I tedeschi dovrebbero impegnarsi non solo a migliorare

i controlli sulle forniture di prodotti a paesi terzi, ma anche a modificare la propria legislazione in merito, ristrutturando gli uffici preposti e introducendo pene severe per le violazioni all'embargo di prodotti compresi nella lista Cocom (il Cocom è l'organismo informale di consultazione, con sede a Parigi, nel quale gli occidentali stabiliscono le limitazioni all'export verso l'Est). In sostanza, Perle propone una «comunicazione» dell'intero commercio tedesco, cosa che ha suscitato in molti osservatori l'impressione che il vero scopo degli americani in tutta l'operazione sia quello di ridurre drasticamente e di controllare direttamente tutto il sistema degli scambi della Repubblica federale con Mosca e con i paesi dell'Europa orientale.

La risposta di Schomerus (lettera del 27 marzo) è un po' peccata nella forma, ma nella sostanza incredibilmente remissiva. Soprattutto se si pensa come in passato tutti i governi di Bonn, anche quello attuale in un certo periodo, abbiano sempre respinto tentativi di limitazio-

ne di controllo dall'esterno del sistema degli scambi con l'Est, che ha un posto di tutto rilievo (ed eccezionale, dal punto di vista politico oltre che economico, con la Rdt) nel commercio esterno della Germania federale.

La pubblicazione del materiale «top secret» ha dato solidissima sostanza al calcolo di un po' approssimativi che erano circolati in Germania, anche in ambienti industriali, all'indomani della firma dell'accordo Bangemann-Weinberger. Secondo questi calcoli, il vantaggio che l'industria tedesca potrebbe ricavare dalla partecipazione alla ricerca — in forma di commesse militari dirette in settori chiusi e ben delimitati o di subappalti da imprese americane — si aggirerebbe su un centinaio di milioni di marchi, mentre i danni diretti e indiretti che deriverebbero dalle limitazioni degli scambi con l'Est sarebbero nell'ordine di diversi miliardi di marchi.

Un prezzo economico esorbitante, che si aggiunge a quello politico. Ne valeva la pena?

Paolo Soldini

GRAN BRETAGNA

# Il «fattore Libia» occasione per il programma laburista

Dopo il raid americano si è aperto in modo netto il dibattito sulle relazioni con il potente alleato - Legame privilegiato o subordinazione come piace alla Thatcher?

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Molte cose sono destinate a cambiare, nella politica inglese, dopo il raid aereo americano contro la Libia. L'allarme registrato in tutta Europa ha qui avuto un particolare effetto traumatico per la brusca scoperta che i bombardieri Usa si erano levati dal suolo britannico con l'approvazione del governo Thatcher. Ci sono state varie manifestazioni di protesta, i partiti d'opposizione si sono schierati contro, i sondaggi rivelano un 64% di insoddisfatti, mentre solo il 30% è favorevole. La solidarietà ad oltranza della Thatcher con Washington è in evidente minoranza. Per la prima volta, in modo netto, si apre il dibattito sulle relazioni col potente alleato d'oltre Atlantico: un rapporto privilegiato oppure un legame di piatto subordinazione?

Influenti commentatori hanno chiamato in causa il «contorno terrore» di Reagan, sottolineando i dubbi e i timori che provoca nella cittadinanza, insieme all'istanza di sottoporre finalmente a revisione critica un tratto d'Unione americana cui le due parti, sul lungo periodo è stato dato per scontato, mascherando la reale portata e la configurazione degli impegni e degli oneri da parte britannica. Ecco perché si parla di un «fattore Libia», che ha fatto il verso a un «fattore Iran».

Prima Thatcher e i nostri ministri inglesi, che può rivelarsi decisivo alle prossime elezioni generali. Un partito laburista in chiara, anche se contrastata, ascesa, vede improvvisamente rivale un elemento chiave della sua politica della difesa: quello che da anni rivendica la chiusura delle cento basi

americane sul territorio nazionale.

E un'area politica delicata. La difesa è stata fin qui considerata come il tallone d'Achille del programma laburista, ossia fonte di crisi e di divisioni. Nel corso degli anni i vari delibere congressuali hanno finito col collimare al partito un bagaglio ingombrante di massimalismo che gli avversari hanno avuto facile gioco nell'additare, a prova che il laburismo non sarebbe ancora all'altezza di riprendere le responsabilità di governo su un piede equilibrato e realistico. Il disarmo atomico unilaterale, che la leadership ha giocofloro dovuto assumere contrasta con altre posizioni più moderate e concrete favorevoli al mantenimento del deterrente nucleare britannico Polaris e ad una riconsiderazione diplomatica della massiccia presenza militare americana in Gran Bretagna. Ma non v'è dubbio che il fattore Libia ha ora prodotto uno scossone che può avere effetti salutarissimi nella misura in cui impone una riflessione capace di restituire alla piattaforma della difesa laburista la coerenza e la coesione indispensabili.

Il dibattito ruota su un argomento complesso ma fondamentale per le prospettive del paese, vale a dire la sua collocazione rispetto agli Usa, con tutti gli accidentati, non solo di politica estera e della difesa, ma commerciali e industriali. La Thatcher è caduta sotto accusa con l'affare Westland, la ditta di elicotteri ceduta all'americana Sikorski. È stata anche messa in minoranza sul proposto passaggio della British Leyland e della Land Rover a interessi statunitensi. Ora l'ombra del sospetto

si addensa a maggior ragione sui metodi autoritari di un primo ministro che, alla stregua di intese segrete, porge la sua solidarietà incondizionata ad un Reagan che va estendendo la zona di tensione sull'intera Europa.

Sono i conservatori, questa volta, ad essere divisi fra un partito americano che prova un crescente imbarazzo nel vedere le sue posizioni, e quanti avanzano (come il dimissionario Heseltine ai tempi della Westland) l'interrogativo di fondo: come essere buoni europei, come contribuire al rilancio del nostro paese nell'ambito dello sviluppo generale del continente. Contro questa propensione al dialogo e all'intesa con gli altri partner europei sta la rigidità sempre più visibile di una Thatcher che sembra propugnare l'integrazione più rapida, e meno fruttuosa, con la rete politica e le strutture economiche americane.

Se le prossime elezioni generali dovessero ruotare attorno a questi temi di politica estera — fa osservare un commentatore — la Thatcher, a parte ogni altro motivo, potrebbe perdere la veste vincente per l'intervento di un «fattore Falklands» che fini per giocare a suo favore. Questa volta, il «fattore Libia», con l'implicita perdita di sovranità e di indipendenza, può rivelarsi pesantemente negativo per lei. Molto dipende dalla capacità dei laburisti, nel frattempo, di rendere il proprio programma di politica estera e della difesa plausibile e convincente quanto inaccettabile appare al momento la linea ultra americana del primo ministro.

Antonio Bronda



Margaret Thatcher

Neil Kinnock

Brevi

Chirac oggi incontra Craxi a Milano

MILANO — Il presidente del Consiglio Craxi incontra stasera il premier francese Chirac a Milano. L'incontro inizierà alle 20 al Castello Sforzesco. Si parlerà, tra l'altro, dei temi prossimamente in discussione al vertice di Tokio (2-6 maggio).

Zamyatin ambasciatore a Londra

MOSCA — Il Presidium del Soviet supremo dell'Urss ha nominato Leonid Zamyatin ambasciatore a Londra. Entrato nel servizio diplomatico nel 1946, Zamyatin dal 1978 al 1986 è stato capo del Dipartimento per l'informazione internazionale del Comitato centrale del Pcus.

Comunisti arrestati in Giordania

BEIRUT — Alcuni dirigenti comunisti sono stati arrestati in Giordania. Lo annuncia il quotidiano del Partito comunista libanese An Nida. Gli arrestati avevano tentato di organizzare una manifestazione di protesta per l'attacco statunitense alla Liba.

Israele ferito in Cisgiordania

TEL AVIV — Un israeliano di sedici anni, Uri Ithrah, figlio del capo del Comitato del sedamano ebraico di Kerat Arba, è stato accoltellato da ignoti a Hebron, nella Cisgiordania occupata.

I reali inglesi invitati in Spagna

LONDRA — Re Juan Carlos di Spagna e la regina Sofia sono ripartiti ieri al termine di una visita di quattro giorni in Gran Bretagna. I reali di Spagna hanno invitato Elisabetta II e il consorte a restituire la visita in Spagna.

Genscher oggi ad Algeri

BONN — Per favorire l'influenza moderatrice dell'Algeria sulla Libia, il ministro degli Esteri della Rfg Genscher visiterà oggi e domani Algeri.

SIRIA

## Terza serie di bombe Presi di mira uffici del regime a Tartus

BEIRUT — Ancora attentati mercoledì notte in Siria, forse ad opera di organizzazioni filo-irakene. Ne è stata notata la radio falangista di Beirut, «Voce del Libano», la stessa che aveva riferito sulle precedenti esplosioni dei primi di marzo e del 16 aprile, successivamente confermate — con alcuni giorni di ritardo — da radio Damasco. Come il 16 aprile, anche questa volta le bombe sarebbero esplose a Tartus, porto industriale sul Mediterraneo ed una delle realizzazioni del regime baasista. Ci sarebbero stati almeno un morto e venti feriti.

La prima esplosione sarebbe avvenuta a una trentina di metri dagli uffici dei servizi di sicurezza, la seconda in un parcheggio presso una sede del partito Baas (al potere), la terza nei pressi della stazione ferroviaria. Le bombe del 16 aprile (che

avrebbero fatto, sempre secondo la «Voce del Libano» 150 a 200 morti) erano esplose su autobus di linea in viaggio nella regione dove vive la minoranza alautia (quella cui appartengono il presidente Assad e i massimi dirigenti del regime).

In seguito agli attentati di mercoledì notte, la polizia ha effettuato perquisizioni che avrebbero portato all'arresto di 63 persone, fra cui alcuni militari, mentre altri 140 arresti erano già stati effettuati per la precedente ondata di azioni terroristiche. Nessuno ha finora rivendicato le ultime bombe. Quelle del 16 aprile — attribuite da Damasco ai servizi segreti israeliani — erano state rivendicate da un gruppo filo-irakeno, mentre quella del primo di marzo era stata attribuita, sempre dalle fonti siriane, a un camionista libanese «assoldato» dall'Irak.

COREA

## Due opposte versioni sulla nave affondata

TOKIO — Due diverse versioni vengono divulgate dal nord e dai sudcoreani sul naufragio di una nave mercantile. Il primo è un cargo di 170 tonnellate di Seul. Un'imbarcazione nordcoreana è stata affondata da un'unità della marina militare sudcoreana, questo è l'unico aspetto della vicenda su cui le due parti concordano. Per il resto la Kcna, agenzia di informazioni di Pyongyang, afferma che la nave di Seul ha tentato di sequestrare un «pacifico peschereccio». Quando i nostri marinai hanno opposto resistenza e hanno proseguito la navigazione — dice la Kcna — le navi da guerra hanno sparato, affondandolo e un pescatore è rimasto ucciso. Secondo Seul invece un mezzo navale veloce «non identificato» avrebbe aperto il fuoco sulle navi sudcoreane, che avrebbero risposto sparando a loro volta e facendole colare a picco.

NATO

## Paul Nitze incontra il Consiglio atlantico

BRUXELLES — L'invitato del presidente americano Reagan, Paul Nitze, ha concluso a Bruxelles il giro informativo in Europa sui problemi del disarmo, in vista dei colloqui Usa-Urss sulla limitazione degli armamenti che riprenderanno a Ginevra l'8 maggio sugli argomenti strategici, i missili di teatro e le armi spaziali. Dopo un incontro col primo ministro degli Esteri belga Martens, col ministro della Difesa De Donnea e col ministro Tindemans, Nitze si è recato, accompagnato dall'ambasciatore Ronald Lehman, ad un meeting con i rappresentanti permanenti di sei paesi della Nato presso la sede dell'alleanza a Bruxelles. Una fonte della Nato ha detto che i colloqui hanno riguardato in particolare il rispetto del trattato Salt-II per la limitazione degli armamenti strategici.

FILIPPINE

## Due reporter e 8 militari uccisi in agguato Npa

MANILA — Due giornalisti ed otto militari sono rimasti uccisi in un'imboscata tesa da guerriglieri dell'Npa ad un convoglio dell'esercito 50 km. a nord di Tagayarao nella provincia di Cagayan. I giornalisti, Wilfredo Vicoy fotoreporter della Reuter, e Pete Mabaza collaboratore del quotidiano di Manila. «Tempo», si erano uniti ai soldati che da una settimana davano la caccia ai ribelli in quella zona. È la prima volta che i giornalisti rimangono uccisi in uno scontro a fuoco tra esercito e guerriglieri. Il ministro Ponce Enrile ha detto che l'episodio è un duro colpo alle speranze di una tregua con l'Npa. Cory Aquino in un comunicato si è detto «tristatista nel vedere il nostro popolo così diviso sui metodi per raggiungere l'obiettivo di una nazione più prospera».

AFGHANISTAN

## I sovietici lasciano la base ribelle di Zhawar?

KABUL — Le truppe sovietico-afghane avrebbero abbandonato la base guerrigliera di Zhawar, ai confini del Pakistan, che sarebbe stata riconquistata da mujaheddin. Lo afferma da Islamabad il gruppo ribelle afgano «Yunis Khalil». L'Afghan Information Center aggiunge che l'Armata rossa e i soldati di Kabul si sono ora allontanati dalla zona, concentrandosi intorno a Khost. La stessa fonte conferma che i guerriglieri stanno operando attorno a Zhawar, ma sottolinea che hanno subito pesantissime perdite di uomini e materiale. Secondo alcuni osservatori l'offensiva sviluppata nelle scorse settimane da sovietici e afgani è la più violenta sinora attuata nei sette anni del conflitto. Radio Kabul ha detto che a Zhawar sono morti circa mille «controllorivoluzionari». I guerriglieri ammettono solo 150 perdite.



SUD-COREA

## Scontri a Seul tra studenti e polizia

SEUL — Le manifestazioni studentesche anti-governative che da molte settimane si susseguono in Corea del Sud e soprattutto nella capitale Seul, sono proseguite anche in questi ultimi giorni. La foto mostra uno sbramamento di poliziotti, muniti di scudi protettivi ed elmetti, nei pressi dell'Università Sungkyunkwan. Giovedì numerosi studenti avevano occupato gli edifici dell'ateneo, situati nel centro di Seul. La polizia è intervenuta e ci sono stati duri scontri con i dimostranti. Intanto è in pieno svolgimento la campagna lanciata dal Nuovo partito democratico, che è la principale forza d'opposizione, per la richiesta di una modifica costituzionale che consenta l'elezione diretta del presidente della Repubblica. A questo scopo il Nuovo partito democratico sta procedendo ad una massiccia raccolta di firme. Attualmente il presidente viene scelto da 5000 grandi elettori.

# Prezzi agricoli L'Europa trova un compromesso

## Tassata la produzione dei cereali Prime proteste del mondo contadino

### Svalutata del 5% la lira verde - Calano i prezzi dell'ortofrutta Wallner: «Scoraggiante confusione» - Bagnato: «Pasticcio»

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** — Conclusione a sorpresa della «maratona agricola» a Lussemburgo. Il negoziato sulla fissazione dei prezzi per la campagna '86-'87 pareva avviato verso tempi lunghissimi (giugno, si diceva) e invece si è sbloccato improvvisamente ieri. La soluzione di compromesso, annunciata dal portavoce della Commissione Cee a Bruxelles, prevede un sostanziale gelo dei prezzi (era l'indicazione fissata dalla stessa Commissione), accompagnato da una «profonda riforma del mercato comune dei cereali». Satisfazione, dunque, a Bruxelles, anche se un primo esame dei risultati di Lussemburgo parrebbe suggerire commenti assai più sfumati.



Ignaz Kiechle



Filippo Maria Pandolfi

Vediamo innanzitutto le decisioni sui prezzi. Il prezzo di intervento per il frumento non aumenta né diminuisce i termini monetari, e così quello per il mais di buona qualità (quello destinato all'alimentazione animale cala invece del 5%). Il grano duro, prodotto essenzialmente italiano, viene penalizzato come prezzo d'intervento (-4%), ma presenta un aumento forte (+12,3%) degli aiuti. Il che, secondo i primi commenti, dovrebbe favorire i piccoli produttori. Diminuisce il prezzo di intervento dell'olio d'oliva (-5%), mentre invariati restano quelli per riso, zucchero, semi oleosi, girasole, soia, foraggi secchi, vino e cotone; così come per i prodotti caseari, la carne bovina, ovina e suina. Il prezzo d'intervento per il tabacco varia, secondo le qualità, da 0 a -6%. Quanto all'ortofrutta i prezzi di ritiro delle pesche calano del 7,5% (all'inizio dovranno scendere del 10%), quelli delle albicocche del 4% (-5%), quelli del pomodoro del 7,5% (-10%).

La «profonda riforma» del mercato cerealicolo, invece, consiste nella introduzione, per cinque anni, di una tassa sulla produzione, «tassa di corresponsabilità», che dovrebbe impedire, o almeno scoraggiare, la formazione di eccedenze e permettere di far meglio fronte alla concorrenza internazionale. La tassa reintroduce dalla finestra ciò che non si è riusciti a far passare dalla porta, ovvero una diminuzione reale del prezzo dei cereali. Le sue conseguenze porterebbero, secondo le prime stime, a diminuzioni di fatto tra il 12 e il 6%, a seconda delle qualità, per grano e orzo e sul 3% per il mais. La tassa di corresponsabilità verrà pagata dai produttori sulle quantità vendute nella Cee, esportate o stockate. Il suo ammontare sarà, per il primo anno, del 3% del prezzo garantito e sarà rivisto per gli anni successivi.

Il sistema, come si vede, è incredibilmente complicato, ma è apparso evidentemente l'unico modo per superare la ferace ostinazione dei tedeschi contro ogni ipotesi di riduzione (semplice) del prezzo dei cereali. Ostinazione che si è sommata a quella altrettanto dura dei francesi sui montanti compensativi monetari. In realtà il ministro tedesco Ignaz Kiechle ha dovuto mollare solo quando si è capito che la Germania avrebbe dovuto affrontare da sola il rischio politico dell'isolamento, ponendo il veto, come aveva fatto l'anno scorso, a un compromesso ormai accettato da tutti gli altri. Ma Kiechle ha fatto comunque mettere agli atti la propria opposizione. A parte l'ipoteca tedesca, comunque, resta da vedere che cosa ne dirà, lunedì, il consiglio dei ministri finanziari, visto che, sempre secondo i primi calcoli, del risparmio di 400 milioni di Ecu che le proposte della Commissione prevedevano se ne salveranno solo 320. E ciò in una situazione in cui il bilancio comunitario è già avviato a precipitare al rosso.

Resta da aggiungere che a sbloccare l'impasse ha contribuito il ministro francese Guillaume, a giusto titolo annoverato tra i «duri», il quale può dirsi contento perché porta a casa un compromesso sui montanti compensativi monetari, ovvero le correzioni degli scompensi tra i prezzi intercomunitari determinati dai cambi delle monete, che appare abbastanza favorevole ai produttori francesi.

Sul fronte italiano, il presidente confagricoltura Wallner ha parlato di «scoraggiante confusione che delude pensosamente le aspettative degli agricoltori». Ha scelto di tutelare i redditi dei produttori, ha spiegato invece il ministro

Pandolfi. Per Agostino Bagnato, vicepresidente dell'Anca lega, si tratta di un «pasticcio che contraddice nettamente le indicazioni del libro verde e va contro le decisioni del parlamento europeo». Per Bagnato il compromesso di Lussemburgo porta verso la «rinazionalizzazione della politica agricola comunitaria, è privo di «misure strutturali» e allontana la possibilità di intervenire con misure adeguate per rendere competitiva l'agricoltura europea e mediterranea.

Paolo Soldini

# Come funzionano le forme di previdenza privata propagandate ora in Italia / 1

## I fondi pensione «made in Usa»

### Dove manca il sindacato l'orizzonte è l'azienda

#### Per il lavoratore americano l'alternativa è il conto individuale o l'assicurazione personale - Una previdenza pubblica gestita dal Tesoro e sempre in discussione



Concerto in banca a New York

ROMA — Alla pensione ci pensa l'azienda? ha titolato giovedì 24 Ore in un servizio che vuole illustrare la proposta del presidente della Montedison Mario Schimberni di creare un fondo pensioni integrativo per i lavoratori del gruppo. Poi illustra l'Ira (Individual retirement accounts) voluti dall'Amministrazione Reagan che, come dice il loro nome, niente hanno a che fare con l'azienda né in fase di formazione né in fase di gestione. Bello scherzo per il dr. Schimberni.

L'Ira, o piano individuale di risparmio, merita una illustrazione perché è il cavallo di battaglia dei fautori di un nuovo capitalismo di massa. Una proposta per questo tipo di conti è nel progetto con cui il governo inglese vorrebbe concedere in proprio opera di ridimensionamento delle forme obbligatorie e mutualistiche di previdenza. Ed una proposta simile, puntualmente, è stata presentata da alcuni parlamentari democristiani.

Un conto individuale di pensione viene aperto semplicemente versando una certa somma presso la cassa di risparmio, una comune banca, una compagnia di assicurazione, una Unione di Credito (cooperativa), un Fondo comune di investimento. Insomma, presso una società autorizzata a gestire investimenti, che ha già fornito le garanzie richieste agli intermediari finanziari. L'unica ragione per ricorrere ad un tale conto, in luogo di altra forma di risparmio, è il fatto che il Parlamento degli Stati Uniti concede la deducibilità fino a 1.500 dollari all'anno nel calcolo dell'imposta sul reddito.

Considerato il livello medio dei redditi negli Stati Uniti, molto più alto che in Italia, la possibilità di dedurre la polizza «vita» fino a due milioni e mezzo di lire può sembrare persino più generosa.

La differenza rispetto ad una polizza «vita» sta nel fatto che l'investimento nella polizza viene gestito dalla compagnia di assicurazione mentre il conto individuale teoricamente viene gestito personalmente. Questa possibilità resta teorica. In pratica le banche e gli altri intermediari offrono forme di gestione standardizzate. Il risultato è che un conto tipo Ira rende, in media, meno di altri investimenti poiché fino a disponibilità di 10 mila dollari in pratica le banche non offrono nemmeno una parziale «investimento» in azioni. Soltanto dopo qualche anno di versamenti, quindi, il titolare del conto potrebbe cominciare a manovrare il suo gruzzolo finanziario giocando a fare il capitalista con l'assistenza del fisco.

Si dà per certo che l'Ira sopravviverà alla riforma fiscale proposta da Reagan che però proporrà, all'incanto, di eliminare tutte le agevolazioni. Il progetto è ora nelle sabbie mobili di una insidiosa discussione parlamentare. I capitalisti «verivogliono le agevolazioni fiscali, non soddisfatti della polizza viene gestita dalla compagnia di assicurazione, ad alta polizza massima, perché considerano l'ordinario contribuente una fonte indiretta del loro finanziamento tramite le differenziazioni di trattamento. D'altra parte, l'esperienza Reagan sta troppo a cuore a Reagan perché finisca così. Le implicazioni fiscali vanno però tenute presenti perché le agevolazioni ai conti di risparmio non soltanto riducono l'entrata statale ma pongono un problema ancora più pressante: come si fa ad esentare il risparmio mentre si preleva in busta paga o sulle pensioni persino su fasce di reddito destinato alle ordinarie spese delle persone? Il problema non è la principale forma di previdenza negli Stati Uniti (come non può esserlo in alcun paese). A parte il fatto che un conto individuale di risparmio è intercambiabile con tante altre forme di risparmio personale — acquisto della casa o di mezzi di lavoro, come laboratori; quote di società cooperative; polizze di compagnie di assicurazione; quote di fondi comuni, ad alta ancora — le forme principali di previdenza sono negli Stati Uniti pubbliche o contrattuali. Le forme contrattuali danno luogo alla creazione di fondi pensione, gestiti collettivamente prevalentemente di azienda, condotte in forme differenti ma sempre nel quadro di una legge e di istituti di controllo pubblici. La forma di previdenza pubblica, alimentata con i contributi sulle retribuzioni, è invece gestita direttamente dal Tesoro come una partita separata del bilancio federale. La scelta statale dipende chiaramente dalla situazione contrattuale dei lavoratori degli Stati Uniti. Il livello di sindacalizzazione, appena del 20%, ha reso ad indebolirsi negli ultimi decenni. Dove c'è contrattazione, si sviluppa prevalentemente a livello di azienda o di gruppo. Le contrattazioni sono le corporation, società di capitali esse stesse quasi pubbli-



# Standa: altre dodici ore di sciopero

## Irritata dalla sentenza, la Montedison rompe la trattativa

### Il pretore ha revocato i licenziamenti decisi nel capoluogo lombardo - Il sindacato e il sottosegretario Borruso hanno chiesto di sospendere le procedure per la riduzione del personale - La società oppone un secco rifiuto - Sabato prossimo magazzini chiusi

ROMA — Un altro week-end con i magazzini Standa chiusi. È l'ipotesi di licenziamento di dodici lavoratori del gruppo Montedison. E le quattro ore d'astensione di sabato prossimo non saranno probabilmente le ultime: altre otto ore di sciopero sono già state indette da Cgil-Cisl-Uil di categoria, ma il sindacato nazionale si è limitato a indicare la data. Il 15 maggio, entro cui dovranno svolgersi. Le modalità, i tempi, le forme, le iniziative che accompagneranno le otto ore di «fermata» saranno invece decise dalle organizzazioni sindacali provinciali.

Così questa vertenza — che ha preso il via il 14 aprile quando duemila e novecento lavoratori si videro recitare le lettere di licenziamento — è già costata ai lavoratori qualcosa come ventotto ore di sciopero (quasi una settimana di paga in meno). Quel che è peggio, però, è che per ora non si è potuto del tutto sciogliere la situazione di stallo precipitata nella giornata di mercoledì. E dire che, appena qualche giorno prima, il «barometro» della vertenza puntava verso il «bello». La Montedison, infatti, dopo aver sdegnosamente rifiutato i primi inviti del governo a sospendere i licenziamenti e a sedersi al tavolo delle trattative, all'inizio della settimana aveva accettato d'incontrarsi con il sottosegretario Borruso e con la federazione Cgil-Cisl-Uil. La trattativa

vera e propria non aveva fatto nessun passo in avanti, ma almeno «formalmente» erano stati ristabiliti i collegamenti. Si discuteva e qualcosa — si diceva — stava per venir fuori. Poi, la «svolta». Mercoledì mattina le agenzie di stampa cominciano a dettare la notizia che a Milano il Pretore del Lavoro Franco Ceconi aveva «condannato» la Standa a riassumere i centonovantasette lavoratori licenziati nella filiale lombarda e che soprattutto aveva ravvisato nel comportamento dell'azienda Montedison un «grave atteggiamento antisindacale».

La notizia è rimbalzata anche negli uffici di via Flavia, al ministero, dove Cgil-Cisl-Uil, sottosegretario e Montedison s'erano appena riuniti. La reazione della Standa è stata di quelle che un sindacalista definirebbe «steriche». Non ha voluto sentir ragioni e prima di continuare la discussione, ha chiesto al sindacato un impegno a «bloccare» tutte le altre iniziative nei confronti della magistratura (ricorsi ai pretori, come quelli di Milano, sono stati presentati un po' in tutta Italia). C'è da ricordare comunque che Filcams-Fisascat-Uil categoria — sono queste le sigle un po' oscure del sindacato di categoria — non sono «ammorate» della «via giudiziaria» alle vertenze. Come tutto il sindacato, anche le categorie del commercio privilegiano la contrattazione e avevano visto i

ricorsi solo come uno dei tanti possibili sostegni alla battaglia dei lavoratori Standa. In ogni caso il problema era di facile soluzione: sarebbe bastato un ordine di licenziamenti — almeno durante questa fase di trattative — per togliere efficacia ai ricorsi giudiziari. Questa è stata, infatti, la proposta di Cgil-Cisl-Uil. Più moderata, ma ugualmente efficace, quella del sottosegretario Borruso: «onorevole che ha chiesto infatti ai rappresentanti della Montedison di «sospendere gli effetti giuridici dei licenziamenti». Un escamotage che di fatto avrebbe rallentato l'attività della magistratura. Il tempo per un accordo, insomma, ci sarebbe stato.

Stefano Bocconetti

# Calerà (di poco) il costo del denaro Da lunedì le decisioni delle banche

### La diminuzione dei tassi d'interesse sarà inferiore a quella dello sconto - Le dichiarazioni del presidente della Bnl - I banchieri chiedono l'abolizione dei vincoli introdotti in gennaio

ROMA — Abbassato il tasso di sconto adesso tocca al costo del denaro. Le banche prenderanno le loro decisioni a partire da lunedì, mentre per i primi di maggio è convocata la riunione dell'Abi. Gli istituti di credito però hanno già fatto sapere che la discesa dei tassi d'interesse attivi e passivi sarà più contenuta di quella dello sconto. È prevedibile, dunque, un calo che dovrebbe aggirarsi fra lo 0,5 e lo 0,75. E questo il senso della dichiarazione del presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi.

Intanto sono calati i tassi del Bot ed in particolare di quelli annuali e semestrali scesi sotto il 12 per cento. Ma

come osserva il ministro Romita — non basta che calino i rendimenti dei titoli di Stato, occorre che gli istituti di credito si adeguino prontamente alla politica del Tesoro. Il ministro del Bilancio fa dunque un esplicito appello alle banche affinché diminuiscano presto e adeguatamente i loro tassi. Come ad esempio stanno facendo i giapponesi. I primi commenti di Bankitalia di abbassare lo sconto sono tutti positivi anche se c'è chi avrebbe desiderato una manovra più audace. Fra questi la Confindustria che aveva chiesto la riduzione, ma che si aspettava un calo superiore all'uno per cento. Ma anche alcuni banchieri sperano in successivi ritocchi. È il caso di Nerio Nesi che sembra proporre una nuova discesa in tempi abbastanza brevi, visto l'andamento confortante dell'inflazione. Dagli istituti di credito viene inoltre chiesta a gran voce l'abolizione delle misure creditizie e monetarie che vennero decise in gennaio. Si tratta di restrizioni, come il massimale sugli impieghi, che vennero prese per evitare un'emorragia di valuta e quindi una svalutazione. Oggi quelle misure sono andate più o meno a posto, visto il discreto andamento della lira sui mercati. Leggendo poi i dati della bilancia dei pagamenti, risulta chiaro

che le riserve ufficiali, anche se lentamente, stanno tornando alla normalità. La rapida erosione che si era verificata negli ultimi mesi dell'85 e nei primi 15 giorni dell'86 si è fermata, anzi recentemente è iniziata una leggera risalita. Le riserve, infatti, si sono stabilizzate intorno ai 60 mila miliardi, con una punta di 62 mila miliardi in febbraio. La fase di emergenza sembra essere superata e da qui nasce la richiesta di togliere quei vincoli monetari e creditizi introdotti in gennaio per arginare la speculazione sulla lira e non costringere la Banca d'Italia a privarsi delle sue riserve per sostenere la moneta.

## Brevi

### Il petrolio cala ancora

LONDRA — I prezzi del «brent del Mare del Nord» hanno reagito con un forte calo (11,60 dollari al barile contro i 12,90 dell'altro ieri) alla notizia della probabile sospensione dello sciopero che paralizza la produzione petrolifera norvegese dal 6 aprile. Lo sciopero ha sottratto al mercato circa un milione di barili di petrolio al giorno: c'è chi pensa che il ritorno di tale quota in un mercato già intasato possa portare il greggio a 10 dollari a barile.

### Tessili: ridotto l'export

ROMA — Il calo del dollaro, stando ad un'indagine della Filtea Cgil, comporterà nei prossimi mesi un taglio del 5% delle nostre esportazioni nel settore tessile, abbigliamento, calzature. Una perdita equivalente a 827 miliardi di lire.

### Ansaldo: centrale in Egitto

IL CAIRO — La nuova centrale termoelettrica egiziana di Damahour sarà realizzata da imprese italiane, un consorzio formato da Ansaldo, Sadelmir e Ge.

### L'iccrea lancia un suo bollettino d'informazioni

ROMA — Chi conosce davvero cos'è l'iccrea (Istituto di credito delle casse rurali e artigiane)? Non molti, per la verità. Di qui è nata l'esigenza di un bollettino quindicinale di informazioni sull'attività dell'istituto. Si chiamerà «Iccrea notizie» ed è rivolto in particolare a quell'area di imprenditori piccoli, di artigianato e commercio che costituisce l'area privilegiata dell'istituto. Il primo numero contiene un'intervista al ministro Goria, oltre a tabelle e informazioni sui trend del mercato.

### Sabim, fatturato +10%

BOLOGNA — La Sabim, società costruttrice di ascensori passata l'anno scorso a Borsa, ha presentato il bilancio per il 1985, con un fatturato del 10%, a 101 miliardi, 20 dei quali realizzati all'estero.

### Oggi assemblea della Banca agricola milanese

MILANO — Si riuniscono stamane gli azionisti della Bam, per approvare il bilancio e nominare i nuovi dirigenti. È la prima occasione di confronto pubblico tra De Benedetti (che detiene il 24% delle azioni) e gli uomini della Banca popolare (che possiede il 55%).

# Si riduce in Europa la disoccupazione

BRUXELLES — Nel mese di marzo, nella Cee, i disoccupati iscritti nelle liste erano 273.000 in meno rispetto al mese di febbraio, con un calo dell'1,6 per cento del tasso di disoccupazione nei «dodici». In Italia e in Portogallo, però, la disoccupazione nel mese di marzo è leggermente aumentata.

# Nuovo vertice alla Commodore

MILANO — Cambio al vertice per la Commodore. Alfred Duncan, 43 anni, studi ad Harvard è stato nominato presidente e amministratore delegato. Il suo arrivo costituisce il segnale più eloquente del nuovo corso intrapreso dalla casa americana: dopo l'enorme successo dei piccolissimi computer, che la Commodore ha venduto a milioni ai ragazzini di tutto il mondo, erano infatti venuti gli anni bui. Altrettanto velocemente com'era «esplosa», il mercato degli home computers si è contratto mandando fuori registro ogni previsione. Per la Commodore si è stati a un passo dal crack.

# Il dollaro in rialzo L'Italia sarà accolta nel gruppo dei grandi

### Da rilevare, a questo proposito, i timori giapponesi per l'eccessiva svalutazione del dollaro rispetto allo yen: «Ma è difficile — ha dichiarato ieri il primo ministro nipponico, Nakasone — ottenere la collaborazione degli Stati Uniti per operazioni coordinate di sostegno della valuta americana. Della questione si parlerà comunque nel corso del vertice di Tokio tra i 5 grandi, dal 4 al 6 maggio. In questa occasione — lo ha detto ieri un portavoce del governo canadese — dovrebbe avervi l'approvazione ufficiale per l'ingresso di Italia e Canada nel «gruppo dei grandi».

Da rilevare, a questo proposito, i timori giapponesi per l'eccessiva svalutazione del dollaro rispetto allo yen: «Ma è difficile — ha dichiarato ieri il primo ministro nipponico, Nakasone — ottenere la collaborazione degli Stati Uniti per operazioni coordinate di sostegno della valuta americana. Della questione si parlerà comunque nel corso del vertice di Tokio tra i 5 grandi, dal 4 al 6 maggio. In questa occasione — lo ha detto ieri un portavoce del governo canadese — dovrebbe avervi l'approvazione ufficiale per l'ingresso di Italia e Canada nel «gruppo dei grandi».

La situazione della disoccupazione in Italia, al 31 marzo, vedeva 3.241.000 senza lavoro (lo 0,1 per cento in più del mese precedente).

Anche in America sono tempi di cambiamenti: a capo dell'International Arriving infatti Thomas J. Rattigan. Anche Rattigan, come John Sculley, l'artefice del rilancio della Apple, viene dalla Pepsi Cola.

ROMA — Leggera ripresa del dollaro ieri sui mercati occidentali e su quello giapponese dopo i record negativi di giovedì scorso. La moneta americana è risalita a 2,2095 marchi (2,19 in precedenza) e a 170,20 yen (168,35). Fermo il mercato italiano dei cambi per la festività del 25 aprile, la lira ha chiuso a Francoforte a quota 1511 (1503) rispetto al dollaro. Gli operatori ritengono, comunque, che la risalita della divisa Usa sia dovuta più che altro a ragioni tecniche e al timore di interventi delle banche centrali che peraltro non si sono verificati.

# 10 giorni di radio e televisione



Da martedì (su Italia 1) tre giorni di canzoni. E quest'anno ad Azzurro sono in gara Joe Cocker, Drum Theatre e Bronski Beat...

# Disco di primavera

Anche se la primavera latita, arrivano puntuali tutti gli appuntamenti consueti della stagione. Per esempio le manifestazioni musicali che preparano l'estate canora. Per esempio Azzurro '86, che annuncia addirittura di «aprire l'estate europea della canzone». La gara vera e propria è già iniziata al Teatro Petruzzelli di Bari il giorno 24, ma poiché ormai è la tv a fare testo, comincia soltanto il 29 e 30 sulle onde di Italia 1, con seguito il 1° maggio e con Gala Azzurro il 9 maggio su Canale 5. Insomma questo Azzurro è una notevole fabbrica di serate televisive per le reti di Berlusconi e un'infornata di canzoni per gli italiani, da sempre particolarmente attenti alle competizioni di uigola. Nella patria del bel canto anche la musica è sport. Ne fa fede Vittorio Salveti, patron della manifestazione in veste di «direttore sportivo», che affianca anche in video la presentatrice Ramona Dell'Abate. Invece ben altre sei belle ragazze fanno da madrine alle squadre nelle quali il gioco è organizzato. Le volete proprio sapere tutte? Eccole, elencate in un Messaggio per gli Scolasti; Gabriella Golia per le Farfalle; Linda Lorenzi per i Gabbiani; Paola Perego per i Delini; Marta Flavi per le Gazzelle e Licia Colò per i Cigni. Madrina delle

## Domenica 27

- Raiuno**
  - 10.00 LINEA VERDE SPECIAL - Di Federico Fazzuoli
  - 11.00 SANTA MESSA
  - 11.55 SEGNÌ DEL TEMPO
  - 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
  - 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
  - 13.55 RADIOCORRIERE TOTO-TV - Con P. Valenti e Maria G. Elmi
  - 14.00 DOMENICA IN... - Conduca da Mino Damato
  - 16.20-17.50 NOTIZIE SPORTIVE
  - 18.20 90' MINUTO
  - 18.30 TELEGIORNALE
  - 20.30 ELLIS ISLAND - La porta dell'America - Sceneggiato (13' puntata)
  - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.05 CONCERTO PER UN GIORNO DI FESTA - Di R. Zanetto
  - 23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 10.00 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di L. V. Beethoven
  - 10.45 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
  - 11.40 GIALLO SU GIALLO - Film «Il terrore del circo»
  - 13.00 TG ORE TREDICI
  - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
  - 14.15 TG2 STADIO
  - 17.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - 18.40 TG2 FLASH
  - 18.50 CRONACA REGISTRATA DI UN PARTITA DI SERIE A
  - 19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 DOMENICA SPRINT
  - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm
  - 21.25 MIXER - Il piacere di saperne di più
  - 22.35 TG2 STASERA
  - 22.45 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
  - 23.15 BUSSOLA DOMANI - Ray Charles
  - 0.10 TG2 - STANOTTE
  - 0.20 DSE: I FIGLI DEL '68 - Federico da Montefeltro



«Ricche e famose», Canale 5 ore 20.30

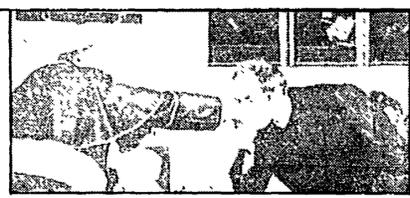
- Retequattro**
  - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
  - 10.30 ALL'OMBRA DEL PATIBOLO - Film con James Cagney
  - 12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
  - 13.00 CIAO CIAO
  - 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm
  - 15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm
  - 16.15 I RAGAZZI DI PARIS MURPHY - Telefilm
  - 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
  - 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Ange Dickinson
  - 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyrone Daly
  - 20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
  - 20.40 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade inglese
  - 20.50 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
  - 21.30 DSE: CITTADINI PER MODO DI DIRE
  - 22.05 TG3 - CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
  - 23.15 JAZZ CLUB - «Nunzio Rotondo Ensemble»
- Raitre**
  - 12-17 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Torneo di tennis
  - 17.00 IMMAGINI DAL SALONE DELL'AUTOMOBILE
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 19.20 TG3 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
  - 20.40 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade inglese
  - 20.50 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
  - 21.30 DSE: CITTADINI PER MODO DI DIRE
  - 22.05 TG3 - CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
  - 23.15 JAZZ CLUB - «Nunzio Rotondo Ensemble»
- Canale 5**
  - 8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
  - 9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
  - 10.00 COME STAI - Rubrica della salute
  - 11.00 ANTERIMA - Programma per sette sere
  - 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
  - 12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
  - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
  - 14.30 ORAZIO - Telefilm
  - 15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
  - 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak

- 19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
- 20.30 RICCHE E FAMOSE - Film con Jacqueline Bisset e Candice Bergen.
- 22.50 MONITOR - A cura di Guglielmo Zucconi
- 23.50 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
- 1.00 GLI INAFFERRABILI - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 15.30 TMC SPORT IN DIRETTA
  - 18.00 IL GOBBO DI NOTRE DAME - Film con A. Hopkins Regia di M. Tuchner
  - 20.00 DIMENSIONE OCEANO - Documentario
  - 21.00 JACKIE, LA RAGAZZA DEL GREENWICH VILLAGE - Film con Jacqueline Bisset Regia di S. Hagmann
  - 22.50 TMC SPORT - Automobismo
- Euro TV**
  - 11.50 WEEK END
  - 12.00 MEZZOGIORNO CON...
  - 13.00 SETTIMA STRADA - Sceneggiato
  - 14.00 TOTÒ YE YE - Film con Totò
  - 15.00 DAMASCO '25 - Film con Humphrey Bogart
  - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 SCUSA ME LO PRESTI TUO MARITO - Film con Jack Lemmon
  - 22.20 BRET MAVERIK - Telefilm con James Garner
  - 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
  - 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
  - 10.00 LA LAC - Vendita
  - 12.00 WANNIA MARCHI - Rubrica di estetica
  - 13.00 PICCOLA FIRENZE
  - 13.30 LO SMERALDO - Proposte
  - 15.00 LA LAC - Vendita
  - 17.30 PROPOSTE PROMOZIONALI
  - 19.00 SPECIALE NATALIE - Telenovela
  - 20.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
  - 23.30 SUPERPROPOSTE

- 22.15 ZATTERE, PUPE, PORCELLONI E GOMMONI - Film con Tim Matheson Regia di R. Butler
- 24.00 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
- 0.50 CANNON - Telefilm «Ricatto sul ring»
- 1.40 QUINCY - Telefilm «La terza età»
- Radio**
  - RADIO 1**
    - GIORNALI RADIO 8, 10, 16, 13, 15, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 12.57, 15.20, 17.30, 18.57, 21.10, 21.53, 23.55, 6.11 guastafeste, 9.30 Santa Maria, 10.19 Varietà Varietà; 14.30 Iro; 14.30 Microscopio, che passione; 15-17.33 Carta bianca stereo, 20.30 Punto d'incontro; 20.30 Don Pasquale; Opera fuori d'acqua; 8.45 Musica proibita, 9.35 La strana casa della formica morta, 11.1' Uomo della domenica, 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.27-18.15' Stereo sport; 15.30-17.30 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano
  - RADIO 2**
    - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.28, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30 Il gioco fuori d'acqua; 8.45 Musica proibita, 9.35 La strana casa della formica morta, 11.1' Uomo della domenica, 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.27-18.15' Stereo sport; 15.30-17.30 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano
  - RADIO 3**
    - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.50, 18.00, 6. Praludio, 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Aterofun; 8.5, 13.05 Viaggio di ritorno; 14. Antologia di RadioTre; 18. Antonio Vivaldi; 20.10 Un concerto barocco; 21.10 Concerti di Milano; 22.35 Un racconto di Ambrogio Maria; 23.13 jazz; 23.58 Notturno italiano

## Lunedì 28

- Raiuno**
  - 9.00 SPECIALE GIOVANI SCUOLA LAVORO - Regia di P. Turchetti
  - 11.00 TRAPPER JOHN - Telefilm «Un caso da pazza»
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
  - 12.05 TELEGIORNALE - TG1 - Conduce Erica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
  - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 DI PAESI DI CITTÀ - (11' puntata)
  - 15.30 DSE: IL MANAGER
  - 16.00 L'AMICO GIUSTO - Telefilm «La vedova bulfona»
  - 16.30 LUNEDI SPORT - TG1 - FLASH
  - 17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
  - 18.00 L'OTTAVO GIORNO
  - 18.45 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 CINCINNATI KID - Film con Steve McQueen e E. G. Robinson Regia di N. Jewson
  - 22.15 TG1
  - 22.25 SPECIALE TG1
  - 23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.25 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 23.40 DA MOSCA - Hockey su ghiaccio. Finale del campionato del mondo gruppo A
- Raidue**
  - 11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
  - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TANDEM - Super G attualità, giochi
  - 15.15 PARLIAMO - Gioco a premi
  - 16.00 DSE: DANTE NELLA SCUOLA MEDIA
  - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 OGGI E DOMANI - Con Valeria Riva
  - 18.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
  - 18.30 TG2 SPORTSERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Settimanale al servizio dei consumatori
  - 21.25 IL TEATRO DI RAI DUE - LA PORTA CHIUSA - Di Marco Praga Regia di E. Fenoglio con Rossella Falck e Corrado Panzani
  - 22.50 TG2 - STASERA



«Qua la mano», Canale 5 ore 21

- Retequattro**
  - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
  - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
  - 14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
  - 15.00 ACQUA VIVA - Telenovela con Raul Cortez
  - 15.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
  - 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
  - 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
  - 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
  - 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
  - 20.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
  - 21.00 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
  - 21.00 QUÀ LA MANO - Film con Adriano Celentano ed Enrico Montesano
  - 23.35 SPORT: AUTOMOBILISMO
  - 0.35 PREMIERE - Settimanale di cinema
- Raitre**
  - 9.00 SPECIALE GIOVANI SCUOLA E LAVORO
  - 11.00 GIOVANI INCONTRANO L'EUROPA
  - 11.30 CENNI DI EDUCAZIONE CIVICA
  - 12.00 SHOCK, L'EVENTO MUSICALE
  - 12.55 PUCCELLI - Con Alberto Lionello
  - 14.00 E. MUNICH - Di G. Bruno
  - 14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
  - 15.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
  - 15.30 CICLISMO - Giro delle Regioni
  - 16.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
  - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zeuli
  - 19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
  - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
  - 20.35 DSE: L'UOMO NELLO SPAZIO - (11' puntata)
  - 20.30 CHE FAI RIDI? - Riccardo Patzaglia in separati in brodo
  - 21.30 TG3 - Nazionali e regionali
  - 21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
  - 22.25 IL PROLOGO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
  - 23.25 TG3
- Canale 5**
  - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo

- 11.00 GABY - Film con Leslie Caron Regia di C. Bernhard
- 11.45 MAGAZINE - Attualità
- 12.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
- 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati - MARINA - Telenovela
- 14.15 MARINA - Telenovela
- 15.00 ACQUA VIVA - Telenovela con Raul Cortez
- 15.15 GIULIETTA E ROMEO - Film con Norma Shearer. Regia di G. Cukor
- 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
- 18.50 I RYAN - Sceneggiato
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 UN UOMO UNA DONNA - Film con Jean-Louis Trintignant. Regia di C. Leoucq
- 22.30 CINEMA & COMPANY
- 23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
- 23.30 MAI DIRE DI SÌ - Telefilm
- 0.20 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Italia 1**
  - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
  - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
  - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
  - 13.20 HELP - Gioco a quiz
  - 14.15 DEJAY TELEVISION
  - 15.00 RALPH SUPERMARIEXIERE - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 18.00 STAR TREK - Telefilm

- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm «La vittima innocente»
- 21.25 SIMON & SIMON - Telefilm
- 22.20 CONTROLLO CORRENTE - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
- 23.05 UNA VOLTA HO INCONTRATO UN MILIARDARIO - Film con Jason Robards Regia di J. Demme
- 0.50 CANNON - Telefilm
- 1.40 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 14.55 DINASTIA - Film con Sarah Miles Regia di L. Philips
  - 16.50 CARTONI ANIMATI
  - 17.50 LA PIETRA DI MARCO - Sceneggiato
  - 18.20 TELEMENU - Consigli di cucina
  - 18.45 MAMMA VITTORIA - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS
  - 19.50 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
  - 19.55 FIGLIO PERDUTO - Sceneggiato
  - 21.00 LA PRINCIPESSA DI NOAK - Film con Scott Brady
  - 22.45 TMC - SPORT
- Euro TV**
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
  - 14.30 INNAMORARSI - Telenovela
  - 15.00 D COME DONNA - Telenovela
  - 17.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.00 MORK & MINDY - Telefilm con Robin Williams
  - 20.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
  - 20.30 UN'INFINITA' DI VIE - Sceneggiato
  - 22.20 NERO WOLFE - Telefilm con William Conrad
  - 23.20 TOTTUCINEMA
  - 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
  - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
  - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
  - 15.00 L'IDOLLO - Telenovela
  - 17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
  - 17.30 CARTONI ANIMATI
  - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
  - 20.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
  - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
  - 21.00 NATALIE - Telenovela
  - 22.00 L'IDOLLO - Telenovela

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 La vita di Stendhal; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master cry; 15.30 Ticket; 16.57 Stereo jazz; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.28, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30 Il gioco fuori d'acqua; 8.45 Musica proibita, 9.35 La strana casa della formica morta, 11.1' Uomo della domenica, 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.27-18.15' Stereo sport; 15.30-17.30 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.50, 18.00, 6. Praludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Aterofun; 8.5, 13.05 Viaggio di ritorno; 14. Antologia di RadioTre; 18. Antonio Vivaldi; 20.10 Un concerto barocco; 21.10 Concerti di Milano; 22.35 Un racconto di Ambrogio Maria; 23.13 jazz; 23.58 Notturno italiano.

## Martedì 29

- Raiuno**
  - 9.00 SPECIALE GIOVANI SCUOLA E LAVORO
  - 11.00 TRAPPER JOHN - Telefilm «La seconda vista»
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
  - 12.05 TELEGIORNALE - TG1 - Conduce Erica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
  - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 DI PAESI DI CITTÀ - (12' puntata)
  - 15.30 DSE: TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
  - 16.00 CRONACHE ITALIANE
  - 16.30 54° CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
  - 17.55 DSE: DIZIONARIO - «Habitati»
  - 18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
  - 18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
  - 21.50 TELEGIORNALE
  - 22.00 LUCIANO PAVOTTI AL MADISON SQUARE GARDEN
  - 23.05 L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
  - 23.35 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 23.50 DSE: AMERICA DOVE - Viaggio tra paesani di Calabria
- Raidue**
  - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco Con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
  - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TANDEM - Super G attualità, giochi
  - 15.15 PARLIAMO - Gioco a premi
  - 16.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE
  - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
  - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
  - 17.40 OGGI E DOMANI - D.W. Azzurro con V. Riva
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - 19.40 TCM FLASH - DAL PARLAMENTO
  - 20.30 IL KENTUCKIANO - Film con Burt Lancaster, Walter Matthau e Dana Lynn
  - 22.15 TRIBUNA POLITICA
  - 22.45 TG2 - STASERA
  - 23.06 APPUNTAMENTO AL CINEMA



«Dramma della gelosia», Retequattro ore 20.30

- Retequattro**
  - 23.40 AVVENTURA ALL'AVANA - Film con N. Shearer e R. Taylor. Regia di G. Cukor (11' tempo)
  - 24.00 TG2 - STANOTTE
  - 0.10 AVVENTURA ALL'AVANA - Film (12' tempo)
- Raitre**
  - 9-11 SPECIALE GIOVANI SCUOLA LAVORO
  - 12.55 PUCCELLI - Con Alberto Lionello
  - 14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
  - 14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
  - 15.00 DSE: GLI OBELUSCHI EGIZI DI ROMA
  - 15.30 CICLISMO - Giro delle Regioni
  - 16.30 DSE: GIOIUNDO NELLO SPAZIO - (14' puntata)
  - 17.00 54° CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
  - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con F. Fazio e S. Zeuli
  - 19.00 TG3 - Nazionali e regionali
  - 20.30 JUVENTUS - Un fenomeno bianco nero
  - 21.30 GEO - L'avventura e la scoperta con F. Quarta
  - 22.40 IL PRANZO E SERVITO - con Corrado
  - 22.55 LA RABBIA GIOVANE - Film con Martin Sheen Regia di T. Malick
- Canale 5**
  - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
  - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
  - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Teleromanzo

- 14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
- 15.00 ACQUA VIVA - Telenovela
- 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
- 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
- 20.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
- 20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
- 21.30 BELCON CREST - Telefilm
- 22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia vanità
- 23.30 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- Retequattro**
  - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
  - 10.00 L'INGENUA MALIZIOSA - Film con June Allyson. Regia di R. Z. Leonard
  - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
  - 12.15 AMANDA - Telefilm
  - 12.45 CIAO CIAO
  - 14.15 MARINA - Telenovela
  - 15.00 ACQUA VIVA - Telenovela
  - 15.15 IL CIGNO - Film con Grace Kelly Regia di C. Vidor
  - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
  - 18.50 I RYAN - Sceneggiato
  - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 20.30 DRAMMA DELLA GELOSIA - Film con Monica Vitti e Marcello Mastroianni
  - 22.40 I PROFERI - Telefilm con Norman Fell
  - 23.10 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
  - 23.40 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
  - 0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
  - 1.20 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
  - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
  - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
  - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm con James Garner
  - 13.20 HELP - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 14.15 DEJAY TELEVISION
  - 15.00 RALPH SUPERMARIEXIERE - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 18.00 STAR TREK - Telefilm

- 18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
- 20.30 AZZURRO '86 - Spettacolo musicale
- 23.00 BRAVADOS - Film con Gregory Peck e Joan Collins
- 0.50 CANNON - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 14.50 PROFITO RUBARE - Film con Adolfo Celi
  - 16.20 CARTONI ANIMATI
  - 17.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
  - 18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
  - 18.45 MAMMA VITTORIA - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS
  - 19.50 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
  - 19.55 FIGLIO PERDUTO - Sceneggiato
  - 21.00 L'UOMO SPUTATO DALL'INFERNO - Film con Vince Edwards
  - 22.40 TMC SPORT - Palamano
- Euro TV**
  - 11.45 DOVE ANNA - Sceneggiato con Scilla Gabel
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
  - 14.30 INNAMORARSI - Telenovela
  - 15.00 D COME DONNA - Telenovela
  - 17.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.00 MORK & MINDY - Telefilm con Robin Williams
  - 20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
  - 20.30 ASSASSINO ALLO SPECCHIO - Film con Elisabeth Taylor e Rock Hudson
  - 22.20 SETTIMA STRADA - Sceneggiato (44' puntata)
  - 23.00 NOTTE CINEMA
- Rete A**
  - 11.30 BENEDETTO MOSCA - Intervista
  - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
  - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
  - 15.00 L'IDOLLO - Telenovela
  - 16.00 NATALIE - Telenovela
  - 17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
  - 17.30 DON CRICK STORY - Cartoni animati
  - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
  - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
  - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
  - 21.00 NATALIE - Telenovela
  - 22.00 L'IDOLLO - Sceneggiato

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57

Mercoledì 30

- Raiuno
10.25 ELEONORA - Con Giulietta Masina (1ª puntata)
11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm (il meccanico)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 DAL PAESE DI CITTÀ - (3ª puntata)
14.30 DSE: IL MANAGER
16.00 54° CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
16.30 MAGICI - Con Piero Chiambretti (1ª parte)
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti (2ª parte)
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «La puntata della vespa»
21.30 MENUDO - La musica per i teen egos - presenta V. Morola
TELEGIORNALE
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.25 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



«Le strade di S. Francisco, Raidue ore 18,40

- Raitre
9-11 SPECIALE GIOVANI: SCUOLA LAVORO
PUCCHINI - Con Alberto Lionello
13.55 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.30 CICLISMO - Giro delle Regioni
16.30 DSE: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA
17.00 54° CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.30 UN MESSAGGIO DAL GIACCIANO - Documentario
20.05 DSE: L'UOMO NELLO SPAZIO - (9ª puntata)
20.30 L'OSPITE D'ONORE - Film con Peter O'Toole. Regia di R. Benjamin
22.00 DELTA: NUOVA GUINEA
23.05 TG3
23.35 TORINO MAGICA - Regia di G. Casolino

- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
WEBSTER - Telefilm con Emmanuel Lewis
18.00 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 UN'ADORABILE INFEDELE - Film con Nastassja Kinski e Dudley Moore
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.15 LA GRANDE BOXXE - Sport
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 AZZURRO '86 - Spettacolo musicale
23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.35 LA VENDETTA DI FRANKENSTEIN - Film con Peter Cushing
1.15 CANNON - Telefilm
2.05 GLI INVINCIBILI - Telefilm
Telemontecarlo
14.50 MIO FIGLIO PROFESSORE - Film con Aldo Fabrizi
15.50 CARTONI ANIMATI
16.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
18.45 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.45 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.55 MESSICO '86 - Calcio
19.55 TMC SPORT - Calcio: Coppa Uefa
22.00 VIVA MEXICO - Calcio
23.00 TMC SPORT
Euro TV
11.45 DOVE' ANNA - Sceneggiato con Scilla Gabel
13.00 CARTONI ANIMATI
14.20 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 D COME DONNA - Telenovela
15.30 LA BUONA TAVOLA
17.00 CARTONI ANIMATI
19.00 MORK E MINDY - Cartoni animati
20.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
21.10 INSIDERS - Film con Vanja Lisi e Alberto Lionello
22.20 FOX FIRE - Telefilm con Joanna Cassidy
24.00 NOTTE AL CINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITA... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITA... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.05-22.57. Radio anch'io: 12.03 Via Asago Tonda; 14.03 Master City; 15.05 Habibat; 16 il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 Operazione radio; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 9.32 Tra S. e Cariddi; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusa, ha visto il pomeriggio?; 18.32 Le ore della musica; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.45 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلود; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pommeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Franz Liszt nel continuo della morte; 23.10 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 1

- Raiuno
10.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Svizzera-Tokio
10.30 ELEONORA - Sceneggiato con Giulietta Masina (2ª puntata)
11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm «Cominciò a Montecarlo»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 SPECIALE PISTA - Con Maurizio Nichetti (1ª parte)
14.50 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 SPECIALE PISTA - (2ª parte)
16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturale del TG1
17.00 TG1 - FLASH
18.00 TUTTI LIBRI - Settimanale di informazioni letterarie
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
TELEGIORNALE
20.00 IL BELLO DELLA DIRETTA - Spettacolo con Loretta Goggi
TELEGIORNALE
21.35 IL SERGENTE KATE - Telefilm
0.15 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
Raidue
9.50 I COMPAGNI - Film con M. Mastroianni e A. Girardot. Regia di M. Rossellini
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDÈM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: DANTE NELLA SCUOLA MEDIA - (4ª puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
18.30 METEO 2 - TG2
19.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
20.30 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.55 CLELIO - Prima finale Coppa Italia
21.35 ABBOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.30 TG2 - STASERA
22.40 SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
23.50 TG2 - STANOTTE



«L'ispettore Derricks», Raidue ore 20,30

- 24.00 MID ZIO - Film con A. Becourt e J. Tah. Regia di J. Tah
Raitre
11.30 LA SAGRA DI SANT'EFISIO
13.30 PUCCHINI - Con Alberto Lionello
14.05 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Mozart. Dirige Uto Ughi
15.30 CICLISMO - Giro delle Regioni
16.30 HOCKEY SU GHIACCIO - Finale Coppa Italia
17.00 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: L'UOMO NELLO SPAZIO - (9ª puntata)
20.30 TRE SETTE - Settimanale di attualità del TG3
21.30 TG3 - NAZIONALE E REGIONALE
22.05 EUROPA '51 - Film con I. Bergman e G. Masina. Regia di R. Rossellini
Canale 5
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo con Tony Geary
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanichelli
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.00 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi

- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.30 LA FORCA PUÒ ATTENDERE - Film con John Hurt. Regia di John Huston
Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 UNA PICCOLA STORIA D'AMORE - Film con Lawrence Olivier
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con I. Gatti e Nicola Miracoli
14.15 AZZURRO '86 - Spettacolo musicale
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
16.30 STAR TREK - Telefilm
18.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan

- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 AZZURRO '86 - Spettacolo musicale
23.30 BASKET - Campionato N.B.A.
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
Telemontecarlo
14.00 OROSCOPO DI OGGI
14.50 L'OCCHIO NEL TRIANGOLO - Film con Peter Cushing
17.40 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
18.45 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.45 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.55 MESSICO '86 CALCIO - I momenti più significativi
21.00 FIGLI DI PERITO - Sceneggiato
21.50 LA LUNA - Film con Matthew Barry
23.35 TMC SPORT
Euro TV
11.45 DOVE' ANNA - Sceneggiato con Scilla Gabel
13.00 CARTONI ANIMATI
14.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 D COME DONNA - Telenovela
15.30 LA BUONA TAVOLA
17.00 CARTONI ANIMATI
19.00 MORK E MINDY - Telefilm con Robin Williams
20.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
20.30 MISFITS - Telefilm con Courtney Cox
21.30 INSIDERS - Film con Vanja Lisi e Alberto Lionello
22.00 CATCH - Campionati mondiali
24.00 NOTTE AL CINEMA
Rete A
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITA... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITA... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato
23.30 PICCOLA FIRENZE - Vendite

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.05-22.57. Radio anch'io: 12.03 Via Asago Tonda; 14.03 Master City; 15.05 Habibat; 16 il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 Operazione radio; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 9.32 Tra S. e Cariddi; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusa, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلود; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusa, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

Venerdì 2

- Raiuno
10.30 ELEONORA - Sceneggiato con Giulietta Masina (3ª puntata)
11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm «Incendio doloso»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 PISTA - Conduca Maurizio Nichetti - Nel corso del programma «L'isola del tesoro». Regia di V. Fleming
16.55 TG1 FLASH
17.05 PISTA - Con i cartoni animati di W. Disney
18.30 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
TELEGIORNALE
20.00 DIECI SECONDI PER FUGGIRE - Film con Charles Bronson e Robert Davoli. Regia di T. Gries
22.05 TELEGIORNALE
23.15 40 ANNI DOPO - L'occupazione militare all'età in Italia. Regia di W. Lescarot
GRANDI MOSTRE: LA CA' D'ORO - Regia di P. Petrucci
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
24.00 DSE: JOHANN SEBASTIAN BACH - (1ª puntata)
Raidue
11.00 IN OCCASIONE DELLA «VERNICE» DELLA MOSTRA FUTURISMO E FUTURISMI - Interviste e commenti sugli aspetti del movimento futurista
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE...
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDÈM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: I GRANDI DELLA STORIA - C. M. Tallyrand
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
18.30 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e spettacolo
18.40 TG2 - SPORTSERA
19.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
20.10 EUROVISIONE - FRANCIA - Lione. Calcio, finale Coppa delle Coppe
22.00 TG2 STASERA
22.10 CORDADRIGLI TOP SECRET - Telefilm «Destinazione Vietnam»



«Lo sto con gli ippopotami», Italia 1 ore 20,30

- 23.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 GODOFF - Film con Edwige Fenech e Jean Servais. Regia di Y. Alléret
Raitre
12.13 QUATTRO VOLTE 20 ANNI - Inchiesta a cura di A. Borghese
12.45 PUCCHINI - Con Alberto Lionello
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.00 VOGLIA DI MUSICA - Direttore Uto Ughi
16.00 DSE: CINTECA ARCHEOLOGICA
16.30 DSE: 1947: LA SCELTA ITALIANA
17.00 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 LUNTANE A NAPOLI - Documenti
20.05 DSE: L'UOMO NELLO SPAZIO - (10ª puntata)
20.30 ENRICO IV - Di W. Shakespeare, con J. Finch, S. Morgan. Regia di D. Giles (2ª parte)
23.10 TG3
23.45 TORINO MAGICA - Documenti
Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanichelli
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.00 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi

- 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CODOTTO - Telefilm con Amy Linker
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.30 LA CAGNA - Film con Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve. Regia di M. Ferreri
Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 MISSILI IN GIARDINO - Film con Paul Newman e Joan Collins
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FARE - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 LA SPOSA BELLA - Film con Paul Newman e Joan Collins
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con George Segal
20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm
0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.00 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANDFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con I. Gatti e Nicola Miracoli
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner

- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 IO STO CON GLI IPPOPOTAMI - Film con Bud Spencer e Terence Hill
22.20 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
23.20 CANNON - Telefilm con William Conrad
0.10 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.20 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
Telemontecarlo
14.55 LA DIVINA - Film con Kim Stanley
15.50 CARTONI ANIMATI
17.40 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
18.45 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.45 TMC NEWS - Bollettino della Coppa del Mondo
19.55 TMC SPORT - Calcio: Coppa delle Coppe
21.50 LA CASA DELL'ESORCISMO - Film con Telly Savalas
Euro TV
11.40 TUTTO CINEMA
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 D COME DONNA - Telenovela
15.30 LA BUONA TAVOLA
17.00 CARTONI ANIMATI
19.00 MORK E MINDY - Cartoni animati
20.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
20.30 SIGNORE E SIGNORI - Film con Vanja Lisi e Alberto Lionello
22.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
24.00 NOTTE AL CINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITA... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITA... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato
23.30 NICE PRICE - Vendite

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.05-22.57. Radio anch'io: 12.03 Via Asago Tonda; 14.03 Master City; 15.05 Habibat; 16 il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 Operazione radio; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 9.32 Tra S. e Cariddi; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusa, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلود; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusa, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

Sabato 3

- Raiuno
10.00 TRAPPER - Telefilm (il ragazzo prodigo)
10.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartone animato
11.00 FUTURISMO E FUTURISMI - Collegamento con Venezia (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 FUTURISMO E FUTURISMI - (2ª parte)
12.30 CHECK UP - Programma di medicina - Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del TG1
14.30 SABATO SPORT - A cura della redazione sportiva del TG1
16.55 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 DALL'ANTONIO DI BOLOGNA - Il sabato dello Zecchino
18.05 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO
19.10 54° CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
TELEGIORNALE
20.30 SERATA D'ONORE - Con Pippo Baudo e Heister Paris
23.05 ANNA KARENINA - Film con Greta Garbo - Regia di C. Brown (1ª parte)
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.05 ANNA KARENINA - Film (2ª parte)
Raidue
10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 MATHINATA A TEATRO - «Colui che non sta al gioco»
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - CHIP - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDÈM - Super G, attualità, giochi elettronici
15.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Telefilm
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH
17.35 BODY BODY - Appuntamento settimanale per essere in forma
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm



«Sull'orlo della paura», Raidue ore 20,30

- 19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 SULL'ORLO DELLA PAURA - Film con Laurence Harvey. Regia di A. Mann
22.20 TG2 - STASERA
22.30 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE
23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.25 TG2 STANOTTE
23.35 NOTTE SPORT - Pugilato. Titolo mondiale pesi superleggeri
Raitre
13.15 PROSSIMAMENTE
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - (1ª puntata)
14.40 CICLISMO - Coppa delle Nazioni - Città di Castello
16.20 DSE: CINTECA ARCHEOLOGICA
16.50 ADDIO SAIGON - Film. Regia di Paul Krasny
18.25 L'ALTRO SUONO - (5ª puntata)
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.35 LA CLESSIDRA - Documentario (3ª puntata)
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE JOHANNES BRAHMS - Orchestra filarmonica di Vienna
21.30 TG3
22.05 FUTURISMO E FUTURISMI - In diretta da Venezia
23.05 DANCEMANIA - Spettacolo musicale. Regia di A. Moretti
Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman

- 9.15 L'ASSASSINO - Film con Marcello Mastroianni
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanichelli
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette ore
14.10 IL MORALISTA - Film con Alberto Sordi e Vittorio De Sica
16.15 GAVILAN - Telefilm con Robert Urick
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Conduca Enzo Bottesani
23.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.15 TRAMONTO DI UN IDOLO - Film con Stephen Boyd
Retequattro
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LUCI NELLA PIAZZA - Film con Oliva De Havilland
11.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
12.15 ROPERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 14ª ORA - Film con Richard Basehart
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 IRYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 L'ULTIMA CACCIA - Film con Robert Taylor
22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
0.10 CINECOMPANY - Settimanale di cinema
0.40 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
Italia 1
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman

- 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Carli
19.30 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.25 A-TEAM - Telefilm
22.20 MONDIALI - Con Roberto Bettiga
23.15 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto
Telemontecarlo
14.05 TMC SPORT - Analisi delle nazionali di calcio
18.30 SILENZIO SI RIDE - Scene del cinema muto
18.45 MAMMA VITTORIA - Telenovela
19.50 MESSICO '86 - Calcio
21.00 I RAGAZZI DI HAPPY DAYS - Film con Harry Moses
Euro TV
12.00 LA BUONA TAVOLA - Settimanale di alimentazione
12.30 CARTONI ANIMATI
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 ROMEO TV - A tutto motore
16.00 CATCH - Campionati del mondo
17.00 CARTONI ANIMATI
20.30 AMORE PIOMBO E FURIORE - Film con Fabio Testi
22.20 CATCH FEMMINILE - Sport
24.00 NOTTE AL CINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
20.00 FELICITA... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato
23.30 NICE PRICE - Vendite

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.05-22.57. Radio anch'io: 12.03 Via Asago Tonda; 14.03 Master City; 15.05 Habibat; 16 il Pagnone; 19.25 Audio box; 20 Operazione radio; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 9.32 Tra S. e Cariddi; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusa, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 20.45, 23.53, 6 Preلود; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusa, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.







### Premio Petrassi: i finalisti tutti e tre italiani

**Dal nostro inviato**  
PARMA — Goffredo Petrassi ha finito da poco di esaminare le partiture che da tutto il mondo sono pervenute al concorso di composizione, che l'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna-Arturo Toscanini ha organizzato in suo nome.  
Giovedì sera, al termine dei lavori, i giurati, hanno scelto, per una strana coincidenza, tre italiani: Fabrizio Fanihini, Mario Garuti e Aurelio Samorì, rispettivamente autori di «Di retro al sole», «À la fenêtre recelant» e «Varianti». Della giuria facevano parte oltre a Petrassi altri due compositori italiani, Donatoni e Gatti e il musicologo Enzo Restagno. Dall'America è arrivato Elliott Car-

ter e con loro Rihm e Schreiber (Rf); Colin Matthews (Gb) e Ovcinnikov (Urss) completavano il numero degli esperti.  
Le tre partiture scelte verranno sottoposte ad una successiva «fase di lavorazione». Saranno infatti materiale di studio per il Corso-concorso di direzione di orchestra che è un'altra delle iniziative promosse dall'Oscar. A fine agosto, dopo un lungo periodo di studio e di prove, i tre brani verranno presentati al pubblico e in quella sede verrà celebrata la premiazione finale. Questo metodo consentirà anche di superare una cronica difficoltà della musica contemporanea la cui esecuzione raramente è preceduta da un solido lavoro laboratoriale che ne garantisca una corretta prassi esecutiva.  
Settantasette partiture sono un buon campione per valutare qualità e tendenze della musica contemporanea. Petrassi è soddisfatto dei risultati: «La qualità dei lavori era in generale molto elevata — dice — ed è stato difficile per la giuria scegliere i tre vincitori. Il concorso è par-

to col piede giusto e mi auguro che possa diventare un punto biennale di agglutinamento dei giovani compositori».  
L'Oscar funziona come una grande fabbrica che produce musica. Anche la sua nuova sede, ricavata in un capannone industriale adoperato come ristrutturato ripropone un'immagine di produttività ed efficienza fedele al modello emiliano. Nel capannone si fanno prove, si preparano i nuovi concerti, ma si «fabbricano» anche i nuovi orchestrali che entreranno a far parte dell'orchestra. (Per questo la «Toscanini» ha creato una seconda formazione giovanile che costituisce una specie di «vaio» e che negli ultimi tre anni ha dato lavoro a 120 giovani).  
Parallelamente al concorso per direzione d'orchestra si selezionano le nuove batchette da inserire nelle diverse fasi di lavorazione del «prodotto-musica». Il concorso di composizione rientra in questo progetto e risponde anche ad una lucida scelta di politica culturale assegnando all'orchestra un ruolo attivo nella riproduzione della cultura musicale.

Susanna Ripamonti



Elisabetta Pozzi

### Di scena Elisabetta Pozzi interpreta l'autore inglese

## Tre donne per Wesker

ANNIE WOBBLER di Arnold Wesker. Versione italiana di Guido Almansi. Regia di Ennio De Dominicis. Scena di Flaminia Petrucci. Costumi di Flaminia Petrucci. Interpreti: Elisabetta Pozzi, Roma, Teatro Politecnico.

sono stati acquistati per una cifra astronomica. Ora deve sottoporsi a un'intervista, e dunque a un'operazione di campo e di sposta. Dapprima recita la sua parte con modesta civiltà, una punta d'ipocrisia. Poi, eccola aggressiva, strafottente, stupefatta, mormorante. E sopravvive il momento della verità. Tacciono le voci «pensate» fuori campo. Annabella dialoga con se stessa, svela la sua solitudine, la fatica dello scrivere, la bellezza del suo lavoro, il piacere di una bella poesia (quella che lei non riuscirà mai a comporre, nonostante ogni spasimoso tentativo) vale tutti i best-sellers del mondo.

A unire Annie, Anna, Annabella è dunque un sentimento di incompiutezza, di disarmonia, di «non realizzazione». Ma la miserabile Annie può dire, anzi gridare, che ciascuno ha un «Evviva!», dentro di sé. Anna, al di là d'ogni ansia, freme del calore dell'età verde, e si avvia all'incontro col maschio su un passo di dominatrice. Annabella, la donna arrivata, ci appare come la vera sconfitta.

Il triplice (o quintuplice) monologo weskeriano, così ricco di spunti psicologici e sociologici, di narrative polemiche (il ricorrente discorso sul «messaggio» nell'opera d'arte) è anche di teatralità «pura», sembra aver trovato piena rispondenza nella traduzione di Guido Almansi, di più netto segno e di secreta di Ennio De Dominicis, e soprattutto, come anticipavamo, nell'interpretazione di Elisabetta Pozzi. Se la resa del primo personaggio, il cui spopolare è stato rielaborato in dialetto lombardo, sfiora la civetteria, già il mutevole profilo della ragazza Anna assume un risalto intenso, anche ironico, ma senza cadute caricaturali. Nei panni di Annabella, infine, la giovane attrice profonde le sue risorse espressive con una generosità e, al contempo, con un controllo di tale fermezza, da situare questo one-woman-show tra i pochi autentici avvenimenti della stagione di prosa. Peccato che le repliche si esauriscano già domani. Ma si annunciano una ripresa che noi vivamente la auspichiamo.

Aggeo Savioli

### Il festival Presentate a Salsomaggiore entrambe le versioni di «Diavolo in corpo» Le proposte della Rft: Achtenbusch con «Heit Hitler» e il film sull'Aids di Rosa Von Praunheim

**Dal nostro inviato**  
SALSOMAGGIORE — «Laissez-les finir», grida Giulia al poliziotto mentre Andrea la trascina via dall'aula-bunker. Detmers, non doppiata, parla ancora in franco-taliano, anche se è risata un po' scellerata e la stessa che il pubblico ascolta nelle sale dove, in questi giorni, si proietta Diavolo in corpo di Marco Bellocchio. A non «lasciarli finire» interrompendo sul più bello l'amplesso platoneo-etandese dei due brigatisti nella gabbia degli imputanti, qui, però, ci pensa il montaggio prima delle forze dell'ordine: Diavolo in corpo, in una doppia versione in cassetta che comprende il primo monologo di Bellocchio e quello inteso ex-imperio dal produttore Leo Pescarolo, era infatti la goliardica offerta ieri mattina ai palati cinefili del Festival di Salsomaggiore. Primo piatto, la copia disastrosa e incomprensibile di Diavolo in corpo, come un reperto archeologico, alogica e affascinante come una fantascienza inconscia, «lavorata» dal regista prima che scoppiasse lo scandalo, secondo piatto, la versione nitida e a colori, realistica e fedele al produttore di Cannes un po', solo un po' di questo realismo sembra essere rimasto appiccato alle mani di Bellocchio mentre, alla fine, preparava la copia definitiva del suo film. Piuttosto, a vedere quest'ultima nelle sale, si direbbe che l'intervento di Pescarolo l'abbia spinto semmai soprattutto a «trasgredire», accentuare quegli elementi più giocosi e meno in sintonia con le rapide sul Tevere, la recuperata lunghezza della scena erotica fra i brigatisti che aveva censurato lui stesso nella versione originale.

Qui accanto, Federico Pizzalis e Maruschka Detmers in «Diavolo in corpo». Sotto, Herbert Achternbusch in «Heit Hitler»



# Bellocchio uno e due



famiglia di pazzi, quest'anno a tutt'oggi il bilancio è più magro.  
Abbandonato il filone delle anteprime di film che stanno per essere immessi sul mercato, organizzato in due settori, concorso e fuori-concorso, il festival sembra addentarsi ancor più in un territorio spurio. Un cinema fra novità e marginalità di mercato, esotismo e caso sociale, che, più che regalare emozioni, può «fare notizia». Fa notizia, appunto, il soggetto preso di petto da un virus senza morale, il film sull'Aids di Rosa Von Praunheim (il cinema quarantennale venne nato a Riga e operante in Germania, che al secolo si chiama Holger Michaelitzky) Ciò che interessa all'autore è mostrare il rovesciamento di costumi sessuali e la rinascita dei tabù morali che si producono nella società a contatto con la «peste scarlatta». Il film ha fatto scalpore (a ragione) per il tono irriverente con cui affronta questo soggetto scottante, per la commedia intelligente e scanzonata che al-

lestisce prendendo a protagonisti degli omosessuali impauriti e un mondo «normale» che li spia e li assedia. Al regista di Ur virus senza morale si può apparenare, per coraggio, ma anche per un motivo più segreto (il gusto del mascheramento, non in vesti femminili, ma in abiti da immigrato italiano) Jörg Gröner, autore a fianco di Gunter Wallraff di Ganz Unten, un video (ne parliamo lo stesso visto in «Analogue») che mette sotto inchiesta la Germania più razzista. Si tratta del materiale girato clandestinamente da Gröner mentre travestito passava per agenzie di collocazione e malodoranti abitazioni, facendo ogni tipo di umiliante mestiere, a fianco del giornalista Wallraff impegnato (anche lui sotto mentite spoglie) a raccogliere il materiale per il suo noto best-seller sulla condizione dei «pieds-noirs» nella Repubblica federale tedesca. Immagini rubate e sghembe, prese con una telecamera nascosta in una borsa da operaio. L'alleanza tra i due conduttori dell'inchiesta ri-

ale ai tempi dell'indagine altrettanto esplosiva condotta all'interno della Bild Zeitung; ma Gröner aveva già fatto la sua candid-camera per riprendere le commiunioni obreras vent'anni fa, nella Spagna di Franco. Semplice amore di verità? «No — ammette — a fare un lavoro così c'è anche il gusto per il gioco d'azzardo e la possibilità che il si offre di fuggire da una vita, quella vera che è più insoddisfacente e meno netta di quella che affronti travestendosi».  
Le emozioni, allora, bisogna andarle a cercare nelle storie che circondano i film, più che nel film che qui si vedono. A riprova deludenti le «prove d'autore»: l'atteso Heit Hitler del bavarese Herbert Achternbusch, drammaturgo, attore e cineasta, caso a parte del cinema di lingua tedesca, che ha realizzato questo film con 140 milioni di lire — è un po' un pasticcio, tra psicodramma e commedia da forte in faccia (le torte ci sono davvero). Protagonista morale del film, il complesso del nazi-

smo che grava sulle coscienze dei tedeschi di oggi, protagonista concreto un soldato reduce in ritardo dall'assedio di Stalingrado. Cinema povero, saggio linguistico oppure pièce con ambizioni da teatro dell'assurdo? È Malne Ocean di Jacques Rozier, che, nonostante il profumo esotico del titolo, racconta l'avventura di tre compagni occasionali di viaggio (una ballerina brasiliana, un'avvocata parigina e un marinaio) in una provincia francese fatta di piccoli bar, treni del Duemila e aule di pretura. Da lontano, da un principio del Paradiso View di Tsuyoshi Takamine, ambientato nelle isole Ryucyu, contese tra giapponesi e americani confusi gli abitanti, confuso l'autore tronteseleno al suo primo lungometraggio di fiction, che insegue fantasie tropicali senza disegnare i toni da commedia. Delusi noi, sperando che un po' di sole, anche sullo schermo, arrivi nei prossimi giorni.

Maria Serena Palieri

VIVERE E MORIRE A LOS ANGELES — Regia: William Friedkin. Sceneggiatura: William Friedkin, Gerald Pechevich (dal romanzo omonimo dello stesso Pechevich). Fotografia: Bobby Muller. Musica: Wang Chung. Interpreti: William Petersen, Willem Defoe, John Pankow, Debra Feuer, John Turturro. Usa, 1985.



Un'inquadratura del film «Vivere e morire a Los Angeles» di Friedkin

### Il film Esce il nuovo poliziesco firmato Friedkin Los Angeles, capitale del cinema d'avventura

A parziale smentita di quel che recita il titolo, il racconto che scorre connotato sullo schermo fa registrare sicuramente più eliminazioni cruentissime che lo s: olgersi di pur tribolante esistenze. Si dirà che, essendo l'autore del film William Friedkin, la cosa si spiega quasi automaticamente. Già realizzatore di grintose pellicole quali Il braccio violento della legge, il salario della paura, Cruising (oltreché dell'orrorifico Esorcista), il cinema in questione mostra manifestamente maggiore interesse per i misfatti che per i fatti, per i pasticciacchi brutti anziché per i normali eventi quotidiani.  
E così, dunque, che Vivere e morire a Los Angeles s'intreghie subito in sordide faccende delinquenziali che vedono, gli uni contro gli altri armati, poliziotti d'indomito coraggio e gangster di bell'uomo ferocia. Gli uni e gli altri impegnati in uno scontro spietato, senza esclusioni di colpi appaiono, per molti versi, i protagonisti di tutti i moderni di una tragedia dalle coloriture vagamente classiche. Risulta, anzi, proprio questo l'elemento di interesse più significativo di un'azione per tutti i modi parentabile: tant'altre di quelle spurie, sanguinose «canzoni di gesta» rinvenibili nel ricco bagaglio del cinema hollywoodiano di ieri e di oggi.

d'America tutta abitata com'è dai sogni, dai simboli più impudenti d'ogni smania, d'ogni dissipazione e ancor più popolata dei vizi, degli orrori di desolanti degradazioni umane e ambientali. Facile immaginare, quindi, ciò che accade dopo che due temerari detective si mettono alle costole, giusto col proposito di vendicare un collega barbaramente assassinato da efferati gangster, di un falsario-killer inafferrabile e già in procinto di spacciare una cospicua somma di dollari falsi.  
Si sa di quali faccende sta-

condito un simile racconto: com'è risolti fino e oltre la più barbara brutalità, insequenti e regolamenti di conti fino all'ultimo respiro. Il resto è tutto affidato al ritmo, a certo iperrealistico piglio narrativo, alla ostentata schematicità dell'itero drammatico, con la prevedibile edificante morale conclusiva che il denaro del diavolo finisce sempre e comunque in centro.

Eppure, Friedkin sa tenere in pugno e somministrare con abile dosaggio la frequentata materia. Sarà merito del poco noti, ma bravissimi interpreti; sarà merito anche della fotografia livida, parossistica, magistrale di Bobby Muller; sarà ancora grazie a tant'altre fortunate concomitanze: Vivere e morire a Los Angeles è un film fatto, sembrerebbe, tutto d'un fiato e che altrettanto precipitosamente si può godere come uno spettacolo in gran parte azzeccato, stilisticamente pregevole.

Sauro Borelli

● Al cinema Manzoni di Milano e al cinema Cola Di Rienzo e Supercinema di Roma.

### Il film «Subway» di Luc Besson

## Le stelle? Cercatele nel métro



Isabelle Adjani in una scena del film «Subway»

SUBWAY — Regia: Luc Besson. Fotografia: Carlo Varini. Sceneggiatura: Alexandre Trauner. Musica: Eric Serra. Interpreti: Christopher Lambert, Isabelle Adjani, Richard Bohringer, Michel Galabru, Jean-Hugues Anglade, Jean-Pierre Bacri. Francia, 1985.

È stato, nella Francia del 1985, il campione d'incassi. È l'opera seconda di un regista ventisettenne che già all'esordio (Le dernier combat, 1982) aveva costretto mezzo mondo a parlare di lui. È interpretato da un attore, Christopher Lambert, che facendo il paragone con il suo predecessore, il più grande attore del cinema europeo degli anni Ottanta (l'avete visto in Greystoke-Tarzan, lo rivedrete presto nel nuovo I love you di Marco Ferreri). E arricchito dalla presenza di una diva giovane ma già affermata come Isabelle Adjani. A questo punto, avreste già dovuto buttare il giornale e dovrete già essere al cinema più vicino in cui si proietta Subway. Se invece siete lettori più pazienti, teneremo di darvi qualche altra informazione.

Per la trama, però, niente da fare. Subway è uno di quei film in cui gli avvenimenti hanno un peso relativo. Vi diremo di più con una semplice parola: metropolitana. Anzi, «métro», visto che siamo a Parigi. È stato un luogo — racconta Besson — darvi l'idea del film: una stazione della metropolitana, con i lavori in corso; improvvisamente l'ho guardata e, in un'ora, ero pieno di immagini, di sensazioni, di aneddoti. In Subway l'unità di luogo, una delle tre sacre unità aristoteliche, è alla base di tutto. È quasi una scommessa: come girare un film di cento minuti entrando in metropolitana la prima sera dopo un'operazione di ristrutturazione? Perché Fred, un bel giovanotto biondo invitato a una festa dell'alta società parigina, si infila nel métro? Perché ci vive, e perché ci si deve nascondere. Alla festa ha rubato un pacco che, scopriremo più tardi, contiene documenti compromettenti. Ma l'ha rubato solo per far colpo su Hélène, la bella padrona di casa. E c'è riuscito, perché Hélène lo segue, si intrufola anch'essa nel métro per scoprire che in quelle gallerie vive una sorta di mondo parallelo, fatto di barboni e di drop-outs, con leggi e consuetudini proprie. Solo un trucido commissario e il suo buffo assistente (i «metropolitani» li chiamano Batman e Robin) tentano in qualche modo di «portare la giustizia» sotto terra. Ma i cavernicoli del Duemila non sono cattivi. Hélène se ne accorge ben presto e, stregata da Fred, si ferma lì sotto, pronta ad accompagnare il ragazzo nelle sue strapalate avventure...

Subway è un film che si esaurisce tutto nel fascino dell'ambientazione: trama e personaggi sono scarnificati, le uniche emozioni sono legate a luci, suoni, colori e al ritmo forsennato con cui la regia di Besson riesce ad assemblarli. Ma la scommessa di cui sopra è, su un piano spettacolare, sicuramente vinta. In un certo senso, Subway è la dimostrazione di come si possa, anche in una capitale europea come Parigi, fare un cinema «all'americana» con tutti i crismi, e senza tradire il proprio spirito. Una scommessa che il cinema francese ha perso molte volte (pensiamo a film come Rue Barbare, o ai tanti, brutti film gialli che spesso arrivano d'Oltreoceano) e che il giovane Luc Besson, invece, supera in bellezza.  
Ci si potrebbe divertire con il gioco dei rimandi, che vanno dai Guerrieri della notte ai fumetti di Metal Hurlant. Ciò che conta è che Subway conquista strada facendo una sua autonomia, sia pur nell'ambito di una formula spettacolare ripetitiva, costruita sulla citazione, che trova in se stessa i propri limiti. Ma lo stile di Besson è ricco, la confezione è lussuosa (un applauso allo scenografo Alexandre Trauner, premiato — al pari di Lambert e del musicista Serra — con il César, l'Oscar francese) e gli attori mettono il proprio «look» al servizio del film, con una citazione tutta speciale per il crudelissimo, buffissimo commissario di Michel Galabru.

Alberto Crespi

● Al cinema Corallo di Milano

## Einaudi



Lalla Romano  
La treccia di Tatiana  
Sentimento di un pomeriggio d'estate in un racconto per immagini e parole. Fotografie di Antonio Ria.  
«Nuovi Coralli», pp. vii, 137, L. 12.000

Eduardo De Filippo  
Lezioni di teatro  
Come si scrive un testo e lo si mette in scena. Una lezione di poesia e di vita che è anche una autobiografia indiretta. A cura di Paola Quarenghi.  
«Gli struzzi», pp. xxv, 178, L. 14.000

Hermann Broch  
I sonnambuli  
Pasenow o il romanticismo  
Il tramonto del mondo aristocratico prussiano nel racconto della vita di un giovane ufficiale.  
«Supercoralli», pp. 160, L. 15.000

Cantare del Cid  
Il grande poema epico in una nuova traduzione che ne esalta la suggestione lirica e narrativa. A cura di Cesare Acutis.  
«I millenni», pp. xxix, 248, L. 35.000

Bertolt Brecht  
Storie da calendario  
Presentati da Franco Fortini, gli apologhi, le parabole e gli aforismi cui Brecht ha affidato le sue verità concrete.  
«Gli struzzi», pp. 177, L. 14.000

Norberto Bobbio  
Profilo Ideologico del Novecento italiano  
L'ideologia dell'Italia contemporanea: una grande lezione di storia, una vigorosa difesa della democrazia difficile.  
«Biblioteca di cultura storica», pp. xi, 390, L. 18.000

Marshall Sahlins  
Isole di storia  
Società e mito nei mari del Sud  
La divinità, l'amore, la guerra nell'incontro tra il capitano Cook e gli abitanti delle Hawaii.  
«Biblioteca di cultura storica», pp. xi, 151, L. 20.000

Paul Boyer  
e Stephen Nissenbaum  
La città indemoniata  
Salem e le origini sociali del più celebre episodio di caccia alle streghe. Nota introduttiva di Carlo Ginzburg.  
«Microstorie», pp. xxvii, 254, L. 22.000

Manfredo Tafuri  
Storia dell'architettura italiana  
1944-1985  
Maestri e tendenze in una sintesi che confronta l'architettura e l'urbanistica con la società, la politica, le idee.  
«Ipc», pp. xxi, 268, L. 30.000

Rivista di storia economica  
3.1. febbraio 1986  
Su questo numero saggi di P. Bolchini, J. Reis, M. Merger, P. Ciocca.  
pp. 147, L. 18.000

I libri di  
Simone de Beauvoir  
Accanto ai quattro volumi dell'autobiografia (Memorie di una ragazza perduta, L'età forte, La forza delle cose), le pagine narrative (Il Mandarino, Una donna spezzata, Una morte dolcissima, Lo spirituale un tempo), il saggio su La terza età, una testimonianza su Sartre (La cerimonia degli addii).

Successi:  
Ersilia Zamponi  
I Draghi locopei  
Imparare l'italiano con i giochi di parole. Terza edizione, 40.000 copie.  
«Gli struzzi», pp. xii, 143, L. 7.000

## Einaudi

## Sono ancora troppo scarsi i mezzi dello Stato contro le sofisticazioni

ROMA — E proprio impossibile evitare le frodi alimentari? La domanda se la sono posta tutti dopo le tragiche notizie che si sono susseguite in queste settimane dopo la scoperta del traffico di vino al metanolo due decine di morti, il mercato vinicolo buttato nel caos, l'immagine dell'Italia sgretolata sul contesto internazionale. Evitare tutto questo sarebbe stato certamente possibile se soltanto si fosse sviluppato un minimo di rete preventiva a difesa della salute dei consumatori, ma la catena di avvenimenti appare addirittura il risultato logico della precarietà del sistema organizzato dallo Stato a difesa dei cittadini. Soltanto così si spiega come un decreto di defiscalizzazione del metanolo, quantomeno azzardato, risultò alla prova dei fatti come l'anello iniziale della catena che ha portato alle stragi da vino adulterato. Ma controllare, così come stanno le cose, appare impossibile. Vediamo infatti di quali mezzi dispone lo Stato per far fronte alle organizzazioni sempre più potenti e ramificate dei sofisticatori.

Sono composti da militari dell'Arma dei carabinieri comandati presso il ministero della Sanità da cui dipendono nello svolgimento del loro lavoro contro le frodi alimentari. In tutto sono appena 206 sparsi nell'intera penisola. In casi eccezionali il loro organico può essere integrato da altri carabinieri, da finanzieri e da poliziotti. Nonostante il numero assolutamente esiguo si tratta del corpo più attivo contro le sofisticazioni. Non hanno compiti preventivi (ad esempio analisi al momento della produzione), ma repressivo. Il loro compito, sostanzialmente, consiste nel prelevare campioni di prodotti nei laboratori e nei negozi e farli sottoporre ad analisi. Oltre che di adulterazioni e di sofisticazioni, si occupano di sventare le frodi commerciali (ad esempio la vendita di un vino prodotto in Puglia come Doc piemontese).

Il servizio si agisce attraverso ispezioni prelevando campioni che poi vengono avviati ai laboratori analisi. Se risulta qualcosa di illecito o di nocivo per la salute il controllo viene ripetuto. Se il risultato è confermato, il represso viene inviato alla magistratura che si occupa del caso. Ma non sempre, come dimostra anche la tragedia del metanolo, i tempi sono rapidi come la situazione richiederebbe.

Guardie di Sanità — In tutta Italia sono 187. Si tratta di ufficiali di polizia giudiziaria alle dipendenze del ministero della Sanità. Il loro compito primario è l'ispezione igienica delle persone ai valichi di confine, ai porti, agli aeroporti. Nel 1963, in seguito ai primi grandi casi di sofisticazioni alimentari, un decreto di legge estese la loro competenza anche a questo settore. Tuttavia non furono mai date le disposizioni operative per l'applicazione del decreto che è così rimasto lettera morta.

Le USL — Dopo la riforma sanitaria sono, o dovrebbero essere, la struttura portante del sistema preventivo in difesa della salute. La scarsità di mezzi, l'arretratezza dei laboratori, la mancanza di adeguati finanziamenti ad hoc hanno di molto limitato il potenziale operativo delle unità sanitarie locali. Presso ogni USL è previsto un servizio di igiene pubblica articolato in due settori medico, preposto al controllo delle produzioni alimentari di tipo vegetale, veterinario, per la vigilanza sulle carni e gli insaccati. Il «braccio operativo» è costituito dagli operatori professionali di vigilanza e ispezione: detti anche «spettatori d'igiene». Si tratta, in pratica, degli ex «vigilanti sanitari» che prima della riforma erano alle dipendenze del medico provinciale e dell'ufficio sanitario comunale. In tutta Italia sono circa 2000. Si è calcolato che per un servizio appena appena sufficiente sarebbero invece necessarie almeno 6000 persone. Dovrebbero far capo ai «presidi multinazionali» previsti dalla riforma (in questa struttura dovrebbero trovar posto anche gli ex «laboratori d'igiene e profilassi»), ma non sono molte le realtà del paese in cui i nuovi servizi sono stati istituiti.



Scarsità di personale, pochi mezzi, confusione di strutture, non stupisce che il bilancio pubblico a difesa della salute dei cittadini segna il rosso: nel 1979 i controlli compiuti sul territorio nazionale sono stati 450.000. Nel quinquennio '80-'85 appena 60.000. In compenso abbondano leggi, leggine, normative: 650 leggi e 7000 articoli! — Una situazione assurda — dice Anna Ciaperoni, segretario nazionale della Federazione consumatori — aggravata dall'atteggiamento di connivenza delle autorità dello Stato verso un malinteso senso di protezione della produzione. Non a caso, le associazioni dei consumatori si sono riunite in un coordinamento che ha avanzato precise richieste: più personale, più qualificazioni, più coordinamento, relazioni periodiche sull'attività svolta.

## Il caso Bassetti-Marzotto e le difficoltà del giurista

SUL CASO Bassetti-Marzotto, che un lettore ha giustamente segnalato al responsabile di questa rubrica, Giorgio Ghezzi e Giovanni Garofalo hanno già detto tutto quello che c'era da dire (v. l'Unità, rispettivamente, del 29 e 15 marzo). Essi ci hanno detto che il problema suscitato da una clausola collettiva conosciuta in un periodo di crisi economico-produttiva per azzerare la contrattualistica aziendale posta in essere in un periodo di vacche grasse presenta difficoltà che un alpinista non esiterebbe a classificare di 6° grado. E un giurista? Bè, per lui le difficoltà sono simili a quelle della quadratura del cerchio.

## La quadratura del cerchio

Per curiosa o insolita che sia la sua formulazione, la clausola contrattuale equivale a un'ipotesi di riduzione salariale, in futuro, si conviene, e salari potranno risalire, ma in base ad una nuova tecnica retributiva collegata alla produttività. Malgrado le apparenze, però non si è in presenza di una secca rinuncia da una parte sola. Anche l'impresa rinuncia contrattualmente a qualcosa: «Si impegna a non ricorrere alla procedura di licenziamento per riduzione del personale». Come dire, allora, che i sacrifici individuali sono giustificati dall'esigenza di soddisfare un interesse primario e generale qual è quello attinente alla conservazione dei livelli occupazionali. Un interesse che, stante l'assenza di una regolamentazione legale del licenziamento collettivo, può essere aggredito dall'imprenditore nell'esercizio del suo potere di gestione in un numero di ipotesi che si mantiene elevato a dispetto di orientamenti giurisprudenziali scarsamente permissivi. Un dato da non perdere di vista, infatti, è che il potere di ridurre il personale rientra tuttora tra le prerogative manageriali meno tartassate dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva. Con questo potere, insomma, bisogna patteggiare: si può frenarlo o condizionarlo: non si può ingessarlo.

## Le risposte

### Lavoro straordinario ed impiegati con funzioni direttive

Cara Unità, ho lavorato alle dipendenze di una società a carattere nazionale ed io ero inquadrato nel 1° livello alla filiale della società erano addetti altri due dipendenti di 2° e 3° livello. Facevamo non meno di due ore di straordinario al giorno, senza che ci venisse retribuito. Alla cessazione del rapporto di lavoro ho chiesto il pagamento dello straordinario ma mi è stato detto che non mi spettava perché ero inquadrato in 1° livello; lo hanno invece corrisposto — pervenendo ad una conciliazione — ai miei colleghi, per cui alla fine questi hanno percepito più di me. E possibile tutto ciò?

Non v'è dubbio che il lettore sia nel giusto in quanto la contrattazione collettiva prevede un orario di lavoro — giornaliero e settimanale — e determina la retribuzione in relazione ed in funzione del normale orario lavorativo, per cui se si effettua una prestazione lavorativa superiore all'orario contrattuale viene ad essere alterata la proporzionalità e la rispondenza tra attività lavorativa e compenso economico, che era stata tenuta presente dalle parti contraenti al momento della stipula del Ccnl. Nel caso in esame mentre questo equilibrio sussiste nella determinazione della controprestazione economica a favore dei due lavoratori inquadrati in livelli inferiori, al contrario non si è verificato per il lettore, in modo che quest'ultimo ha percepito — sostanzialmente — una globale remunerazione inferiore a quella di cui hanno fruito i suoi colleghi, nonostante questi svolgessero mansioni inferiori e fossero inquadrati in livelli concettuali alle proprie attività lavorative. Il datore di lavoro senz'altro avrà dato un'interpretazione restrittiva — e per lui vantaggiosa — ad un filone giurisprudenziale che — prendendo le mosse dalla lettura dell'art. 1 del R.D. 15.3.1923 n. 692 — ha affermato che non solo i dirigenti, ma anche gli impiegati di 1° categoria non sono vincolati al rispetto dell'orario contrattuale, per cui l'eccedenza dello stesso non comporta per essi l'effettuazione di lavoro straordinario e conseguentemente la remunerazione di quest'ultimo. Occorre, però, ben ponderare la questione sia in ordine ad una diversificazione che esiste tra impiegato di 1° categoria con o senza funzioni direttive, sia in ordine alla durata dell'attività lavorativa, non potendosi — sempre ed in ogni caso — escludersi il compenso per il la-

## La marcia trionfale del suino

In continua ascesa nel nostro Paese i consumi di carne di maiale (30% in più negli ultimi dieci anni)

Oggi la carne di maiale non è più da tempo un cibo invernale. Un tempo il maiale veniva ucciso nell'autunno inoltrato, quando il freddo avrebbe aiutato a conservare le carni. In piccola parte veniva consumato immediatamente, il resto formava la scorta familiare di carne e grassi. Nel Medioevo è il simbolo della ricchezza e della sazietà nelle novelle popolari. Il paese di Bengodi è quello dove si legavano le viti con le saliscee (ed anche nella lingua cinese l'ideogramma che sta a significare «ricchezza» è composto dall'ideogramma «tetto» sovrapposto all'ideogramma «porco», cioè ricchezza è avere un maiale in casa).

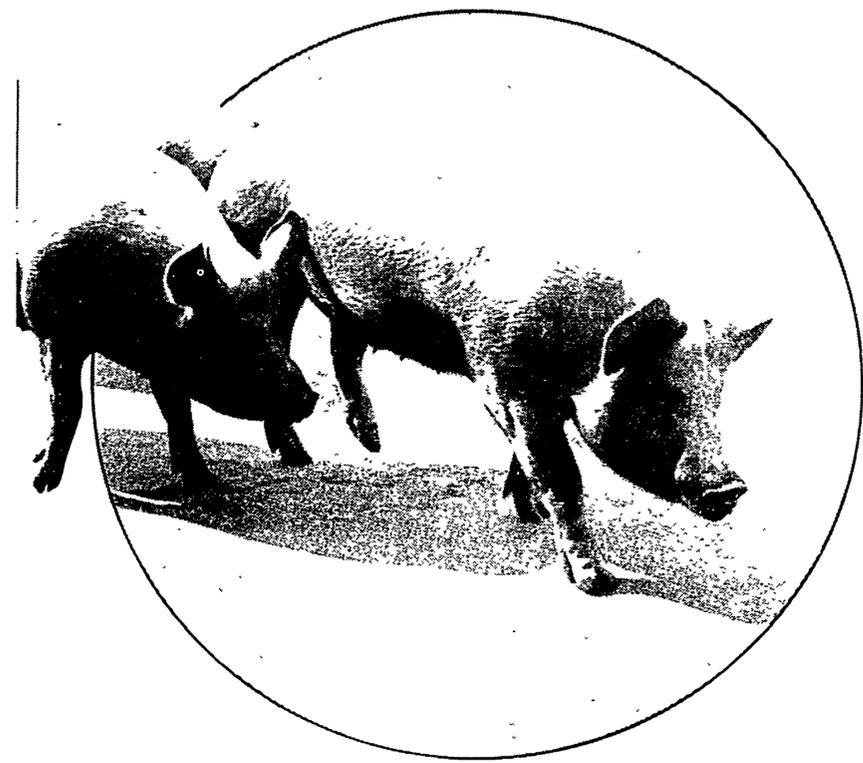
Nel Medioevo il maiale è il principale fornitore di carne soprattutto perché si alleva pascolando nei boschi senza contendere, come i bovini, terreni al frumento.

Tale è l'importanza dell'allevamento di maiali, che i boschi venivano misurati in base alla quantità di maiali che potevano alimentare, e i documenti del tempo ci parlano di «boschi da 400 maiali» o «boschi da 500 maiali».

Certamente questi erano molto differenti dal moderno maiale, molto più agili e magri, perché passavano il giorno in moto, e molto più piccoli di stazza, dai 40 agli 80 kg.

Quando si sviluppa l'allevamento dei bovini e soprattutto la produzione di formaggi, il maiale si fa sedentario, anzi recluso, nutrito nel suo stabbio del siero residuo della lavorazione del formaggio (e ancora oggi le zone in cui si producono formaggi sono anche zone di allevamento di suini).

Come tutti i sedentari il maiale ingrassa, e si selezionano via via razze sempre più grosse e grasse, ciò va bene finché il lardo occupa un posto importante nell'alimentazione: ancora all'inizio del secolo ogni italiano, in media, consumava ogni anno 3,3 kg di lardo e strutto (lardo è il pannello grasso che si trova sotto la pelle, strutto invece è quello che si ottiene dalla fusione delle



«da prosciutti», cioè con grande sviluppo dei quarti posteriori ed un buffo sagoma a triangolo, ai quali si affiancano oggi nuove razze strutturate in modo tale che anche le zampe anteriori possano dare un prosciutto.

Continua così la marcia trionfale del suino: mentre i consumi di carne bovina rallentano, quelli di carne suina, favoriti dal prezzo competitivo, sono in costante ascesa (+30%, nell'ultimo decennio).

Il fatto è che il maiale è meravigliosamente versatile, può essere trasformato in dozzine di modi diversi e tutti appetitosi, già nel 1657 il nobile bolognese Vincenzo Tanara, nella sua opera «L'economia del cittadino in villa», elenca 110 modi di consumare il maiale, dal Seicento ai nostri giorni, e troviamo il recentissimo e spiritoso (oltre che dotto) libro dello storico e gastronomo Riccardo di Corato «Le delizie del Divin Porcellino» (Idea Libri) dove tra spiritose citazioni storiche letterarie e ricette regionali si elencano minuziosamente tutte le varietà di prodotti suini. E chi lo sapeva che l'Italia ha ben 6 tipi differenti di lucanica e addirittura 48 tipi di salame?

Non è il caso di ridere: nella nostra malconca bilancia dei pagamenti questi prodotti sono una voce attiva: esportiamo prosciutti e salumi di pregio in gran quantità.

Ben vengano dunque le lodi al «divin porcellino»; ma perché chiamarlo porcellino e non, come d'uso, maiale? Perché il nome appropriato è porco, maiale sta ad indicare il porco particolarmente trattato per l'ingrasso. Insomma il maiale sta al porco come il capone al gallo; è chiaro il concetto?

Federica Banfi



## Gastronomia

### Quel timballo che viene dalla Sicilia

(p.r.) — Al nord c'è chi dice esagerando che i siciliani sono o malfiosi o cittadini del mondo. Pasquale Giudice, oste e cuoco a Syracuse, fa parte della seconda categoria: partecipa con disinvoltura e successo alle gare internazionali di cucina, portando la sua fantasia, la sua inventiva, e la sua incredibile loquela. Lo stile verbale di Giudice è ricco e fantasioso come le sue ricette. Quella che ci dedica e sta da qui commentata: «È un piatto che si mangia oggi in abbondanza e si rimangia domani perché gli elementi si mescolano, si integrano, si sposano, e buono è tutto. Tutto il fiorire di aggettivi e riferito al timballo di riso siciliano, un «piatto unico» visto la presenza di riso e di carne e formaggi insieme. Ricco anche per il costo, ma ne vale la pena. Per risparmiare — si preoccupa fustidire — si possono usare avanzi di

carne. Però se del timballo ne avanza, è buono anche il giorno dopo». Il prezzo a persona è di 2500-3000 lire in funzione del tipo di formaggio prescelto. Per preparare il timballo di riso occorrono, oltre a 70 gr. di riso a testa, brodo di gallina, formaggio fresco di pecora (tuma), prosciutto dolce ragusano (anche se non ragusano va bene), pecorino o caciocavallo non troppo stagionato, per il sugo, estratto di pomodoro, un tocco di carne di maiale, spuntature di maiale, un pizzico di finocchio selvatico, sale e pane grattugiato. Il riso va cotto nel brodo e sciolto al dente e il sugo va preparato a parte. In una teglia imburdata e spolverizzata di pangrattato si pone un primo strato di riso condito col sugo di carne, poi uno strato di carne di sugo spezzettata e sfilacciata, delle rondelle di una sode a raggera, pezzetti di carne della gallina, alcuni strati di formaggio misto, fiocchetti di burro e un po' di sugo di carne. Si prosegue in questo modo alternando riso e carne. Il timballo si cuoce in forno a 200 gradi per un quarto d'ora. Per creare una crostina dorata basta versare una sabbatina con sale e pepe e rimettere in forno dieci minuti. A questo punto Pasquale Giudice, che personalmente detesta il riso, consiglia di applicare la stessa ricetta ai maccheroncini rigati. Poi, si preoccupa della reperibilità delle materie prime: «Il finocchio selvatico, che ha un colore verde intenso, ha un profumo più forte, ma si trova con difficoltà; più facile trovare i semi di finocchio, più grossi, gialli, meno profumati». Il finocchio in questo caso è il «finocchio» (feruta communis) che cresce nelle zone più calde, che, si dice, si trovano negli affratti battuti dai serpenti...

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Jacopo Malagutti, avvocati Cdl. di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl. di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl. di Torino.

Prima giornata balneare sul litorale di Ostia sfregiato dall'erosione

# Avanti... non c'è posto Il pienone sulle spiagge «ristrette»

Ieri mezzo milione di gitanti sul lido romano - Si fanno i primi conti amari con i «morsi» delle mareggiate dello scorso inverno: il fazzoletto di sabbia s'è ridotto del dieci per cento - I gestori degli stabilimenti: «Nessuno prende alcun provvedimento»

La musica dei Beach boys, la tavola affollata del surf, il mare, il sole ma velato. Non siamo nella terra dorata dove suonano i ragazzi della spiaggia, ma più banalmente a Ostia. Davanti al lido Plinius, con Michele, 23 anni, piccolo e bruno e una abbronzatura da fare invidia. Chiacchieriamo di questa nuova estate, dei bagni, della stagione appena cominciata con lui, che racconta invece di essere stato davvero in California, a praticare il suo sport preferito, sulle onde immense dell'oceano Pacifico, anche se per una sola settimana. Dopo quella vacanza di sogno tutto gli pare sbiadito. Naturalmente anche questo lido che conosce fin da bambino e che continua a frequentare, nonostante le due di Capocotta e Castelporziano siano «più belle e pulite, perché qui ci sono le onde. Il Plinius, vecchio e imponente con i suoi sessanta anni di storia e una struttura musulmana, ha 300 cabine, ricettive, un grande fazzoletto di sabbia e un mare di qualche mese fa che ha messo ko i più piccoli stabilimenti e che ha procurato un miliardo e mezzo di danni.

Carlo Balini, vicedirettore del lido, è preoccupato per la stagione che sta per cominciare. Lui, con l'esperienza di un uomo a ricevere i clienti, ma le previsioni non sono rosee (i prezzi dovrebbero aumentare del 6%, secondo un accordo con la capitaneria di porto: un cabinetto per 8 persone circa 700mila di media, a stagione, un ombrellone 2.400 al giorno, una sdraio 1.800). Anche qui, come in quasi tutti i 44 stabilimenti in Ostia (la metà sono di Cril azienda), la ricettività sarà inferiore del 10% rispetto al 1985, semplicemente perché la spiaggia si è ritirata, come un vecchio mantone lavato male. Un tempo l'arenile del Plinius era largo 130 metri, ora è ridotto a 80, ma solo perché Balini si è dato da fare, mettendo degli argini, intorchiando una palafitta per salvare quanto più era possibile. «L'erosione è iniziata circa trent'anni fa. Poi si è fermata e per una quindicina d'anni siamo stati tranquilli. Da un lustro a questa parte, invece, sono ricominciate le guai e la situazione va sempre peggiorando. Ci dicono che ogni anno si ripresentano, ma non si decidono, parlano soltanto e noi continuiamo a sostenere un onere sempre maggiore».

Le difficoltà economiche non mancano nemmeno per i soci della cooperativa — venti famiglie — che gestiscono lo stabilimento Marechiaro. Da due mesi lavorano per preparare la stagione, senza incassare una lira. Poi avranno cinque mesi di attività, dal 1° maggio al 30 settembre, e infine lunghi mesi di disoccupazione o lavoro precario, come della trasportatori. Claudio Lacerenza della cooperativa ci porta in giro a vedere gli ultimi ritocchi che vengono fatti alle porte delle cabine, alle attrezzature da spiaggia, e infine ci fa vedere una scala di muratura che scende a strapiombo sul mare. «L'ultimo era coperto di sabbia, così come quella massicciata di fronte, ora non ci resta altro che assistere impotenti al degrado delle nostre spiagge».

Rosanna Lampugnani

## Esodo al sole, chilometri di file ai Castelli

Pochi hanno resistito al fascino del «ponte» di un sole finalmente all'altezza della mitica (anche se in ombra) primavera romana. Lunghe file sulle strade per i monti, prime abbronzature sulle spiagge libere del litorale. Particolarmente affollate, fin dalle prime ore del mattino, i caselli autostradali della Roma-L'Aquila: ci sono volute ore per smaltire i cinque-sette chilometri di automobili in coda, dirette verso il verde dei monti laziali e abruzzesi. Traffico a passo di lumaaca anche all'imbocco dell'autostrada per Firenze. Due chilometri di fila invece allo svincolo di Civitavecchia per l'assalto dei primi bagnanti. Sull'A2 per Napoli la circolazione molto intensa ha subito un brusco stop durato ore per un incidente stradale al tredicesimo chilometro: un autocarro si



Chi è rimasto in città, ha deciso di prendere il sole sulla scalinata di piazza di Spagna

è ribaltato e il suo carico si è sparsa sulla carreggiata. Le cose sono andate meglio sulle consolarie: «Nessun problema particolare» secondo la polizia stradale. I venti gradi e un sole appena velato dalle nuvole hanno spinto migliaia di romani alla prima uscita stagionale sulle spiagge del litorale. Naturalmente solo su quelle libere: gli stabilimenti aprono infatti dal 1° maggio e per l'arene comunali di Castelporziano il via è legato alle decisioni della giunta comunale sul personale. Per buona parte della mattinata la via del Mare è stata invasa dalle macchine: «È la prima domenica che abbiamo avuto problemi seri di traffico», hanno detto i vigili urbani della circoscrizione. In città si sono tenute le tradizionali

celebrazioni per il 41° della Liberazione: sugli edifici comunali, sulle torri e sui bus è sventolato il tricolore; il gen. Steffano Nardini, in rappresentanza del presidente della Repubblica, e il ministro della Difesa Spadolini hanno deposto corone di fiori davanti al monumento al Milite Ignoto e al mausoleo delle Fosse Ardeatine. Dalle 9 alle 12 sono strecchiate per il circuito Caracalla-Porte San Paolo le biciclette dei partecipanti al Gran Fratello della Liberazione. I più sfortunati, ma non sono tantissimi, sono tornati ieri sera in città. Ma il vero rientro dal mini-esodo di fine aprile è previsto per domani sera. Per questi due giorni il tempo non dà certezze: «variabile» dicono le previsioni. Forse qualche nuvola potrà guastare la fine del week-end.

# A colpi di crick contro un pullman carico di gente

Per un sorpasso «sgredito» sulla Tiburtina si è scatenata l'aggressione di 2 giovani in auto, fuggiti - Passeggeri atterriti

La sfortunata ha voluto che il semaforo diventasse rosso. Costeché raggiunto il pullman fermo all'incrocio, rabbiosi per lo «sgarbo» di un sorpasso a destra, hanno deciso di farsi giustizia all'istante. Dopo aver tentato invano di far scendere l'autista per «fare i conti», sono passati alle vie di fatto, scagliandosi a colpi di crick e chiave inglese contro l'autobus sul quale viaggiavano quaranta passeggeri. Prima hanno mandato in frantumi i vetri e riempito di ammaccature le fiancate, poi hanno sgonfiato le gomme e sono fuggiti. Questa scena di violenza è accaduta ieri mattina lungo la via Tiburtina, all'incrocio con via Casal di S. Basilio. A quell'ora di un giorno festivo la strada è sempre molto trafficata. Romani in gita fuori porta e turisti che rientrano in città, dopo una visita d'obbligo a Villa d'Este e Villa Adriana, a Tivoli. Con difficoltà i pullman di linea riescono a tenere i tempi di marcia. Forse per questo Augusto Orlandi, alla guida dell'automezzi dell'Acetral, trovato uno spazio a destra, ha deciso di superare una Ritmo sulla quale viaggiavano due giovani. Il fatto poteva concludersi lì, se quel sorpasso a destra, subito come un affronto, non avesse spinto i due ragazzi a incassare una vera e propria bravata. I due si sono messi all'inseguimento, e quando il pullman si è dovuto fermare per il semaforo rosso tra via Tiburtina e via Casal di S. Basilio, si sono precipitati fuori dalla Ritmo. Hanno cominciato a insultare violentemente l'autista intimandogli di scendere. Augusto Orlandi non ha risposto ed anzi, lasciando chiuse le portiere del pullman, è rimasto fermo nel suo abitacolo. Non soddisfatti, i due giovani hanno allora preso di mira l'auto mezzo. Con un crick e una chiave inglese hanno mandato in frantumi qualche finestrino. Le schegge hanno colpito l'autista, credendolo leggermente. Poi hanno sgonfiato le ruote dell'autobus, e dato colpi violenti alla carrozzeria. Interdetti e sotto shock per la violenza insospettata i quaranta passeggeri sono rimasti inerti dentro il pullman, senza reagire (forse qualcuno ha segnato la targa dell'auto in fuga). Così i due teppisti sono ripartiti indisturbati, mentre autista e viaggiatori hanno dovuto aspettare un altro mezzo per rientrare in città.

## Cinque bare in un fosso: il racket dei cimiteri?

La macabra scoperta l'hanno fatta i carabinieri di S. Vittorino, nei pressi di Tivoli. In un fosso, a circa 100 metri dalla strada, la via Prenestina Palense, c'erano cinque casse da morto. Tutte aperte e con ancora i resti dei corpi che vi erano stati seppelliti. Tre di queste erano piccole, da bambino. Quasi tutti molto vecchi, tranne una che era stata interrata non più di dieci anni fa. Da dove vengono queste cinque bare? Chi se ne è disfatto in questo modo sbrigliato e brutale dopo averle disseppellite ed aperte? È il mistero che i carabinieri di S. Vittorino stanno cercando di sciogliere. Per il momento non si sa neppure con precisione da quale cimitero provengano. Il brigadiere Allano che dirige la stazione ritiene che si tratti del racket del «caro estinto»: disotterrarono le vecchie bare per far posto (dietro larghi compensi) a quelle nuove. Prima di disfarsene però i malviventi hanno aperto le casse per vedere se all'interno non vi fosse stato qualcosa di prezioso.

## Rapinati tre taxi Forse servono a una rapina

Nel giro di 24 ore tre taxisti sono stati rapinati di tutto: macchina, guadagni della serata ed effetti personali di valore. Sono i soliti ladroncelli e c'è stata una banda che ha in progetto una grande rapina? Il primo episodio risale a mercoledì sera. Due giovani verso la mezzanotte hanno fermato un taxi a Trastevere chiedendo all'autista Bruno Stefani di 46 anni di portarli in via Fratelli Bandiera. Appena saliti in macchina però lo hanno derubato di 200mila lire e dell'orologio e si sono portati via la sua auto lasciandolo a terra. Giovedì sera una scena simile s'è ripetuta prima sull'Aurelia, verso le 21 e un'ora e mezza più tardi a Torrevicchia. Protagonisti delle rapine sempre due giovani (forse gli stessi della sera precedente). Le vittime si chiamano Giuliano Mastinelli, di 47 anni e Vincenzo Barbagiovanni Pisella, di 36. Intanto tra le cooperative romane dei tassisti e soprattutto tra quelli che lavorano di notte la tensione nelle ultime ore è cresciuta a vista d'occhio.

Manette al proprietario di una fabbrichetta in crisi e ad altri 15 trafficanti di stupefacenti

# Eroina e cocaina per risanare l'azienda

Facevano parte della banda anche «corrieri» arabi e sudamericani - Sequestrato un etto di droga (tra ero e coca), una pistola e un fucile a canne mozzate, documenti falsi - Le indagini sono cominciate proprio con l'arresto dell'imprenditore, a Pomezia

I conti della fabbrichetta di Pomezia erano andati paurosamente in rosso, ma il signor Angelo Nalesso, proprietario della ditta, non si era perso d'animo e aveva deciso di mettersi in affari con la droga per sanare il bilancio. L'organizzazione, che aveva fatturato nel giro di qualche mese svariati miliardi, è stata sgominata dai carabinieri con l'arresto di sedici persone: un cul pregiudicato napoletano e romani, due corrieri arabi e sudamerica-

ni. L'operazione, che era cominciata ai primi di febbraio, è finita ieri mattina all'alba quando le manette sono scattate ai polsi degli ultimi trafficanti ancora in libertà. Le indagini erano iniziate nel febbraio scorso quando l'imprenditore di Pomezia, Angelo Nalesso, di 35 anni, era stato arrestato insieme al pregiudicato Giorgio Bucchi e con trenta grammi di cocaina. Scavando nella vita del primo era venuto fuori che la sua azienda produce segnalatica stradale e sema-

fori) era in cattive acque, ma a un certo punto Angelo Nalesso era riuscito a trovare misteriosi finanziatori che gli avevano promesso di tappare le falle del bilancio. Le indagini degli inquirenti sono poi riuscite a far luce su un'organizzazione messa in piedi dall'intraprendente impresario per procurarsi capitali freschi. Risalgono a metà marzo altri due arresti che in pratica hanno tagliato la testa all'organizzazione. Sono finiti in carcere, con l'aiuto della Criminalpol, Joseph Aliak,

42 anni, siriano di Aleppo, che fu già imputato al processo alla banda della Magliana, e Attilio Panebianco, un pregiudicato che si era trasferito per qualche anno in Bolivia ed era rientrato illegalmente in Italia con documenti falsi intestati a tal Lopez Massimiliano Vega. Al momento dell'arresto del corriere siriano erano stati sequestrati 30 grammi di cocaina, centinaia di orologi e altri oggetti rapinati l'11 marzo a

bro 38 e molti documenti falsi. L'ultimo atto dell'operazione sono stati gli altri dodici arresti avvenuti in questa settimana. Sono finiti in carcere due corrieri egiziani, Sabri Ali Montasser e Sh Arns Hamed Ali, una donna di nazionalità boliviana, Zena Vaca Landivar, e gli intermediari per lo spaccio sul litorale romano: Ciro Lucarini, Giuseppe Tufano, Daniela Calabrese, Franco Galluzzo, Matteo Serio, Lorenzo Santini, Giancarlo Lechenti, Luigi Pulei e Felice Ciranna. Le accuse contro i sedici

Antonella Caiufa



# Il pianto a Guidonia delle mamme-antidroga

Dal nostro corrispondente TIVOLI — «Ho vissuto con il problema della droga in casa per 9 anni fino ad un mese fa, quando mio cognato è morto per overdose. Ultimamente volevo disintossicarmi, mi ha chiesto aiuto, dove andare alla Narconon, che ha una sede a Castelmadama, gli hanno chiesto un milione e 600mila lire al mese. I miei suoceri sono pensionati e in due non arrivano a quella cifra. Abbiamo pregato quella gente in ginocchio, di prenderlo ugualmente, gli abbiamo chiesto di lasciare a quei due vecchi almeno mezza pensione per vivere. Ci hanno esortato come cani. Nessuno ci ha aiutato». Queste parole accorate le ha gridate al microfono un uomo giovane, con voce rotta dall'emozione. Nelle prime file della folla che ha partecipato ieri pomeriggio alla manifestazione contro l'eroina a Guidonia, le mamme del comitato antidroga di Setteville sono scoppiate in lacrime, mentre piazza Trilussa è rimasta avvolta in un silenzio di gelo. Un problema che tanti hanno vissuto sulla propria pelle ed ancora se lo sentono addosso come una cicatrice. Dopo un attimo di pausa, asciugate le lacrime, l'uomo ha ripreso con ve-

menza: «Questi ragazzi drogati non sono delinquenti. Lo Stato li mette in prigione, ed io chiedo: quanto costa quando ho deciso di smettere non sapevo come fare, dove andare. Che ha Guidonia operasse una cooperativa come la Comunità '82 l'ho saputo solo adesso». Dietro al palco, improvvisato sopra ad una scalinata, un cartellone rosso con una colomba bianca dalle ali intrappolate da una lunga e avvolgente siringa. Un'immagine coinvolgente come l'intervento finale di don Pierino Gelmini che ha fatto un discorso pieno di suggestioni: «Le madri coraggiose di Setteville servono da esempio — ha detto — perché solo con la loro mobilitazione si possono salvare i propri figli. Un ragazzo tossicodipendente non è una vergogna, ma un problema e nascondere in casa significa chiuderlo in un tunnel dal quale gli sarà impossibile uscire». Mentre don Gelmini parlava una donna ha iniziato a piangere e a parlare anch'essa: «Il padre non lavora, a casa servono soldi e lui va a prendere la droga. Sto qui perché voglio sperare. Lo voglio con forza».

questo è vero. Secondo me è una sottovalutazione che porta l'istituzione a non informare i cittadini: lo stesso quando ho deciso di smettere non sapevo come fare, dove andare. Che ha Guidonia operasse una cooperativa come la Comunità '82 l'ho saputo solo adesso». Dietro al palco, improvvisato sopra ad una scalinata, un cartellone rosso con una colomba bianca dalle ali intrappolate da una lunga e avvolgente siringa. Un'immagine coinvolgente come l'intervento finale di don Pierino Gelmini che ha fatto un discorso pieno di suggestioni: «Le madri coraggiose di Setteville servono da esempio — ha detto — perché solo con la loro mobilitazione si possono salvare i propri figli. Un ragazzo tossicodipendente non è una vergogna, ma un problema e nascondere in casa significa chiuderlo in un tunnel dal quale gli sarà impossibile uscire». Mentre don Gelmini parlava una donna ha iniziato a piangere e a parlare anch'essa: «Il padre non lavora, a casa servono soldi e lui va a prendere la droga. Sto qui perché voglio sperare. Lo voglio con forza».

Antonio Cipriani

# Il trapianto non è saltato perché il cuore era di un drogato

Dopo il macabro intervento al Policlinico Umberto I - Ha soltanto cessato di battere

«Il cuore non era integro perché il donatore era un tossicodipendente», questa la voce che era circolata l'altra notte subito dopo il mancato trapianto di cuore al Policlinico Umberto I. Qualcuno in vena di allarmismi è arrivato anche a dire che il donatore forse era anche affetto da Aids. La verità è che il cuore che doveva essere trapiantato è morto prima delle dodici ore di osservazione che precedono l'intervento. «È già successo altre volte e non c'è alcun legame con il fatto che il donatore fosse un tossicodipendente», dice il prof. Carlo Casciani che assieme al prof. Cortesini dirige il Centro di coordinamento per i trapianti di cuore del Policlinico — per sgombrare il campo da ogni pregiudizio basta dire che in uno dei primi trapianti fatti a Roma è stato proprio usato il cuore di un tossicodipendente. Ma allora, cosa è successo? «È accaduto quello che può capitare — risponde il prof. Casciani — anche quando ci troviamo di fronte ad un cuore di una persona che non è tossicodipendente e che magari conduceva un'intensa attività sportiva. Una volta avvenuta la morte cerebrale gli altri organi vengono disconnessi. A questo punto — spiega il pro-



fessore — intervengono i rianimatori che con le macchine lavorano per mantenere le funzioni vitali degli organi che devono essere trapiantati. Il cuore deve pompare artificialmente a livelli naturali per dodici ore. L'intervallo di tempo necessario prima che possa essere trapiantato. In questo caso la situazione è precipitata e il cuore non era più nelle condizioni ideali. Non è la prima volta che capita e comunque — ci tiene a sottolineare il prof. Casciani — indipendentemente dal fatto che il donatore sia un tossicodipendente».

È la stessa amara storia di Luigi D'Addario il quarantenne che aspettava, e aspetta ancora, un cuore nuovo lo conferma. Dieci giorni fa doveva ricevere il cuore di un ragazzo, ma l'organo è morto prima che scadesse il periodo di osservazio-

ne. L'altra sera sembrava la volta buona. Dal S. Giovanni arrivava la notizia che era disponibile il cuore di un uomo di 35 anni morto in un incidente stradale. La «macchina dei trapianti» era pronta, ma il cuore era già stato trapiantato. L'equipe del prof. Marino si preparava all'intervento venivano effettuati gli esami di affinità genetica che veniva accertata attraverso i controlli incrociati. Stabilita anche la compatibilità del gruppo sanguigno non restava altro che dare il via all'intervento. Il ricevente veniva portato in sala operatoria e stava per essere anestetizzato quando dal Centro di coordinamento arrivava la telefonata che bloccava tutto: il cuore stava morendo.

Ronald Pergolini

Appuntamenti

1° MAGGIO A MALTA — Il viaggio è organizzato dalla Tourisind Etl, via Goto 39. Durata 8 giorni; la partenza è prevista per il 26 aprile. La quota di partecipazione è 420.000 lire più 20.000 lire di iscrizione. La somma comprende il viaggio in aereo, la sistemazione in albergo di 2 categoria (camere doppie con servizi), la pensione completa e i trasferimenti dall'aeroporto all'hotel. Per informazioni telefonare al 42.194.1. LETTURA ED INTERPRETAZIONE DELLE CARTE DEI TAROCCHI — È questo il tema di un seminario in sedici lezioni organizzato dal Cipa (Iar-

go Cairoi, 2). Altri corsi, sul rapporto tra carte e magia e astrologia esoterica e onomantica, si svolgeranno sempre nella sede del Cipa. LA SETTIMANA DELLA CULTURA SOVIETICA — Prosegue a Cori la mostra sul patrimonio artistico dei popoli dell'Urss. Oggi ci sarà una conferenza sulla Resistenza italiana ed il contributo dell'Urss contro il nazifascismo. Domani visita dell'ambasciatore sovietico Nikolaj Lun'kov. CANCRO E ORMONI — Proseguono i lavori, che si concluderanno domenica prossima, del convegno internazionale su

cancro e ormoni. Il simposio organizzato dal prof. Stefano Jacobelli, direttore del Laboratorio di Endocrinologia molecolare dell'Università Cattolica si svolge presso l'Auditorium della Facoltà di Medicina e Chirurgia del Policlinico Gemelli. ESSERE CORPO ESSERE PERSONA — Si aprirà domani il convegno «Essere corpo, essere persona: movimento, espressione corporea scoperta di sé nell'esperienza delle donne». Il convegno promosso dall'Unione Sportiva Acli e dalla Commissione coordinamento donne delle Acli si terrà presso la Scuola centrale dello Sport (via dei Campi Sportivi, 48) Acquacetosa - Tel. 879248.

Mostre

■ PALAZZO BRASCHI — È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafiche provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. La rassegna sarà aperta al pubblico fino all'11 maggio con i seguenti orari: 9-13; 17-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso. ■ SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcra Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14.

martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica). ■ MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotazioni, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'evento. ■ GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale Belle Arti, 31) — Giulio Turcato cento opere del 1940, sculture e gli oggetti. Ore 9-13. Giovedì 9-18. Lunedì chiuso. Fino a domani 27 aprile. ■ SCRIPTA VOLANT — Oggi, alle ore 18, presso il Museo del Folklore di Roma (Piazza S.

Egidio 1/B, nei pressi di S. Maria in Trastevere), sarà inaugurata la mostra «Scripta Volantia: il biodecoramento dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche», organizzata in collaborazione con il Comune di Roma — dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, dalla Regione Emilia-Romagna e dal Centro Internazionale d'Etudes pour la Conservation et la Restauration des Biens Culturels (Iccrom). La mostra, allestita nelle sale del Museo, resterà aperta al pubblico dal 26 aprile al 25 maggio. «Scripta Volantia» — che illustra la progressiva distruzione dei libri, delle opere grafiche e dei documenti conservati nelle biblioteche, negli archivi storici e nei musei — nasce da una proposta del Centro per la patologia e la conservazione del libro e del documento (CePac) di Forlì.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivehicle 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di

turno: zona centro 1921; Salaria-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403339 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

63, di cui 33 maschi e 30 femmine. Matrimoni: 140. Nozze d'oro Marretta e Amleto Attili festeggiano oggi il 50° anniversario di matrimonio. Alla coppia le affettuose felicitazioni dei nipoti Marisa, Gaetano, Giorgetta, Pietro, Anna e Ennio alle quali si aggiungono anche gli auguri dell'Unità. \*\*\* Cinquant'anni fa si univano in matrimonio Maria Acqua e Amleto Attili. Ai due compagni gli auguri più affettuosi dalla sezione Villaggio Breda e dall'Unità.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 14.50 Film «Elezioni»; 15 Novela «Signorita Andree»; 15.55 Prima visione: 16 Mister Polko; 16.50 Andiamo al cinema: 16.55 Calcio - Hockey su ghiaccio: 18 In diretta via satellite da Los Angeles: Il Concerto dell'anno. Partecipazione: Madonna, Eric Clapton, tante stelle del mondo musicale. GBR canale 47 8.30 Film «La conquista del West»; 10.30 Consuetudine casa; 11 Le comiche; 12 News «Le stelle»; 13 Tutti in scena: 14.30 Giochi anch'io; 15 Fa bene il teatro: 16 Cartoni «Pinocchio»; 17 Cartoni «Pepe Megla»; «Merchander Robota»; «Paula»; «Vultus 5»; 19 Le comiche; 19.30 Rubrica: 20.30 L'altro sport; 21 Film «Troppi mariti»; 22.30 Servizi speciale Gbr nella città: 23 Film «La calda preda». ELFANTE canale 60 8.55 Tu e le stelle, l'oroscopo di Oteline; 9 Buon-

giorno Elefante: Idee del mattino per la tua giornata; 11 Cronache del cinema, rubrica: 13 Momenti d'oro, panoramica di preziosi; 15 Wanna Merchi Show, varietà di bellezza e cosmetologia; 17.50 Attualità del cinema; 18 Il mondo dei computer; 19 Piccola Firenze: 20 OK Motori, settimanale; 21.30 Corrediamo insieme, gioco quiz; 22.50 Cronache del cinema, rubrica: 23 Chassis... l'auto in prima fila. Ideato e condotto da Roberto Artigiani; 1. A tutta birra, trasmissione per nottambuli; 1.40 Tu e le stelle, oroscopo. RETE ORO canale 27 10.30 Cartoni «Tex & Co.»; 11 Film «La grande barriera»; 12.30 rubrica; 13.30 Telefilm «Sky Ways»; 14 Notiziario regionale; 14.30 Gioie in vetrina; 16.30 Cartoni «Tex & Co.»; 17 Telefilm «Belmaly»; 17.30 Rubrica; 18.30 Cartoni «Arriva la banda»; 19 Uno sguardo al campionato, rubrica sportiva; 20 Telefilm «Sky Ways»; 20.30 Cartoni «Arriva la banda»; 21 Film «La brevete»; 22.45 Vendita immobiliare; 23.15 I speciali di Rete Oro; 24 Film «Vostra scelta»; Telefono 3453290.

La città in cifre Mercoledì 23 aprile 1986 nati: 109, di cui 51 maschi e 58 femmine (nati morti: 2). Morti: 63, di cui 33 maschi e 30 femmine. Matrimoni: 140. Nozze d'oro Marretta e Amleto Attili festeggiano oggi il 50° anniversario di matrimonio. Alla coppia le affettuose felicitazioni dei nipoti Marisa, Gaetano, Giorgetta, Pietro, Anna e Ennio alle quali si aggiungono anche gli auguri dell'Unità. \*\*\* Cinquant'anni fa si univano in matrimonio Maria Acqua e Amleto Attili. Ai due compagni gli auguri più affettuosi dalla sezione Villaggio Breda e dall'Unità.

Fissato per la fine di maggio il processo d'Appello a 13 anni dalla morte dei fratelli Mattei

Il «rogo» di Primavalle ritorna in aula Assenti gli imputati. E i supertestimoni?

Lollo, Clavo e Grillo ex di «Potere operaio», furono assolti in primo grado dall'accusa di aver bruciato la casa del segretario missino di Primavalle - Lungo e tormentato iter giudiziario per un processo dagli ambigui contorni «politici»

Fu il primo, vero processo per un delitto «politico» attribuito alla sinistra extraparlamentare. Ed è stato il caso giudiziario più complicato degli ultimi due decenni. Il «rogo di Primavalle», con la morte dei due giovanissimi figli del segretario della sezione missina, Mario Mattei, torna in aula dopo 13 lunghi anni. Teoricamente non è nemmeno stavolta l'ultimo grado di giudizio. Si tratta infatti del processo d'appello, fissato dalla 2ª Corte d'Assise per il 29 maggio prossimo contro i tre imputati principali: Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo, tutti ex di Potere operaio. Qualcuno, al termine delle udienze che riavvolgeranno la moviola su sequenze davvero drammatiche, potrebbe ancora appellarsi alla Cassazione, già chiamata due anni fa a disporre una battaglia di istanze legali che hanno rallentato fino ad ora il corso della giustizia.

Nemmeno il processo di primo grado, che mandò assolti tutti e tre gli imputati, riuscì a chiarire i risvolti di un delitto che gettò nei inquietanti su quegli anni d'odio politico, appena sfociato in terrorismo. La strage avvenne di notte, il 16 marzo 1973, con una tanica di benzina. Fiamme alte bruciarono la camera più vicina alla porta d'ingresso di casa Mattei, in via Bernardo da Bibbiena. Morirono senza scampo un ragazzino di otto anni, Stefano, e suo fratello Vaghi, di 22. Primavalle fu svegliata dallo choc, e giorno dopo giorno il delitto scosse la città intera, l'Italia dei primi attentati sui treni e dei primi scontri tra fascisti e polizia con la comparsa di bombe a mano, l'Italia che s'interrogava su «essere morti, come quella di Feltrinelli, del commissario Calabresi».

Era la fase degli «opposti estremismi», della verità camuffate, delle prime Brigate rosse. Accusare tre giovani di sinistra, arcaici «estremisti» come scrivevano i giornali, equivaleva a spostare l'attenzione pubblica verso l'attività di altri gruppi che non fossero l'Or-

dine nuovo, l'Europa e civiltà, il Fuan. Così, le due giovanissime vittime divennero loro malgrado un emblema, e gli scontri tra «opposti estremismi» rinfocolarono fino al processo, con altri morti, come il giovane fascista Greco Mantakas. Le prove raccolte contro Lollo e compagni — alcuni fogli a quadretti simili a quelli usati per rivendicare l'attentato nel nome della fantomatica «Brigata Tanas» e poco altro — non bastarono in primo grado per sentenziare tre ergastoli. Non trovarono credito nemmeno i testimoni, a favore e contro, quasi tutti giudicati inattendibili, impacciati, confusi, contraddittori. Chissà se tornerà a testimoniare il netturino Aldo Speranza, che fu anche imputato e accusato di tre dei «pat op? E Angelo Lampis? Disse di aver avvertito in anticipo Mario Mattei del pericolo di un attentato. Ma poi — precursore di Ali Ağa — disse di essere un extraterrestre e uscì di scena. Chissà, infine, se tornerà in appello Anna Menna Schiaoncin, chiamata la «pasionaria nera» di Primavalle, una militante del Msi trasformata in importante teste d'ac-

Raimondo Bultrini

Per la pace domani a Rieti manifestazione della Cgil

RIETI — A ridare carica al movimento pacifista nel Reatino non saranno i giovani dell'85. Sarà invece la Cgil che per domani a Rieti ha organizzato una manifestazione. Il corteo partirà alle ore 9.30 dal piazzale della stazione. Sono stati estesi inviti a tutti i partiti (tranne il Msi), alle organizzazioni sindacali, sociali e di massa — come il Coordinamento degli studenti, ai parlamentari eletti nella Circoscrizione, ai sindaci di tutti i Comuni della provincia e anche al vescovo della città.

Il 30 aprile scade il termine per la presentazione dei piani Ci sono 16.500 posti scoperti ma lo Stato non fa i progetti

Una petizione della Cgil al governo e alle amministrazioni pubbliche - Beni culturali, sanità, catasto, protezione civile, verde: i settori dove servono le nuove assunzioni

Tremila posti in più perché cittadini e turisti possano visitare scavi e musei non solo di mattina (e già questo in alcuni casi non è possibile per mancanza di personale) ma anche di pomeriggio e di sera: 500 in più al catasto per un efficace sistema fiscale, per il recupero dell'evasione, per l'aggiornamento della stessa mappa catastale. Diecimila in più nella sanità per coprire i posti vacanti, per riorganizzare i servizi, eliminare la grande mole di straordinari e garantire una migliore assistenza. Altri diecimila posti nella protezione civile per organizzare anche un efficiente servizio di prevenzione antincendi che eviti con l'arrivo dell'estate un'ulteriore distruzione del verde e del patrimonio ambientale di Roma e del Lazio. Mille posti in più per la difesa e la valorizzazione di parchi e giardini pubblici, per disinquinare le acque del Tevere e dell'Aniene, per recuperare e valorizzare il litorale romano. In totale 16.500 posti in tutto il Lazio.

Non sono proposte astratte, ma progetti concreti sui quali la Cgil del Lazio, la Camera del lavoro di Roma, la funzione pubblica insieme al centro d'informazione disoccupati hanno raccolto migliaia e migliaia di firme per il lavoro in calce ad una petizione indirizzata al ministro della Funzione pubblica, al Comune e alla Provincia di Roma, alla Regione Lazio, alle amministrazioni delle finanze e del catasto, della protezione civile e dei beni culturali. Il banchetto per la raccolta delle firme, terminata l'altro ieri, è stato messo a piazza Venezia mercoledì scorso in un'ora oltre mille cittadini, giovani nella stragrande maggioranza, aveva già sottoscritto le proposte. «Proposte» — dicono Aldo Carra, segretario regionale della Cgil, Giuseppe De Santis, segretario della funzione pubblica e Francesca Marchetti del centro Informativo disoccupati — che, a dire il vero, il governo e le amministrazioni pubbliche avrebbero già dovuto elaborare. Scade, infatti, il 30 aprile il termine ultimo per la presentazione di simili progetti. L'accordo raggiunto il primo febbraio scorso per il pubblico impiego impegna, infatti, il governo alla copertura delle carenze di organico in tutti i settori della pubblica amministrazione

e le amministrazioni pubbliche, sentite le organizzazioni sindacali, a predisporre entro il 30 aprile, appunto, progetti occupazionali della durata massima di un anno per la creazione di nuovi servizi e per il miglioramento di quelli esistenti. In particolare, secondo l'intesa, sottoscritta dal governo e dalle organizzazioni sindacali, i progetti devono essere fatti per la difesa dell'ambiente, la protezione civile, per il miglioramento del catasto, per cercare di arginare l'evasione fiscale, per la tutela dei beni culturali. La scadenza del 30 aprile è ormai alle porte ma nulla è stato fatto. «Siamo all'assurdo» — osservano Carra, De Santis e Francesca Marchetti — «questi soldi ci sono per finanziare i progetti (600 miliardi previsti dalla finanziaria per i beni culturali e ambientali, i finanziamenti Pio, quelli per Roma capitale, i fondi che dovranno essere messi a disposizione per progetti pilota nella pubblica amministrazione) ma non c'è chi ha il coraggio di creare nuove assunzioni». Per questo la Cgil del Lazio, una delle prime in Italia, ha lanciato mercoledì scorso con la raccolta di firme a piazza Venezia una settimana di mobilitazione per il lavoro in tutta la Regione. Sono già in programma incontri con le sovrintendenze ai beni culturali, ai monumenti e ai beni archeologici. La Cgil propone la creazione di un «circuitino» di musei nella zona che va dalla stazione Termini a Corso Vittorio, dove si concentra la maggior parte del patrimonio artistico della capitale. Un patrimonio per il quale occorre servizi anche pomeridiani e serali, una serie di iniziative culturali, la creazione di servizi necessari per cittadini e turisti. Una vertenza verrà poi aperta con la Regione Lazio perché assuma personale necessario alla creazione di un efficiente servizio di tutela. La Cgil propone che si creino «punti di osservazione» in tutta la regione, in cui lavorino assieme vigili del fuoco e comunità montane. Intanto si stanno elaborando tutti gli altri progetti. E una corsa contro il tempo, una corsa contro le cronache inefficaci di quella Pubblica amministrazione alla quale si vuol dare un nuovo volto.

Paola Sacchi

Barbone trovato morto alla stazione Termini

L'hanno trovato un gruppo di autisti dell'Atac, i primi che hanno preso servizio ieri mattina verso le sei. Umberto Antonini era ragomitolato sotto un mucchio di cartoni e infagottato come se dormisse. Hanno cercato di svegliarlo e solo allora hanno capito che era morto. L'anziano pensionato da anni dormiva alla stazione Termini come tanti altri barboni. È stato riconosciuto grazie al libretto della pensione sociale, l'unico documento che aveva in tasca.

Rapinato da due giovani mentre fa benzina al distributore

Stava facendo benzina ad un distributore automatico quando due giovani, arrivati nella piazzola con una «vespa», gli hanno portato via (minacciandolo con una pistola) la catena d'oro e il portafoglio con 300.000 lire. La vittima, della rapina è Claudio Di Girolamo, 25 anni: ieri pomeriggio verso le cinque si è fermato al distributore Agip di via Appia 670. Due ragazzi a volto scoperto lo hanno derubato e poi sono scappati con la «vespa» verso il centro.

Fughe di gas, interrogazione dei deputati radicali

Interrogazione dei deputati radicali ai ministri dell'Industria e della Protezione civile sulle fughe di gas. Il gruppo radicale alla Camera chiede «di quale entità è il rischio al quale è sottoposta in questo periodo Roma». I radicali chiedono inoltre all'Italgas «se è a conoscenza dell'esatta ubicazione e dello stato di invecchiamento della rete di distribuzione».

Bolsena, 60 sommozzatori alla ricerca dei segreti del lago

Si chiama operazione «Sethlans» (nome etrusco del dio Vulcano) ed è un tentativo di scoprire quasi tutti i segreti del lago di Bolsena, il più grande lago italiano di origine vulcanica. Da ieri mattina (l'operazione durerà tre giorni) sessanta sommozzatori, una ventina di imbarcazioni, un elicottero del centro aviazione leggera dell'esercito, mezzi dei carabinieri e vigili del fuoco, tutti collegati via radio con la sala operativa della prefettura di Viterbo, sono al lavoro per scegliere numerosi interrogativi sul lago. Tra questi c'è anche quello sui tempi del suo abbassamento, che sarebbe avvenuto non come si diceva milioni di anni orsono, ma tremila anni fa.



Dopo le proteste la Sip cede: Guadagnolo avrà il telefono

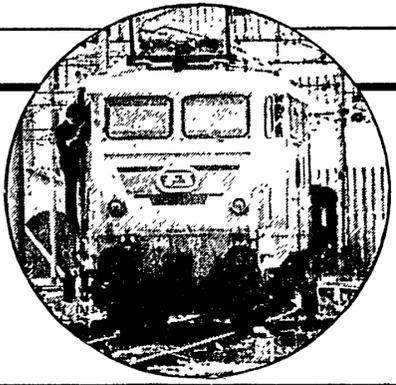
Dal nostro corrispondente TIVOLI — Entro la fine dell'anno finirà l'isolamento telefonico di Guadagnolo. A fare questa dichiarazione è Sergio Cotogni direttore dell'agenzia Sip di Albano Laziale. «E già tutto predisposto — prosegue — i nostri impianti arriveranno fin sopra i 1.218 metri del paese, entro il quarto trimestre dell'86. Forse anche prima. Non vorrei sbilanciarvi ottimisticamente, ma i tecnici che stanno lavorando all'operazione mi hanno assicurato che in settembre, massimo ottobre, installeremo i primi telefoni». La Sip, dunque, non si fermerà a Capranica Prenestina, come aveva scritto l'Unità il primo aprile, ma anche Guadagnolo, il paese più alto del Lazio, avrà i suoi numeri telefonici. Sul tavolo del dirigente dell'azienda, in bella vista c'è un incartamento con sopra scritto «Guadagnolo»; dentro, sopra tutti i documenti e gli scambi epistolari tra Sip, sindaco di Capranica e Pro-loco, c'è l'articolo nel quale l'Unità denunciava il caso di questo paese dei monti Prenestini. «L'unico del Lazio — secondo la denuncia della Pro-loco e del sindaco di Capranica — dove non era arrivato ancora il telefono». Nel giro di pochi giorni, problemi che sembravano insuperabili e situazioni latenti si sono risolti positivamente per tutti. I cittadini di Guadagnolo non dovranno neanche pagare la cifra di diversi milioni che all'inizio gli era stata richiesta dalla Sip. «A norma di piano regolatore telefonico nazionale — afferma Cotogni — il paese è considerato fuori dal centro urbano, ma siamo riusciti ad ovviare la situazione, e la spesa per l'installazione di un apparecchio telefonico non sarà diversa da quella che un abbonato avrebbe dovuto sostenere a Palestrina o Capranica». Non sarà comunque facile tecnicamente portare la linea telefonica a Guadagnolo. Due saranno i ponti radio che verranno sistemati per far giungere i segnali da San Vito Romano, e non da Capranica, perché il paese prenestino è coperto in linea aerea. «Un progetto assai oneroso economicamente per la Sip — afferma Cotogni — che da ancora una volta dimostrazione di sensibilità sociale». La nostra speranza è che le domande arrivino presto ed in numero congruo. Dall'autunno verrà risolta anche l'annosa questione della cabina pubblica, che secondo la denuncia dei cittadini era sempre scatta. I problemi erano dovuti essenzialmente al fatto che, per attivarla erano stati necessari sette chilometri e ottocento metri di cavo, che saliva «volante» sulla montagna. Bastava un po' di cattivo tempo per metterla fuori uso. Con l'arrivo del segnale telefonico via ponte radio anche questo problema verrà superato. «Ogni questione si è risolta — conclude il dirigente della Sip — direi estremamente bene per tutti. Grazie alla nostra buona volontà, ma anche a quella dimostrata dall'Amministrazione di Capranica che ci ha concesso, dopo qualche titubanza, il terreno per fare gli impianti necessari».

SONO BELLISSIMI AUTOVOX la forza dello spettacolo con nuovo stile MAZZARELLA BARTOLO V.le delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916 2 ANNI DI GARANZIA 28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 53.000 24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE DA L. 47.000

la POLISPORTIVA COLLI ANIENE organizza la 9ª edizione della MARATONINA DELLA COOPERAZIONE 3ª edizione STRACOLLIANIENE VIALE ETTORRE FRANCESCHINI domenica 27 aprile 1986 - ore 9 - km. 1.800 - km. 8.000 - km. 14.200 La gara, su percorso misto, si svolge a Colli Aniene, capolinea 309, raggiungibile dalla Tiburtina, girando a S. Maria del Soccorso, o dall'autostrada Roma-L'Aquila, uscita Togliatti. Appuntamento alle 9 e partenza alle 9.30; quota di iscrizione L. 3000. Sono previste premiazioni assolute e di categoria, oltre ai premi alle squadre e alle scuole più numerose. Per informazioni rivolgersi a Polito, tel. 4560743.

SEVERINO SPACCATROSI Antifascista nei Castelli Romani PREFAZIONI DI MAURIZIO FERRARA INTRODUZIONE DI ENRICO MAGGI «Un progetto del Pci nei Castelli Romani» I benefici per una città FONDAZIONE CESIRA FIORI In vendita presso la Federazione dei Castelli Romani, e la sezione di Albano

Ritorna  
il caro  
vecchio  
treno...



Nell'89 si potrà arrivare all'aeroporto «volando» a bordo di un treno

# Roma-Fiumicino in venti minuti Sarà così la «rivoluzione ferroviaria»

Il mega-progetto prevede, oltre alla linea veloce per il Leonardo da Vinci, anche lo spostamento della Roma-Genova-Torino sulla Maccarese - San Pietro e la ristrutturazione del raccordo su rotaia - Il piano è dell'81 e ora siamo sulla dirittura d'arrivo

## Cambia «casa» la linea per Genova e Torino

Per garantire il collegamento con Fiumicino sarà spostata in blocco la grande arteria Roma-Genova-Torino. Un lavoro imponente che nei progetti di massima dovrebbe riallacciarsi al grande anello che a sua volta abbraccia tutta la zona nord della città. I lavori per allestire il nuovo ramo compreso tra Maccarese e la stazione Roma San Pietro (attualmente funziona a ritmo ridotto proprio per permettere l'esecuzione delle opere già in corso da tempo. Si tratta di una ferrovia a doppio binario, con curve larghissime e pendenze ridotte al minimo che dovrebbero permettere la velocità delle motrici, anche in prossimità del centro urbano, di 140 chilometri orari. La infrastruttura fu allestita a suo tempo dal ministero dei Lavori Pubblici,

ma oggi il programma ne prevede una radicale ristrutturazione con la costruzione della galleria Aurelia Grande (1.430 km) nonché il nodo Aurelio, tutto in sotterraneo. C'è poi da allestire un nuovo viadotto che accoglierà quattro binari sopra via Gregorio VII. Un intervento complesso ma indispensabile per l'ingresso nella stazione Roma San Pietro della mega-linea Roma-Genova-Torino e per il previsto raddoppio del tratto San Pietro-La Storta-Viterbo. Contemporaneamente si dovrebbe arrivare all'elettrificazione del tratto Roma-San Pietro-Roma Trastevere e all'istituzione di una nuova fermata in prossimità di Piazzale dei Quattro Venti per i treni della linea Roma-Viterbo.

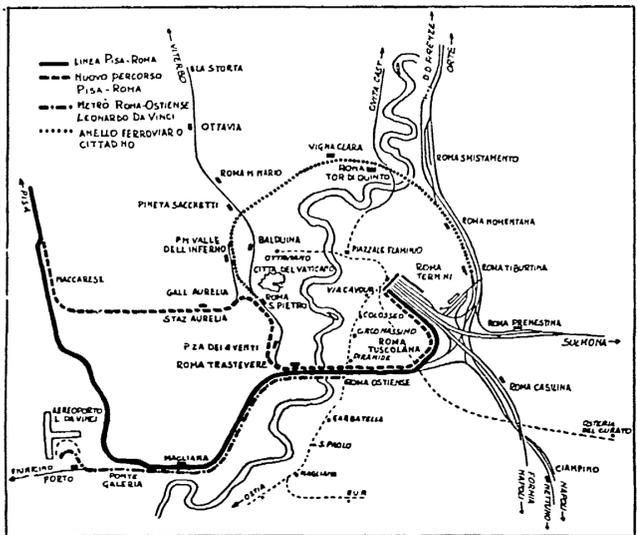
Dalla stazione Ostiense fin dentro l'aeroporto di Fiumicino, in venti minuti al massimo correndo con il treno. Da anni si parla di affidare almeno una parte del complesso sistema dei trasporti urbani a una ben integrata rete su rotaia, un progetto che ha fatto discutere a lungo, che non sempre ha trovato entusiastiche accoglienze e che per di più ha sofferto di una cronica carenza di fondi, ma che ora, sia pure faticosamente, sembra proprio arrivato sulla dirittura d'arrivo. Dietro le palizzate dei cantieri allestiti davanti al palazzo dei voli internazionali del «Leonardo da Vinci» sta prendendo corpo il collegamento Roma-Fiumicino con l'aerostadio, disegnato dagli architetti della «Società Aeroporti» per le Ferrovie dello Stato. Un'opera avveniristica che entrerà in funzione nell'89, dotata di un tunnel-terminale completo di servizi ultramoderni (scale mobili, strutture per handicappati, ascensori, volte tubolari) e tale da reggere il confronto con le avanzate attrezzature degli altri scali europei. Ed è solo un aspetto della «rivoluzione ferroviaria», che sta per toccare la Capitale: perché parallelamente si sta già lavorando per spostare sulla linea Maccarese-Aurelia-Roma



San Pietro la Roma-Genova-Torino, una delle più grandi direttrici del traffico nazionale e internazionale su cui transitano 150 convogli al giorno. Ancora: se si troveranno i finanziamenti necessari e si supereranno i problemi burocratici e ambientali che la costringono ancora a restare sulla carta, la ristrutturazione avanzerà a passi da gigante anche sulla trattaletta nord della cintura ferroviaria: si va dal raddoppio e proseguimento della Roma-Viterbo, al rafforzamento della Roma Trastevere-Roma Ostiense (per alleggerire il traffico merci dal nord al sud) e al quadruplicamento del percorso tra Roma Smlstamento e Roma Tiburtina. Nel complesso si tratta di interventi massicci su decine di chilometri di «strada ferrata» e che avranno anche snodi di interscambio con i futuri proseguimenti delle metropolitane. Va da sé che tutto ciò dovrebbe avere effetti benefici per tutti: per i pendolari, soprattutto, costretti ora a viaggiare in condizioni disastrose, pigliati come sardine su linee troppo brevi, vecchie e prive di agganci con altri mezzi pubblici e per la circolazione automobilistica che troverebbe così strade più sgombrare.

I progetti sono di vecchia data. Partendo dalla necessità di razionalizzare il tragitto extraromano della Roma-Pisa, sostituendolo appunto con il nuovo raccordo, si profilò fin dalla fine degli anni settanta la possibilità di utilizzare meglio e in altro modo i binari, passaggi a livelli e impianti di segnalazione. Una possibilità che la passata giunta di sinistra al Campidoglio e la Regione non si lasciarono sfuggire, cogliendola a volo. Poi, si sa, ne è dovuto passare di tempo prima che l'idea potesse essere messa nero su bianco e che soprattutto arrivassero i soldi necessari. La presentazione delle planimetrie da parte della società Aeroporti alle Ferrovie risale al maggio dell'81 e da allora si è proceduto pian piano tra interruzioni a singhiozzo e rapide riprese. Uno stanziamento corposo sta ora rendendo possibile l'ultimazione della «metropolitana di superficie» Roma-Fiumicino e della deviazione della linea Roma-Pisa. E incerta invece, almeno fino a quando non ci sarà la piena disponibilità degli investimenti Fio l'esecuzione dell'altra trincea del piano, quella che riguarda l'ampliamento dell'anello ferroviario.

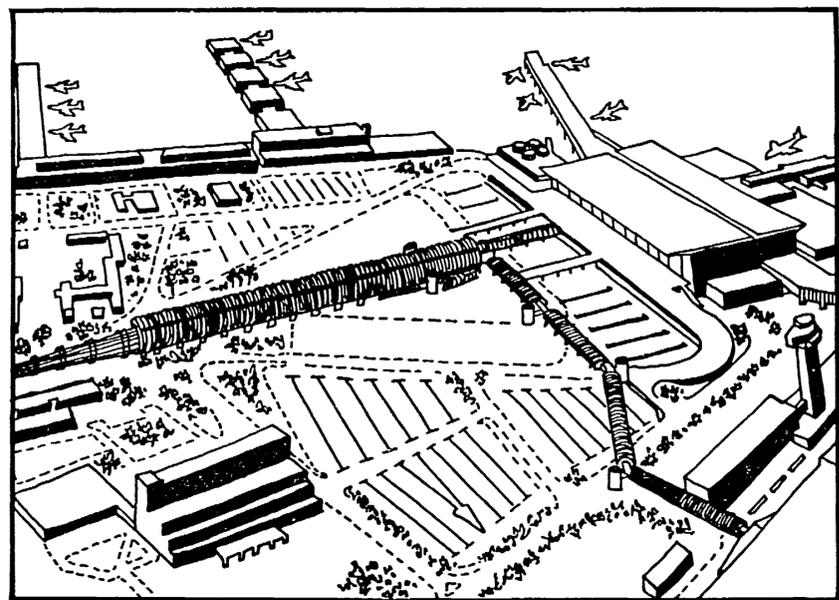
A cura di Valeria Parboni



## I soldi sono pochi: si farà l'anello?

Per il raddoppio del percorso San Pietro-La Storta-Viterbo si prevede la costruzione di un viadotto dove, grazie all'intesa tra Comune e Acotral, sarà possibile realizzare una fermata della linea A metropolitana sul prolungamento oltre Ottaviano. Se per questo capitolo in teoria non dovrebbero sorgere problemi, guai non indifferenti invece si prevedono per l'ultima parte del piano, quella dell'unione tra il ramo Aurelia-Maccarese con Roma Smlstamento. Qualora il progetto venisse attuato alla lettera, la capitale potrebbe disporre di un vero e proprio raccordo anulare su ferro: in sostanza tutta la città verrebbe ad essere racchiusa da una cintura ferroviaria su cui spostarsi rapidamente da un capo all'altro. Ma proprio su questo ultimo versante, così

importante, cominciano a profilarsi gli ostacoli più grossi. La scarsità di finanziamenti, prima di tutto, e poi i problemi urbanistici e ambientali. In prossimità di Tor di Quinto lo studio delle Ferrovie prevede un ponte sul Tevere per il quale non è stato ancora concesso il beneplacito necessario all'avviamento dei lavori. Lo stesso vale per la prosecuzione dei rami d'innesto in prossimità dello scalo Smlstamento. C'è da risolvere il nodo delle occupazioni abusive tuttora presenti sempre nell'area Tor di Quinto e che costituiscono un ostacolo insormontabile per la prosecuzione del progetto. Infine un accenno, non certo di poco conto, alle necessità finanziarie calcolate al fine di assicurare il completamento delle infrastrutture. La cifra si aggira intorno ai 130 miliardi, che però, almeno fin da ora, non ci sono.



## Tapis-roulant e ascensori per salire in aereo

Ostiense, Magliana, Ponte Galeria e la nuova deviazione che lascia la precedente direzione Fiumicino-Porto per entrare nel cuore del Leonardo Da Vinci. Questo il percorso della «metropolitana di superficie» in piena realizzazione. I convogli viaggeranno con una frequenza di quindici minuti dall'altro e approderanno in sovrappiattaforma proprio a metà tra le aerostazioni nazionali e quelle internazionali. Una volta scesi, i passeggeri potranno raggiungere i punti di imbarco con tapis-roulant. La sezione di testa avrà la forma di un «hangar» che si accorderà elegantemente con l'architettura di tutto l'impianto. All'interno, a destra e a sinistra della struttura portante, cammineranno, ascensori, scale mobili, servizi. Lo spazio sotterraneo sarà probabilmente adibito a parcheggio. Dall'altro capo della ferrovia, cioè alla stazione Ostiense, verrà spostato l'Air Terminal. Anche qui è previsto un tapis-roulant per collegare il vicinissimo attestamento della metropolitana Piramide. Guardando la cartina qui accanto risulta chiaro che da ogni punto della città sarà possibile (una volta prolungati i tracciati del metro) raggiungere l'aeroporto praticamente senza mai scendere dal treno con un enorme risparmio di tempo, a differenza di quanto accade ora. L'attuale servizio Acotral infatti finisce il più delle volte per restare impastoiato nel traffico automobilistico, mentre la linea ferroviaria in funzione che oltretutto passa lontano dall'aeroporto dispone di un treno ogni ora e mezzo.

## didoveinquando

### Sulle vette del suono con Manganaro un giovane pianista «proustiano»

Momento culminante della stagione di Castel Sant'Angelo, dedicata al giovane, si pone il concerto di Flavio Manganaro, protagonista, diremmo, di un programma «uno e trino», nel quale ciascun brano vale di per sé nel dare la misura di un temperamento straordinario e tutti e tre rendono unitariamente l'immagine di un pianista che il mondo della musica può incominciare a contendersi. Il Manganaro, già apprezzato in altre occasioni, ci riporta ad un tempo proustiano, nel cui breve arco si

svolge tutta un'era. In questi ultimi mesi si è compiuta in lui tutta una vicenda musicale. Viene ora alla ribalta un dominatore del suono, capace delle accensioni più folgoranti, come della dolcezza più preziosamente scavata e custodita nel cavo d'una sensibilità palpante. La famosa «Ciaccona di Bach-Busoni» si innalza nello spazio come un massiccio picco sonoro; la quarta Sonata di Scriabin, che ha tutt'altra materia sonora, è venuta fuori dal suo pathos come una furia dell'anima che l'interprete ha reso non

meno maestosa e incomben- te di un impeto della natura. Pianista sorretto da una sua certezza, il Manganaro ha poi discusso la più intensa, nervosa, «diabolica» e «angelica» visione della Sonata di Liszt, che ci sia capitato di ascoltare in questi ultimi tempi. Scaturita dai suoni tronchi e sospesi che l'avviano, ad essi il Manganaro l'ha ricondotta, dopo un seguito di meraviglie. Era la terza volta che dava il segno d'una nuova presenza musicale. Bello il successo coronato da uno splendido Chopin fuori programma.



Luigi Lapetina: «L'artista e l'amore» 1983

### I fiori «sudisti» di Luigi Lapetina pieni di forme e di tutti i colori

● LUIGI LAPETINA — Louis Spazio Visivo, via A. Brunetti 43.

Pochi anni fa, i pittori nauseati e inorriditi dal nostro presente che si facevano nostalgici della bellezza antica e ritenevano unica dignità per la pittura il prendere figure e stili dal museo si contavano nelle dita delle due mani. Oggi sono un centinaio ed è assai difficile distinguere i veri e poetici nostalgici da quelli che sperano fare fortuna in maschera: pittori colti, nuovi manieristi, anacronisti, ecc. Da Potenza Luigi Lapetina, quarant'anni, ha portato una serie interessante di dipinti e disegni manieristi tra i quali hanno spiccato certi quadri di fiori per la forza del colore e della materia che fa lievitare la nostalgia concettuale della composizione.

In genere i nuovi colti e manieristi vivono di languori; Lapetina, invece, ha una bella qualità terragna e sanguigna dello sguardo che nessun concetto museale riesce a addomesticare. In fondo le belle qualità di questa pittura stanno nella concretezza materica, nel volgare che ridicolizza l'accademico, e nell'autobiografia sempre presente. Al suo posto, prendersi a modello il giovane fruttaiolo del Caravaggio che si finge focol col bicchiere in mano. Lapetina ha il gusto del simbolo: la figura del pittore bendato; ma la sua forza sono i fiori di tutte le forme e di tutti i colori riuniti a grandi macchie: valgono come esibizioni di vitalità e di bellezza naturale e, naturalmente, come capacità di potenza imitativa/creativa del pittore (la sottolineatura di Marcello Venturini è giusta). Certi quadri sono troppo laccati con spiacevole effetto fotografico.

Dario Micacchi

Domattina alle 9.30 prende il via a Colli Aniene la 9ª edizione della maratona della cooperazione cui si affianca la 3ª edizione della Stracollaniente. La maratona, organizzata dalla Polisportiva Colli Aniene e sponsorizzata dall'Alc, è divenuta ormai una gara nazionale classica per il livello alto degli atleti partecipanti (è inserita nel «Corritalia 86» ed è valida per la classifica nazionale della specialità). Si sono già iscritti Dagnano, vincitore dell'edizione 1985, Faustini, primo italiano nella Coppa europea di maratona del 1985. Arena, due volte campione italiano della specialità e 2º arrivato nella maratona di Manila, e Daniela Tiberti, vincitrice della Maratona 1984.

### Maratona con migliaia di atleti domani a Colli Aniene

Lo scorso anno corsero oltre mille atleti; questa edizione (gara su percorso misto) dovrebbe contare, al termine delle iscrizioni, circa 1500 partecipanti. L'appuntamento è fissato alle ore 9 al capolinea del bus 309, raggiungibile dalla Tiburtina, girando a S.M. del Soccorso o dall'autostrada Roma-L'Aquila, uscita via Togliatti. La partenza è unica: quelli con il pettorale «Stracollaniente» (partecipazione non competitiva) compiono 1800 metri, le categorie giovanili 8 km e tutti gli altri 14,200 km. A tutti viene offerta una sacchetta. Ci sono anche due ristori: il primo al settimo chilometro e il secondo all'arrivo. L'iscrizione costa lire 3.000. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 4560743.

### Saint Louis: il Comune lo fa chiudere, ma c'è un equivoco

Il «Saint Louis», il famoso locale jazz di via del Cardello, è stato chiuso dal quinto distretto di polizia su ordinanza del Comune di Roma. «Si tratta di un equivoco», dice Mario Ciampà direttore dell'associazione culturale — la polizia ci considera infatti un locale pubblico mentre invece il mio club ha sempre svolto un'attività culturale. Il provvedimento è stato preso perché il «Saint

Louis» non dispone di una regolare licenza commerciale. «La stessa situazione si era venuta a creare nel 1984 e nel 1985, ma allora il pretore aveva riconosciuto l'attività culturale del «Saint Louis» — prosegue Ciampà — è un equivoco che andrebbe chiarito, perché altrimenti simili provvedimenti potrebbero colpire tutti i «Jazz club» di Roma. Nel frattempo è stata inoltrata una richiesta di dissequestro al pretore.

«Il «Saint Louis» — conclude Ciampà nel comunicato — confidando nella solidarietà espressa da musicisti, dai soci e dagli amici, ha preso l'iniziativa di sottoporre una petizione al sindaco per la ripartura immediata del Circolo. Chiunque volesse esprimere la propria solidarietà può recarsi per la firma della petizione presso la St. Louis Jazz School, via dell'Anacostia, 7, dalle 16 alle 19 alle ore 82 - Telefono 464469.

Scelti per voi

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff e interpretato da un grande Dustin Hoffman. Il testo di Miller è celebre, ma questa versione cinematografica riesce paradossalmente a dire qualcosa di nuovo sulla straziante vicenda di Willy Loman, «commesso viaggiatore» che si è trasformato in un sogno americano che non si realizzerà mai. Il film, tutto girato in interno, è lungo e faticoso: ma vale la pena d'essere gustato come un capolavoro esempio di incontro tra cinema e teatro.

Diavolo in corpo

È l'ormai celeberrimo film di Bellocchio tratto liberamente dal romanzo di Radiguet. Ribattezzato maliziosamente «Diavolo in corpo», «Diavolo in corpo» è in realtà un film sofferto, complesso, dove i temi del post-terrorismo e dell'amour fou si fondono con singolare efficacia. Quanto alla famosa scena della «fellatio», è fuori luogo ogni morbosità: con estremo garbo, Bellocchio ci riesce a togliere ogni possibile volgarità a quel tenero atto d'amore.

ETOILE

Quirinetta Holiday

La ballata di Eva

Terzo film di Francesco Longo, cinquantenne regista lecchese non nuovo a ritratti di donna. Oggi è la volta di Eva, opera napoletana emigrata a Milano che deve tornare precipitosamente a casa perché la figlia è scomparsa. È l'inizio di un'indagine periclosa che la porterà a frugare nel sottobosco della piccola delinquenza napoletana. Ma alla fine ritroverà la figlia, che era finita in un colossale giro di prostituzione infantile.

Quattro Fontane

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Lo jugoslavo Emir Kusturica (figli autore del delizioso «I turci in Italia») ci porta stavolta nella Sarajevo dell'immediato dopoguerra, vista attraverso gli occhi di un bambino il cui babbo, per qualche misterioso motivo, è sempre «in viaggio d'affari». In realtà il papà è in un gulag, a causa della soffocata di qualche «nemico»... Un quadro d'epoca, e d'ambiente, disegnato con grande equilibrio e con il benedetto dono dell'ironia.

Capranichetta

La mia Africa

Il romanzo/diario di Karen Blixen aveva abbondantemente decime di registi hollywoodiani. Sembrava il libro impossibile da portare sullo schermo. Alla fine, c'è riuscito Sydney Pollack, reso onnipotente dal trionfo commerciale di Tootsie e dal «sì» di due divi come Robert Redford e Meryl Streep (la cui si aggiunge una bella partecipazione straordinaria di Klaus Maria Brandauer, più misurato del solito). La storia è quella, autentica, vissuta dalla Blixen nell'Africa del primo '300: l'odissea spirituale di una donna divisa tra una piantagione da gestire e un triangolo sentimentale da dipanare. Vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia.

Embassy

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto «al femminile», lui abituato agli eroi maschili e un po' «cialtroni come Brancaloneo e i soliti ignoti». Servendosi di un cast di eccezione (Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliano Gemma) ci porta in un casolare di campagna per narrazioni una complicata storia familiare. Il finale è aperto alla speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

Gregory Rivoli

Ran

Ecco la grandiosa rilettura del «Ran» firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hidetora da Tatsuya Nakadai. Grata alle pendici del Fuji-Yama, ambientata nel Giappone del '500 (già teatro del fantafilm di questo film, «Kagemusha»), all'epoca dei samurai, la tragedia di Shakespeare diventa tragedia civile, della guerra, della violenza e del potere, e insieme dramma della senilità e della pazzia. La potenza epica da settantasetteenne, grande maestro, ne esce intatta.

Gioiello

Ottimo buono interessante

Prime visioni

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes venues like Academy Hall, Admiral, Adriano, Airone, Alcione, Ambasciatori Sexy, etc.

Prosa

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005) Riposo. AGORÀ 80 (Tel. 6530211) Alle 20.45. Furtiva... ANFRITRONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 17.30 e alle 21.15. Scherzoso... ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255) Riposo. ARCAR CLUB (Via F. Paolo Toti, 16/E) - Tel. 8395767 Riposo. AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Riposo. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894375) Alle 17.30 e alle 21. Agamenone... ANTEPRIMA (Via G. Bernini, 22 - Tel. 5757137) Riposo. CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Alle 17.30 e alle 21. Divina Commedia... CENTRALE (Via Cola 6 - Tel. 4756598) Alle 21. Rassegna di poeti romaneschi... CENTRO SOCIO-CULTURALE RIBIBBIA INSIEME Riposo. OCCUPATO (Via del Colosseo 61 - Tel. 6795858) Alle 21. Commerciale omaggio... D'ARCA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721) Riposo. DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta 9 - Tel. 6565352-6561311) Alle 21. Mosche volanti... DELLE ARTI (Via S. Saba, 24 - Tel. 4756598) Alle 21. Musica di Marguerite Duras... DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 8440749-862948) Alle 17.30 e alle 21.15. Vuoti a rendere... DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372944) Alle 17 e alle 21. Misericordia... GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 16.45 e alle 20.45. Le ragazze di Ulisse... SPAZIO UNO 85 (Via dei Panichi, 3 - Tel. 5896974) Riposo. SPAZIO ZERO (Via Gavanni, 65 - Tel. 5730859) Alle 21.20. La grande illusione... IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo. IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Alle 21. CHI MAO e MOA quasi un musical... LA CHANSON (Via Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 7372771) Alle 21.30. Divergentissimo... LA PIRAMIDE (Via G. B. Bonzoni, 49/51 - Tel. 5761621) Alle 21. L'ultima chance a cura della cooperativa... LA MADDALENA (Via Della Stelletta, 18 - Tel. 659424) Riposo. LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6793148) SALA A Alle 17.30 e alle 21.15. Ridere a vita e morte del Café... LE SALETTE (Vicolo del Campagna, 14 - Tel. 490961) Alle 21 (lingua inglese). Delitto all'isola delle ceneri... MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel. 312677) Alle 21. Plays di e con Ladislav Fickla... META-TEATRO (Via Mamei 5 - Tel. 5895807) Riposo. MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15) Alle 17. Il Giglio... PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. Sai che ha visto il maggiordomo?... POLITECNICO (Via G. B. Teopilo 13 - Tel. 361981) Alle 21.15. Annie Wobblers... QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 20.45. Il seduttore di Diego Fabbrini... ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630) Riposo. SALA UBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Alle 21. Non ti conosco più... SPAZIO UNO 85 (Via dei Panichi, 3 - Tel. 5896974) Riposo. SPAZIO ZERO (Via Gavanni, 65 - Tel. 5730859) Alle 21.20. La grande illusione... TEATRO ARGENTINA (Largo Argentino - Tel. 6544601) Riposo. TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 59 - Tel. 5890259) Riposo. TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118) Riposo. TEATRO DEGLI AVANCOMICI (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116) Alle 21.15. «Prima. Atman. A cura del «Pan-teatro»... TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fidiopoli, 17 - A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Alle 21.30. Duchman di Amir Baraka... TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 17. I canti di Maldoror... TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Tel. 855119) Riposo. TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 21. Dormire nel cannone... TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521) Alle 17.30 e alle 21. Un curioso accidente... TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17 (Abb. G/3 e G3A) e alle 20.45 (Abb. C/3). La rigenerazione... TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Alle 17 e alle 21. Poliziano di Cesare... TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) SALA A: Boo Curtis... TEATRO L'ARCO (Via Natale del Grande, 21-27 - Tel. 5898111) Riposo. GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Oggi riposo. Domani alle 17.30. Teatro giocato... IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma) Alle 10. Spettacolo didattico... LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi... LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo. MARIONETTE DEGLI ACCETTATELLA (Tel. 8319681) Riposo. TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063) Fino al primo giugno '86. Per le scuole... ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes venues like Fiamma, Garden, Giardino, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison, Maestro, Majestic, Metro Drive-In, Metropolitan, Modernetta, Moderno, New York, Nini, Paris, President, Pussicat, Quattro Fontane, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royal, Savoia, Supercinema, Universal.

Visioni successive

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes venues like Acilia, Adam, Ambra Jovinelli, Aniense, Aquila, Avorio Erotico Movie, Broadway, Dei Piccoli, Eldorado, Moulin Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Pasquino, Splendid, Ulisse, Volturino.

Cinema d'essai

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes venues like Archimede d'Essai, Astra, Farnese, Mignon.

Musica

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Alle 21. Concerto sinfonico pubblico... ACCADEMIA BAROCCA Riposo. ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apollonia, 14 - Tel. 5262259) Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6793996) Riposo. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Riposo. ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via Bertero 45 - Tel. 8276073) Riposo. AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211) Riposo. AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80 Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE CARISSIMI (Tel. 6786834) Riposo. ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL BINDETTI (Viale de Salesiana, 82) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassanone, 30) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441) Riposo. ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA Riposo. AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Alle 21. Concerto sinfonico pubblico... BALSILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello) Domani alle 18. Concerti del Tempio... CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgogni, 11 - Tel. 3279823) Riposo. CENTRO WILSON (Via Salara, 222) Riposo. CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Tomolo, 20-22 - Tel. 6564869) Riposo. COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6) Riposo. CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo. GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998) Oggi riposo. Domani alle 21. C/o sala Baldrini (piazza Campitelli, 9) le «Lacrime» di John Dowland. Gruppo di Ricerca e Sperimentazione Musicale (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360-8924) Riposo. INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo. I SOLISTI DI ROMA Riposo. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051) Riposo. NUOVA CONSONANZA (Via Ludovico il Moro, 2 - Tel. 6224454) Riposo. OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo.

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A) Riposo. CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Riposo. CRISOGONO (Via S. Galliano, 8 - Tel. 5280945) Riposo. DELL'ARGOT (Via Natale del Grande, 21-27 - Tel. 5898111) Riposo. GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Oggi riposo. Domani alle 17.30. Teatro giocato... IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma) Alle 10. Spettacolo didattico... LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi... LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo. MARIONETTE DEGLI ACCETTATELLA (Tel. 8319681) Riposo. TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063) Fino al primo giugno '86. Per le scuole... ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes venues like NOVOCINE D'ESSAI, KURSAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes venues like GRAUCCO, IL LABIRINTO, TIBUR.

Sale diocesane

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes venues like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, MOMENTANO.

Fuori Roma

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes venues like OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, FIUMICINO, TRAIANO, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COULZA.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Ore 22. Concerto del pianista Alessandro Alessandro. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5816121) Riposo. BILLYE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121) Non pervenuto. DORIAN GRAY - MUSIC CLUB (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685) Alle 21.30. Phillis Blandford in concerto... FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Ore 22. Concerto del pianista Alessandro Alessandro. FONCLEA (Via Crescenzo 82/A - Tel. 6530302) Alle 21.30. Duetland con Lino Casarria. GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 23/B - Tel. 5813249) Non pervenuto. LA PRUGNA (Piazza dei Ponzani, 3 - Tel. 589055-5890947) Alle 22. Lilo Louta (pianoforte e canto) e Vittorio Lombardi (pianoforte) Canzoni di tutte le epoche... LAPUSUTINA (Via A. Doria, 16/c - Tel. 310149) Alle 22. Piano bar con Pier Luigi Spaghechio... MANHUA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016) Dalle 23. Musica brasiliana con il gruppo di Jim Porto... MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Anagnino, 16 - Tel. 6545652) Alle 21. Concerto con Alberico Di Majo Group... MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Alle 22. Concerto della Blue Funk Orchestra... ROMA-IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137) Alle 21. Diner-chantant con Lucia Cassini in Folies Can Can... SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076) Riposo... TUSTALTA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6782337) Alle 21.30. Jazz e Piano bar con Rino Di Rose. Ospite Tosi Poleri... UONNA CLUB (Via Cassia 871 - Tel. 3657446) Riposo.

Cabaret

IL BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269) Riposo. PUFF (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Alle 22.30. Maghe e magagne... ELEGANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto) Alle 22.30. Le canzoni di Massimo Buzzani con Serenella.

COLOMBI GOMME advertisement with logo and contact information for Roma, Guidonia, and Rome.

# festa de l'Unità sul mare

## 20 luglio - 1 agosto 1986

### L'itinerario

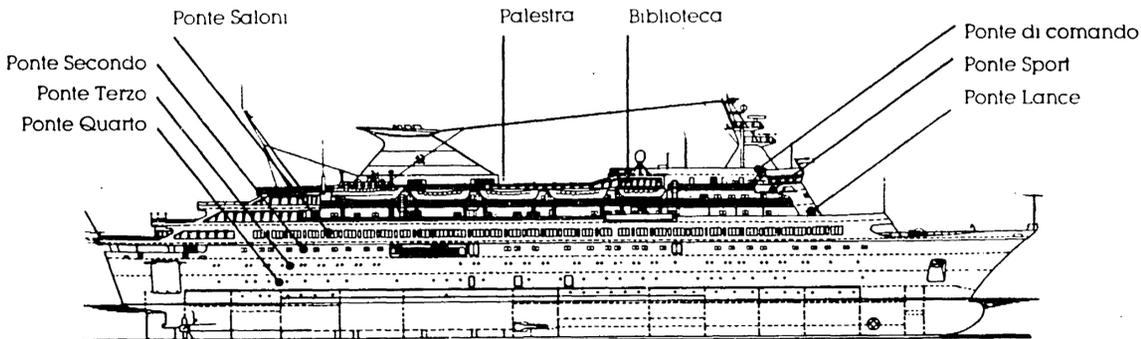
A grande richiesta... si replica!

Lo scorso anno abbiamo dovuto lasciare, ancora una volta, diversi compagni a terra perché le prenotazioni hanno superato di gran lunga i posti disponibili.

Quest'anno, per tutti coloro che non hanno trovato posto e per gli amici che ci seguono ormai da diversi anni, ripetiamo l'itinerario con soste in porti mai toccati (o toccati pochissime volte) dalla nostra Festa dell'Unità sul mare.

Oltre a Odessa e Yalta, universalmente conosciute, ecco altri due porti sovietici nel Mar nero: Sochi - gemellata con Rimini e meta turistica rinomata sia dai sovietici che dagli italiani - Sukhumi, nel Caucaso, altra località balneare famosa anche per le Grotte di Afon. E ancora, Istanbul, con le sue Moschee e il Gran Bazaar; Kusadasi con le rovine di Efeso; le isole greche di Santorini e Cefalonia ed infine una sosta a casa nostra: Catania con le visite di Siracusa, Etna e Taormina.

Si ripresenta l'occasione per una vera vacanza sul mare! Un viaggio che significa festa, divertimento e relax e nello stesso tempo la possibilità di conoscere luoghi affascinanti e costumi diversi.



La mononave **Gruzya**, gemella della Bielorussia e Azerbaishan, è una modernissima nave da crociera.

Costruita nel 1975 nei cantieri di Turku (Finlandia) è dotata di cabine con servizi, aria condizionata, filodiffusione, ecc.

I due ristoranti hanno una capienza massima di 300 posti e quindi i pasti saranno serviti in due turni (al momento della prenotazione è bene indicare il turno preferito).

Dispone di salone delle feste, bars, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc.

### Vita di bordo

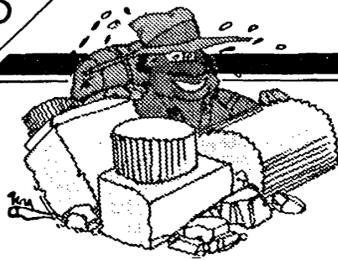
La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare a un gioco, di assistere ad un trattenimento o di abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: la Piscina, la Sala lettura, la Sauna, il Ponte Sport, ecc. Per le serate la nave dispone di Sala Feste, Night Club e Night Bar veranda. Salpare con la Gruzya significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

### Come vestirsi

Per la vita di bordo si consigliano indumenti sportivi e leggeri. Durante ogni crociera si svolgeranno alcune serate di gala per le quali si consiglia un abito sobrio.

## programma

nave + aereo



data	arrivo ore	partenza ore
20 Luglio		partenza dall'Italia con voli charters per Odessa: disbrigo delle formalità d'imbarco e in nottata partenza della crociera
<b>Festa dell'Unità sul mare 1986</b>		
21 luglio	Yalta	13 19
22 luglio	Sochi	10 23
23 luglio	Sukhumi	7 23
24 luglio	Navigazione	
25 luglio	Istanbul	10
26 luglio	Istanbul	14
27 luglio	Kusadasi	12 22
28 luglio	Santorini (rada)	8 14
29 luglio	Cefalonia	9 17
30 luglio	Catania	8 22
31 luglio	Navigazione	
1 agosto	Genova	8

### Quote individuali di partecipazione

Cat.	Ponte	Tipo Cabina	Lire
1	Terzo	α 4 letti/esterne	1.500.000
2	Secondo	α 4 letti/interne	1.650.000
3	Secondo	α 2 letti/interne*	1.800.000
4	Terzo	α 3 letti/esterne	1.950.000
5	Secondo	α 4 letti/esterne	2.150.000
6	Secondo	α 3 letti/esterne	2.450.000
7	Terzo	α 2 letti/esterne	2.650.000
8	Secondo	α 2 letti/esterne	2.850.000

= Servizi comunicanti ogni due cabine, chiudibili dalle due parti.

### Una giornata in crociera

ore 10.00: Buongiorno e notizie sulla navigazione  
ore 11.00: Intrattenimenti sui ponti  
ore 13.00: Pranzo  
ore 16.30: The in musica - Tornei di bordo (carte, scacchi, ping-pong)  
ore 17.00: Dibattiti e incontri  
ore 20.00: Cena  
ore 21.00: Serate danzanti con l'orchestra di bordo  
ore 23.00: Musica in discoteca  
ore 24.00: Night-Club con l'orchestra italiana  
Snack di mezzanotte.

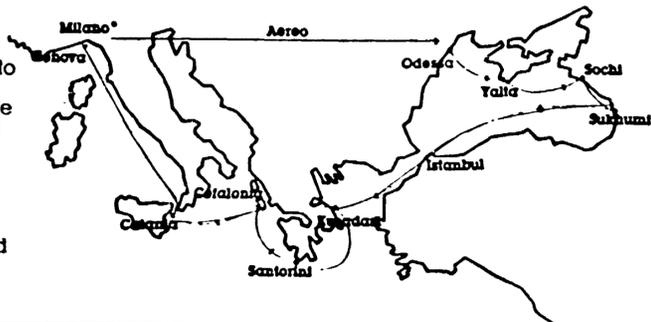
### Escursioni a terra

Le escursioni programmate sono facoltative ed il loro prezzo non è compreso nelle quote di partecipazione della crociera, esse sono accuratamente studiate ed organizzate sul luogo da personale specializzato in modo da offrire al maggior numero possibile di partecipanti quanto di più e di meglio vi sia in ogni porto toccato dalla crociera. Alcune escursioni saranno effettuate contemporaneamente ad altre, in questi casi la partecipazione sarà

limitata ad una di esse. In alcune località potrà verificarsi il caso che le guide parlanti italiano non siano in numero sufficiente, per cui saranno necessariamente impiegate guide o

accompagnatrici di lingua francese ed inglese. Per ragioni di carattere organizzativo, ed in alcuni casi data la limitazione dei posti disponibili, è raccomandabile

prenotare le escursioni all'atto dell'iscrizione alla crociera ed in ogni caso almeno 30 giorni prima della partenza della nave. Dopo la partenza sarà possibile prenotare escursioni a bordo, sempreché vi siano posti disponibili, ed in ogni caso entro i termini del programma giornaliero della crociera, con una maggiorazione del 10% del prezzo indicato sul programma. Gli organizzatori si riservano il diritto di annullare le escursioni per qualsiasi motivo, senza altro obbligo, che quello della restituzione delle somme versate.



Per informazioni e prenotazioni

**CLUB UNITÀ VACANZE**  
Viale Fulvio Testi, 75  
20162 Milano  
Tel. 642.35.57/643.81.40

Via dei Taurini, 19  
00185 Roma  
Tel. 06/49.50.351



e presso le Federazioni del PCI

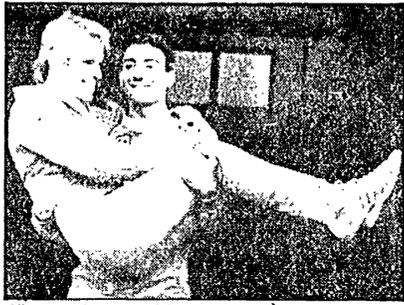
# Senna super anche a Imola

## La Lotus vola, le Ferrari migliorano

Nelle prove cronometrate il brasiliano è il più veloce - Dietro di lui la Williams di Piquet e la McLaren di Prost - Quarto e settimo tempo per le vetture di Maranello - Intanto una voce si va diffondendo: Alboreto lascerà la Ferrari a fine stagione

### Auto

Da uno dei nostri inviati  
IMOLA - L'uomo della pole position non si smentisce neppure al «Dino Ferrari». Ayrton Senna con la sua Lotus ha fatto registrare ieri il miglior tempo nella prima sessione di prove cronometrate del Gran Premio di San Marino di Formula 1. Con 1'25"050, media oraria km 213,333, il pilota brasiliano ha centrato in un sol colpo tre importanti obiettivi: ha posto una seria ipotesi sulla posizione di privilegio della griglia di partenza, dimostrando ancora una volta l'eccezionale brillantezza della sua monoposto nei turni di qualifica; ha superato il record di pole position per questi straordinari giri veloci. In secondo luogo ha ribattuto sul campo alle polemiche innescate nei giorni scorsi che facevano riferimento a presunte irregolarità della Lotus nella esasperata ricerca dell'effetto suolo. Ieri la macchina del brasiliano è stata l'osservata speciale, ma, come hanno rila-



Alboreto scherza con Johansson

fermato i commissari di gara, non esiste la benché minima irregolarità.  
Infine s'è posto ancora una volta all'attenzione degli spettatori italiani, ed emiliano-romagnoli in particolare, (diverse decine di migliaia ieri le persone al «Dino Ferrari») che l'hanno prossimo potrebbero vederlo con un casacca diversa da quella attuale, magari tutta italiana.  
Al termine della prima sessione di prove ufficiali, Senna ha fatto intendere che il suo tempo poteva risultare ancora migliore se non avesse trovato «molto traffico» in pista. «Comunque - ha osservato il pilota brasiliano - nella corsa di domenica avranno molta importanza i fattori di tipo umano e freni. E, per quel che riguarda l'ottimizzazione dei consumi, noi della Lotus dobbiamo ancora risolvere alcune cose».  
Se Senna è ancora re delle prove, la Williams di Piquet e la McLaren di Prost, a ridosso del brasiliano, hanno mostrato di poter essere due serie pretendenti alla vittoria finale. Le due scuderie inglesi si trovano ad uno stadio più avanzato nello studio

dei consumi e il loro computer di bordo fornisce già elementi confortanti in tal senso.  
Detto del buon debutto del motore Ford sulla monoposto Lola-Beatrice di Alan Jones (Tambay non l'ha ancora fatto addittura segnare la punta di maggior velocità assoluta sulla linea del traguardo, alla media oraria di km 271,057. Ferrari sulla strada della guarigione? «È presto per dirlo - ha commentato Alboreto - credo che abbiamo fatto alcuni piccoli passi in avanti sulla strada di un miglior assetto della vettura».  
«Tuttavia - ha proseguito il milanese - abbiamo ancora il famoso problema di fondo che è stato individuato ma non ancora risolto. Ci vorranno mesi. Comunque oggi non abbiamo sfigurato».  
«I problemi di guidabilità, di erogazione della potenza e di equilibrio dinamico della vettura esistono ancora - ha fatto notare Marco Piccinini, direttore sportivo di Maranello - cercheremo di risolverli in fretta».  
Una Ferrari, quindi, che è migliorata, ma che non è ancora pronta per un secondo e mezzo da Lotus e Williams. Vedremo oggi se questi miglioramenti troveranno conferma o meno.  
Ma in casa Ferrari c'è dell'altro. Novità molto rilevanti. Voel del box danno per imminente il divorzio da Maranello di Michele Alboreto. Alla fine di questa stagione il pilota milanese lascerà il «cavallino» con destinazione McLaren. Piccinini non si

### La 'Coppa Greppi'

## Franceschi ritrovato batte Sidorenko

### Nuoto

MILANO - Il suo crawl era fluido, con bracciate morbide che spezzavano l'acqua quasi con dolcezza. Era in corsia quattro e accanto gli nuotavano il sovietico leggendario, Aleksandr Sidorenko, e il giovane asso milanese Luca Sacchi. Giovanni Franceschi era quindi stretto tra due campioni che non erano disposti a fargli regali e in più aveva tutti gli occhi addosso e addosso aveva il calore di un tifo ardente.  
La «Coppa Antonio Greppi», bella manifestazione che sta cercando e trovando una dimensione nell'affollatissimo calendario internazionale, si è sciolta per 90' in attesa dello scontro che l'ha fatta grande e che Long John ha vinto grazie agli ultimi cinquantacinque metri nuotati con un nitido crawl. Giovanni, Aleksandr e Luca. Il primo alla ricerca di se stesso dopo le durissime sconfitte. Il secondo autentica leggenda vivente coi titoli d'Europa, del mondo e di Olimpia conquistati lungo una carriera già lunghissima. Il terzo ragazzino ancora acerbo e tuttavia consapevole d'un valore che cresce col trascorrere delle competizioni. Luca dopo aver seguito da vicino i due grandissimi campioni per tre vasche è crollato nell'ultima sbandando un distacco di sei secondi abbondanti. Giovanni Franceschi e Aleksandr Sidorenko hanno invece concluso la breve intensa vicenda in una volata da crepacuore con questi reponsori cronometrici: 2'05"91 per l'azzurro risorto, 2'06"31 per il veterano venuto da lontano.  
I 200 metri della «Coppa Antonio Greppi» hanno quindi confermato che Long John si è cercato e si è ritrovato e questa è una bellissima notizia per il nuoto italiano in vista di un problema, crisi, 90' per vivere la sfida più bella. 90' di cose egregie anche se nessuna delle altre gare disponeva del thrilling che ci hanno regalato i tre campioni del 200 misti.  
Ha cominciato Laura Biretta, un sorriso liberissimo, un sorriso libero vinto in 4'36"57. L'ha seguita Renata Papparella, una delle stelle del pomeriggio. Non ha trovato rivali e ha vinto con margine enorme in 4'04"90.  
I sovietici hanno presentato una squadra disarmonica, con atleti modesti e altri assai validi. Come per esempio il ranista armeno Kirill Arvanitaki, espressione di straordinaria potenza atletica, e come la splendida liberista Inna Tircenko. È stata la placuista sui 100 rana Manuela Della Valle che sembrava un cucciolo accanto alla sovietica Sveta Bujanova. E son piaciute moltissimo Monica Magni sui 100 delfino e Lorenza Vigarani sui 100 dorso.  
Da notare che Giovanni Franceschi, a riprova della qualità della prestazione sia sul profilo tecnico che su quello agonistico, ha migliorato il proprio limite stagionale (per cui da oggi ci si può attendere un crescendo).  
Remo Musumeci

### Auto

Da uno dei nostri inviati  
IMOLA - Tre entusiasti di Bologna scortano Bernie Ecclestone in giro per l'autostrada: pare che il boss del boss, già preoccupato di suo per il pericolo di rapimenti, sia molto seccato per la malageppa presa dalla situazione internazionale. Essendo inglese, ha voluto correre ai ripari. Imola non è vicina alla Libia, ma i tre Rambli di scorta non ne fanno certo una questione di geografia: Bernie li paga, loro vigliano.  
Di arabo, del resto, la Formula 1 ha più di quanto si possa presumere così su due piedi. Non tanto per la presenza tra gli addetti ai lavori della «Tag» del signor Mansour Ojeh (non chiedetemi perché) compra i motori della Porsche per rivenderli alla McLaren, quanto per la straordinaria somiglianza del box e del paddock con la più classica e letteraria delle casbah. Sotto drappi e tendaggi di ogni risina si traffica e si trama febbrilmente; e mica tappeti o souvenir, ma miliardi. E mica solo i miliardi coltivabili nell'orticello (tutto sommato limitato) della Formula 1: macché, un Gran premio è ormai soprattutto il pretesto ideale per parlare d'altro, per decidere ben altro che un ordine d'arrivo.  
Pare che la Salma, megaditta di trasporti che sponsorizza la McLaren, abbia 1500 in tasca (10 miliardi), e non cugine o fidanzate, ma clienti d'affari, banchieri, mediatori, promoters, managers e via elencando. «Venga al nostro stand a Imola, che ne parliamo»: devono essere queste le parole con cui, nelle ultime settimane, si sono chiusi diversi incontri d'affari. La Formula 1 ben oltre e malgrado se stessa è un rendez-vous finanziario, pubblicitario e mondano. «Nella tribuna del vip» racconta un buttafuori ormai veterano non ho mai visto un cane seguire una gara per intero. Guardano la partenza, applaudono per gentilezza, poi se ne vanno

## Ecco il Circo con Rambli, vip e l'onorevole

chissà dove a parlare dei cavoli loro». Chissà se De Benedetti, che arriverà domenica per seguire il Gran Premio (andrà a prenderlo lo stesso Ecclestone, si presume con i tre Rambli), lunedì conoscerà i nomi dei primi tre classificati.  
Le masse tifose, ovviamente, nulla sospettano dell'ormai totale pretestuosità del loro adorato sport, che sopravvive soprattutto per offrire tartine e scenografia promozione al mondo del business anche trasversalmente. O forse sanno tutto, ma giustamente se ne fregano: a loro, della corsa, importa eccome, e finché si corre, finché si può sperare in qualche Ferrari, dietro il box succeda pure quel che deve succedere. La caccia al biglietto, o a un ingresso purchessia, è ancora più frenetica degli scorsi anni. Con gran giubilo dei ragazzi immobili nati bene, che possono rivendere a cifre deliranti (anche mezzo milione) i biglietti omaggio dei loro facoltosi babbi, e di quegli altri che al «Bar Farigi» affittano posto letto per 150mila a notte.  
Qualche ragazza, intanto, ha escogitato un nuovo trucco per entrare a scorse: detiene alla polizia il furto della borsetta con soldi, documenti e, ovviamente, biglietto d'in-

gresso. Pare che spesso si riesca ad impletosire le autorità tutte, ricevendo un lasciapassare e potendo così unirsi alle torme di ficcanaso che stazionano tutto il giorno nel paddock ammirando inebetiti Patrese che beve, Arnoux che si gratta o Johansson che si pettina. L'unica differenza, rispetto allo zoo, è che il flusso di noccioline non va dal pubblico alle bestie in gabbia, ma viceversa.  
Anche la densità umana, come si può capire, è da casbah: temibilissimi gruppi di amici con macchina fotografica, disposti a calpestare anche un moribondo pur di farsi immortalare mentre ridono vicino a un cronometrista scambiato per un pilota; carabinieri in borghese (molti entrati senza permesso facendo la voce grossa con i ragazzi di servizio al cancello) e altri sottospieghi di non avvertito sbucano da ogni dove, rendendo quasi impossibile la deambulazione. E dire che siamo solo alle prove.  
Se per la folla l'unico problema è esserci, in qualunque modo, a qualunque titolo e a qualunque costo, per altri personaggi il problema, invece, è farsi notare, distinguersi; problemi direttamente proporzionali al tremendo e anonimo casino. Da elogiare, a questo proposito, l'onorevole Piro, un socialista di Bologna, che ha trovato un sistema semplice e geniale per far sapere a tutti che c'è. Già l'anno scorso, forse vantando ottime entrate con gli speaker del circuito, fece un'annuncio: «Io sono il Piro e la mia propria presenza è al box, ecco chi: Piro è arrivato, attenzione, che Piro se ne va. Quest'anno, perfezionandosi, ha voluto calare l'ineffabile significato della propria presenza nelle concrete vicende della Formula 1. «Clay Regazzoni è atteso al box dall'onorevole Piro», ha annunciato l'altoparlante. Grande Piro val così che sei già in pole position.  
Michele Serra

# Tra Hinton e Cruz non ci sarà parità

## Due picchiatori per il mondiale pesi welter jr a Lucca (Tv2, ore 23)

### Pugilato

Joe Baksi, da Lee Savold a Rocky Marciano prima a Boston (1956) poi a Providence, due anni dopo.  
I protagonisti dell'odierno campionato del mondo programmato nel Palazzetto dello sport lucchese sono due stranieri giunti dall'America e, siccome il titolo risulta vacante, niente serietà di partita. È in palio la Cintura dei welter jr, pari a 140 libbre (kg. 63,503), dell'International Boxing Federation che, detronizzato Aaron Hawk (146-139 e 143-141 i punteggi) e il dominicano Reyes Antonio Cruz. La partita, in 15 riprese, avrà come arbitro Randy Neumann di West Orange, New Jersey, mentre i giudici di peso sono: New York, Ed Eugene Grant di Atlantic City.  
Renzo Spagnoli, esperto organizzatore e già partner di Roldolfo Sabbatini, presenta lo spettacolo, con costo 350 milioni di lire, con la collaborazione del-

la «Pugilistica Lucchese», il combattimento verrà trasmesso dalla Raidue stannotte del 23 circa.  
Abbiamo visto Gary Hinton, in tv, da Atlantic City quando (2 marzo 1985) sfidò Aaron Hawk Pryor, e il falco di Cincinnati era allora pupillo di Sylvester Stallone. Dopo 15 assalti non trascendeva ma abbastanza serrati, vinse naturalmente l'invito Pryor ma con verdetto non unanime (2-1) per lui (votarono due giudici (146-139 e 143-141 i punteggi) e il terzo per Hinton (143-141)). Il possente Aaron Hawk Pryor non sembra al meglio della forma, ossia era confuso nei movimenti e impreciso nei colpi. Forse era già entrato nel mondo della droga. Da parte sua Gary Hinton lo ricordiamo pugile stugente, assai abile in difesa e dotato di un certo mestiere.  
Professionista dal 1978, Hinton ha sostenuto 23 incontri di cui 10 vittorie del limite, 14 ai punti, due pareggiati e altrettanti perduti. Forse la vittoria più importante fu quella strap-pata a Jerome Kenney, ad-

## Viola infrange il silenzio e parla del Grande vecchio

### Calcio

ROMA - La Roma parte per Como e il suo presidente, Dino Viola, infrange il «black-out» imposto a se stesso, dopo la sconfitta della squadra ad opera del Lecce. Inevitabile che venisse affrontato anche il capitolo «Grande vecchio» del calcio-scandome, sulla cui esistenza sembra puntare il sostituto procuratore Marabotto che indaga sullo scandalo. Il presidente Viola, dimenticando forse di aver pagato 100 milioni in occasione della semifinale di Coppa dei Campioni tra Roma e Dundee, ha dichiarato (non sappiamo se in «vollese» o in linguaggio ancor più criptico): «In questo caso la mia non è più amarezza, diventa dolore. Qualcuno penserà che io goda di queste cose, perché in un certo senso si ragganciano a quanto dicevo alcuni mesi orsono. Invece non so darmi pace: lo scandalo cresce perché uno lo fa crescere. Meglio estirpare subito. Quindi ha proseguito: «Ho letto che sarò processato dall'Uefa e ho letto anche la smentita. Resto indifferente, però dico: poveri noi! Io avrei pagato una multa superiore al milione. Il riferimento ai 100 milioni di Roma-Dundee per scovare la meta marcia. Viola dimentica - anche in questo caso - che la «prescrizione» non vuol dire assoluzione, e come la motivazione, che accompagnò quel giudizio, fosse piuttosto dura verso il suo operato.  
Quindi gli è stato chiesto che cosa ha risposto all'Uefa che chiedeva chiarimenti sulla vicenda Dundee». Viola ha così risposto: «Con l'Uefa ho una corrispondenza simpaticissima. Ho detto loro che avevo a disposizione delle «cose» e loro mi hanno comunicato di mandargliele. Lo farò mercoledì prossimo. Poi, naturalmente, ci saranno altri sviluppi...». Viola ha pure parlato di «riformare le strutture» riferendosi allo scandalo delle scommesse. Quindi ha concluso ufficializzando gli acquisti di Berggren e Baroni.

# Più spettacolo ora con il tiro al piattello, ma a Giovannetti...

### Tiro

zioni gioca in casa (abitata a Bottegone a pochi chilometri dal campo di tiro) ed è come sempre tra i favoriti.  
Il tiro al piattello ha deciso di cambiare pelle. Una ventata di modernità in un mondo terribilmente attaccato alle tradizioni.  
È cambiato fino ad un certo punto - risponde Giovannetti - «Se andiamo a vedere bene le cose. Semifinali e finali, dopo le prime due giornate, finiscono soltanto per allungare la competizione di ventiquattro piattelli. Non cambia però la sostanza. In prima fila ci saranno sempre i migliori anche perché nel computo finale vengono conteggiati gli errori commessi nella prima e seconda giornata».

Forse se si ripartisse da zero nella fase finale, ci sarebbe una maggiore incertezza e possibilità di sorprese.  
«Così non sarebbe giusto. La fortuna potrebbe avere il sopravvento sulle capacità dei singoli».  
«Sbaglio o lei avrebbe preferito che le cose fossero restiate come prima?»  
«Io non sono contro le novità. Però sul piano agonistico non cambia assolutamente nulla. Diventerà più divertente per chi assiste. Vedere alla fine i primi sei della classifica sparare tutti insieme e non su campi differenti fa un certo effetto. Acquisiremo del pubblico e forse anche da un punto di vista televisivo, avremo più spunto. Ecco se ne parlerà di più».

### Brevi

CLASSIFICA AVULSA PER I POSTI UEFA - Assegnati già due posti (Roma e Napoli) per la zona Uefa, ne restano altri due. In lotta quattro squadre (Fiorentina, Torino, Inter e Milan) che potrebbero terminare a pari punti: varrà la classifica avulsiva, cioè sarà decisiva la graduatoria degli scudi diretti ottenuti in campionato.  
EVANGELISTI - Deve capire che in tv il protagonista non deve essere lui, non siamo in Parlamento - deve stare zitto, parlare poco, e poi non credo che capisca di calcio». Sono parole di Maradona rivolte all'onorevole Evangelisti. BASKET IN TV - Alle 18.05 Raiuno secondo tempo di Mar-C. Rumte «rebelli» degli ottavi dei play-off.  
PAGANI - Roberto Pagani ha vinto al Giro di Puglia. L'ultima tappa vinta da Beppe Sarona. Terzo Moser.  
PALLANUOTO - Si giocano oggi Camogli-Bogliasco; Savona-Frenze; Novi-Can. Napoli; Lazio-Ortiga; Posillipo-Civita vecchia; Pescara-Recco.  
SAMARANCH - Il presidente del Cio Samaranch ha confermato che l'Olympiad non apriranno ai professionisti prima del 1992.  
PALLAVOLO - Rotondo dei quarti di finale oggi dei play-off di pallavolo. Si giocano (ore 17): Cessia-Tartarone; Kutuba-Santal; Victor Village-Panari; Bistafan-Enemere.

### Totocalcio

Avellino-Napoli	X
Como-Roma	X 2
Lecce-Juventus (1*)	X
Milan-Atalanta (1*)	1 X
Pisa-Fiorentina	1 X 2
Torino-Verona	1
Udinese-Bari	1
Ascoli-Triestina	1
Cagliari-Palermo	1
Catanzaro-Pescara	1 X
Cesena-Vicenza	1 X
Empoli-Cremonese	1 X 2
Perugia-Genoa	X

### Totip

PRIMA CORSA	2 1
	1 2
SECONDA CORSA	X 2 1
	X X X
TERZA CORSA	2 1
	2 2
QUARTA CORSA	1 X
	X 1
QUINTA CORSA	2 2
	X 1
SESTA CORSA	1 1 2
	X 2 1

### avvisi economici

A BELLARIA - IGEA MARINA, affittiamo appartamenti sul mare settentrionale. Tel. L. 130.000 Tel. (0541) 630.292 (652)  
A LIDO ADRIANO solo da noi puoi scegliere la tua vacanza e ville sul mare. Promozione speciale 9 punti gratuiti. 25 aprile. 1 maggio. 10 maggio. Informazioni: Centri Vacanze Lido Adriano Ravenna Tel. (0544) 494.050 (655)  
A LIDO DI CLASSE, Savoia, affittiamo bungalow, ville, appartamenti. Info: Informazione Ca Marina, Lido di Classe (RA), Tel. (0544) 939.101-22.365 (654)  
AI LIDI FERRARESI affittiamo case vacanze, partendo dai economici 380.000 mensili. Possibilità affitti settimanali in prestigiose villette Tel. (0533) 394.16 (657)  
APPARTAMENTI vicinissimi mare da 100.000 settimanali, compreso consumi, garage Bellaria. Tel. (0541) 46.513 (649)  
CESENATICO casa privata affitta appartamenti estivi con giardino, parcheggio. Giugno-luglio anche quindicinalmente Tel. (0547) 87.173 (644)  
CESENATICO privato affitta appartamenti estivi anche quindicinalmente. Da 350.000. Macchina. Da 350.000. Info: 300 metri dal mare. Tel. (0547) 85.451 - 85.670 (650)  
CESENATICO privato affitta appartamenti in villette, 300 metri dal mare anche quindicinalmente. Agosto dal 16 in poi. Prezzi modesti. Tel. (0547) 87.179 (651)  
IGE A MARINA MARE - Affittasi appartamenti giugno, luglio, agosto, settembre. Tel. (0541) 631592 ore pasti (635)  
OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare - Soggorino, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto giardino, box L. 14.000.000 + mutuo Agenzia Ritina viale Petrarca 299 - Lido Adriano (Ravenna) Tel. (0544) 494.530 (648)  
OCCASIONISSIMA A LIDO ADRIANO vendiamo villette al mare, soggiorno cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto giardino, box L. 14.000.000 + mutuo Agenzia Ritina, viale Petrarca, 299, Lido Adriano (RA) (0544) 494.530 (662)  
PINARELLA - Pensione Belinda - Tel. (0544) 997.107 Sabato e domenica vicino mare e pineta parcheggio. Baysa 21.000, media 25.000, luglio 27.000, agosto 29.000 (661)  
RICCIONE affittasi appartamenti estivi da giugno a settembre. Tranquillo vicino mare. Tel. (0541) 604.849 (645)  
RICCIONE - Vicinissimo affittasi appartamento giugno L. 350.000. Luglio, agosto settembre. Giardino, posto auto. Tel. (0541) 615.195 (656)  
MATRIMONIO. VIVERE INSIEME risolve qualunque situazione coniugale per tutte le età e costi sociali a scopo convenienza matrimonio. Siamo ampie informazioni a tutti e scriviamo ragazze madri e giovani disoccupate gratuitamente. Con quota di adesione ridotta per pensionati e pensionate. Massima serietà e onestà di rapporti. Torino, corso Vinzaglia 12 bis tel. (011) 544.930-544.470. Anche per corrispondenza. Ascolta le trasmissioni di Paola su Radio Centro 95 - FM 95 Martedì e venerdì sera dalle 22 alle 23 il sabato mattina alle 8-45 e la domenica mattina dalle 10 alle 10-30 (625)

### SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

## USL 1/23 - TORINO

Estratto avviso di gara  
È indetta una gara ad appalto concordata con osservanza delle norme dell'art. 91 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, secondo i criteri dell'offerta più vantaggiosa.  
Detta gara concerne l'appalto per le opere elettriche necessarie per la ristrutturazione e potenziamento della cabina elettrica «Cucina» presso l'Ospedale San Giovanni Battista, sede Molinette. L'importo presunto dell'appalto è pari a L. 128.000.000.  
Le ditte o associazioni di imprese interessate dovranno far pervenire apposita domanda, redatta su carta legale, a mezzo posta con lettera raccomandata o tramite raccomandata a mano in corso particolare, entro le ore 12 del giorno 16 maggio 1986, al seguente indirizzo: USL 1/23, Ospedale San Giovanni, Ufficio Protocollo, corso Bramante 88/90, 10126 Torino.  
Nella domanda dovrà risultare sotto forma di dichiarazione: l'iscrizione all'ANC per la cat. 16/F (importo superiore a L. 150.000.000); le referenze bancarie; la cifra di affari, globale e in lavori degli ultimi 3 anni; l'elenco dei lavori analoghi a quelli del presente bando, degli ultimi 5 anni; le attrezzature e mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico. Sul plico contenente la domanda dovrà essere apposta ben visibile la dicitura «Domanda per opere elettriche necessarie per la ristrutturazione e potenziamento della cabina elettrica «Cucina» della sede Molinette».  
Per eventuali ulteriori informazioni è il ritiro del Bando di gara, le imprese potranno rivolgersi alla Ripartizione Tecnica dell'Ospedale San Giovanni Battista, corso Bramante 82.  
La presentazione della domanda non vincola la USL indicante, che pertanto si riserva ogni facoltà consentita dalla legge.  
Torino, 15 aprile 1986.  
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE USL 1/23 dott. Giovanni Salerno

### Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio

Avviso di gara  
Il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (Provincia di Catanzaro) deve appaltare mediante licitazione privata, con il sistema di cui all'art. 1 lett. A) della legge n. 14 del 28.2.1973, i seguenti lavori: Costruzione palestra polifunzionale coperta (progetto stralzo), importo a base d'asta L. 540.000.000. Le richieste di ammissione alla gara dovranno pervenire a questa stazione al più tardi entro il 15.5.1986. Le richieste di ammissione dovranno essere presentate all'Amministrazione Comunale di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, 16 aprile 1986. L. ASSESSORE ALL. PP. Geom. Antonio Codispoti

### È morto a Sinalunga, dopo lunga malattia

GIOCONDA RIGOLI ved. FANOTTI  
madre del compagno Iro, sportivo appassionato e animatore del Comitato di lotta del Giro delle Regioni. A tutti i familiari e particolarmente a Iro, giungano le condoglianze più fraterni e commosse di tutti noi.  
Sinalunga, 26 aprile 1986

### I familiari annunciano che i funerali della compagna

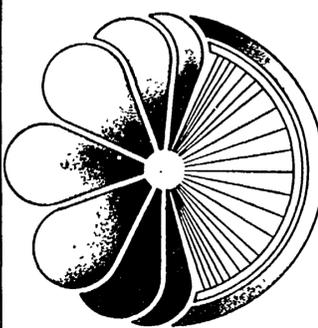
ANTONIETTA GAMBINI ved. NAVA  
si svolgeranno oggi alle ore 11 parzialmente all'abitazione in via Lerici 2, Milano. Si invitano le sezioni e le organizzazioni a partecipare con le bandiere.  
Milano, 26 aprile 1986

### Nel secondo anniversario della prematura scomparsa della compagna

IRENE DEURI  
i familiari, nel ricordarla a quanti hanno appreso il suo impegno politico e civile, sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.  
Udine, 26 aprile 1986

**Michele Pistillo Vita di Ruggero Grieco**  
Attraverso lettere, documenti, testimonianze inedite, gli aspetti meno conosciuti della personalità di uno dei fondatori del Partito comunista.  
«Vita» Lire 18.000  
Editori Riuniti

**L'Unità Rinascita**  
1986  
L'Unità Rinascita



Doppietta dei «tulipani» nel 41° Gran Premio, corso nell'affascinante scenario di Caracalla

# L'Olanda sul trono del Liberazione

## Van Orsow entra da campione nel libro d'oro

Negli ultimi metri piccola scena da libro Cuore: il vincitore, in fuga con il suo compagno di squadra Talen, rallenta dopo la caduta del suo amico per arrivare insieme al traguardo - Alle spalle dello scatenato duo olandese il cubano Osmani - Primo degli italiani Brugna - Corsa vibrante e tirata per la gioia del grande pubblico

### Ordine d'arrivo



- 1) Van Orsow Mare (Olanda) in 2h54'53" Km. 121,900 alla media di Km/h 41,822;
- 2) Talen (Olanda) a 7"
- 3) Osmani (Cuba) a 10"
- 4) Brugna (Passerini Detto Pietro) a 13"
- 5) Michalak (Socal Montegranaro) s.t.
- 6) Passera (Passerini Detto Pietro), 7) Pezzetti (Dati Mec).
- 8) Novosad (Cecoslovacchia) 9) Vanlin (Opel Vighini), 10) Colamartino (Forestate), 11) Zegrebny (Urss), 12) Pianegonda (Eg Gianotto), 13) Rando (Brescioplast), 14) Cavallini (Monsummanese), 15) Cavicchi (Alessandra Sib), seguono con lo stesso tempo 16) Wueller, 17) Soccirelli, 18) Paletti, 19) Salgari, 20) Marika.



- 1) Kovalev (Urss)
- 2) Malashenky (Urss)
- 3) Zen (Italia)
- 4) Cantù (Italia)
- 5) Bardelloni



- 1) Zen (Italia)
- 2) Malashenky (Urss)
- 3) Kovalev (Urss)
- 4) Bardelloni (Italia)
- 5) Talen (Olanda)



L'olandese Marc Van Orsow vince a braccia alzate dopo una fuga con il suo compagno di squadra Talen

ROMA — L'amicizia è una bella cosa, però è meglio non esagerare. Proprio questo pensiero deve aver bussato alla testa dell'olandese Marc Van Orsow, vincitore del 41° Gran Premio della Liberazione, quando, a poche centinaia di metri dal traguardo, ha visto il suo amico John Talen scivolare nella curva della Piramide. Correvano appattati, i due «tulipani», verso il lungo e ombroso rettilineo finale. Il resto del plotone, tutto sfregiato, teneva la bava alla bocca dalla rabbia, ma non riusciva a recuperare un metro. Ormai era fatta, e i due olandesi volanti, la vittoria, se la sarebbero disputata ad un palmo dal traguardo. E invece il destino, la sfortuna, la troppa precipitazione, o forse tutti e tre messi insieme, ci hanno messo lo zampino: Talen ha preso la curva troppo veloce, ha frenato e poi è scartato di lato, cadendo nella polvere ai margini del circuito. Un attimo perché subito dopo si rialzava. Orsow, che intanto aveva guadagnato un buon margine, restava un po' perplesso pedalando con scarsa lena. Poi, visto che l'amico tirava per le lunghe, si dava una mossa e andava, indisturbato, a tagliare il traguardo. L'abbacchiato Talen arrivava sette secondi dopo, seguito a ruota dallo scatenato Osmani, un cubano che nell'ultimo giro aveva recuperato in modo strepitoso.

### Giamburrasca sul podio si innamora di Roma



Il vincitore sul podio risponde al saluto del pubblico che ha affollato il circuito a Caracalla

ROMA — A prima vista «Mare Van Orsow» dà l'impressione di un Gianburrasca in bicicletta per la sua faccia sbarazzina, punteggiata dalle lenti e capelli rosso «Anas» con riccioli solo nella parte posteriore del capo. In corsa invece l'olandese, vincitore del 41° Liberazione, sa imprimere ritmi decisamente vigorosi, nonostante si definisca passista con buone attitudini salite. Il suo d.s. «Fiet Van de Krup» in albergo aveva studiato con i suoi a tavolino la tattica vincente per «Talen» o per eventuali alternative, sotto il sole di Caracalla è invece sfrecciato questo ventiduenne figlio di mobili di Oyen (un centro al confine con il Belgio) che quest'anno in Olanda ha fatto vanto due volte, prima tra tutte la classicissima «Het von Mergelland».

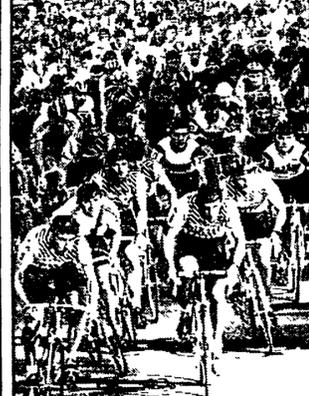
«La mia vita è unicamente andare in bicicletta», afferma «Van Orsow» cortese, felice ed estremamente disponibile al dialogo —, d'inverno invece pensa a curare la salute e a rafforzare il fisico». Subito dopo avere vinto da campione si è nascosto all'ombra degli alberi vicini al circuito e non aveva la più pallida idea di dover salire sul podio per la premiazione, solo le insistenti richieste dell'abile direttore di corsa «Fieri Bassano» lo hanno portato sul podio a ricevere la «Coppa Sanson» e gli applausi del pubblico. Ma

sul viso si notava un'ombra di malinconia, colpa della caduta del suo compagno di fuga, l'amico «Talen». Sull'accaduto il vincitore si spiega così: «Nella curva della Piramide andavamo forte, abbiamo trovato dei ciottoli di pavé e ci siamo sbriciolati, io sono rimasto in piedi e lui è caduto, mi sono guardato dietro per aspettare, ma visto che era in ritardo ho giocato le mie carte, avrei vinto comunque perché siamo sullo stesso livello». Sul futuro «Mare» ha le idee chiare: «Certamente passerò tra i professionisti dopo il campionato del mondo, non so ancora in che squadra, il mio campione ideale è Jan Raas», è stato un grande corridore, ma io credo di poter andare molto più forte in salita, sarebbe comunque bello entrare nella squadra da lui diretta, ma c'è tempo...».

L'olandese è entusiasta per il paesaggio, quasi più che per la vittoria: «Correre qui è fantastico perché è molto entusiasmante», afferma «Van Orsow», «mi hanno sorpreso soprattutto le persone anziane per la loro passione, la giornata è bellissima, questo 25 aprile in questa Roma incantevole sarà indimenticabile». Con il saluto arriva anche un suo avvertimento per il «Regista»: «Arrivederci, sulle montagne». A buon intenditor, poche parole.

Cesarino Cerise

## La fuga nel momento magico alla fine premia il coraggio



ROMA — La nostra Primavera Ciclistica è cominciata col sorriso di un ragazzo olandese, capelli rossi, 22 anni e un fisico asciutto, un longilineo che si chiama Marc Van Orsow, una freccia che è andata sul podio del quarantunesimo Gran Premio della Liberazione. È il primo trionfo olandese nella classifica del 25 aprile, un trionfo completato da un altro atleta in maglia arancione, quel Talen che lo avevo infilato nel pronostico e che proprio negli ultimissimi chilometri è stato danneggiato da un capitombolo. Era una coppia uscita dalla mischia in un finale rovente: uno strappo nei calzoncini di Talen lasciava intravedere un rivolo di sangue sulla coscia destra e il buon Van Orsow rallentava per favorire il ricongiungimento del connazionale, un gesto da fratello che tutti abbiamo apprezzato, e peccato che Talen non avesse le forze per accodarsi. In questo finale, per un attimo ho sperato nell'aggancio di Fondriest, ma il trentino un po' titubante, un po' indeciso, un po' sorpreso dalla sparata del tandem olandese, non ce l'ha fatta, non è stato capace di alzare la voce nel momento culminante. Di Maurizio Fondriest si parla molto, si dice che ha il temperamento di Moser e una bella completezza, più leggero di Francesco e più svelto in salita del campione di Palù, e spero siano tutte verità, ma intanto leri Maurizio mi ha un po' deluso, un po' sconcerato. Oggi parte il Giro delle Regioni e l'azzurro del c Gregori ha promesso di rifarsi, di mostrare le sue doti di attaccante e di «finisseur». Bene. Bene, con l'augurio che siano rose e fiori.

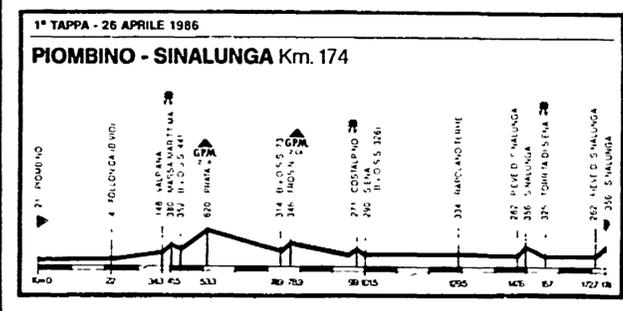
Era una giornata tiepida e piena di dolci sfumature. Alle 9,03 la partenza più spettacolare, più grandiosa che si possa immaginare, 344 ciclisti che rompono i nastri, che iniziano un meraviglioso carosello nel cuore di Roma. Mi piacciono le corse che cominciano di buon mattino e che finiscono all'ora di pranzo. Tutto sembra più fresco, più legato alla natura e infatti i praticelli di Caracalla sapevano ancora di rugiada quando rimbombavano i nomi dei primi garibaldini. Una gara movimentata fin dai primi giri, segnata dalla lunga impronta di due sovietici (Malashenky e Kovalev) e di cinque italiani (Zen, Dalla Pozza, Cantù, Ciampi e Bardelloni) che rimangono in testa per chilometri e chilometri, talonati da un gruppo a tratti sornione, composto da tre squadre (Urss, Brescioplast e Passerini) che proteggevano i fuggitivi, e da altre che nicchiavano, che non reagivano a sufficienza, un tira e molla che durava sino a cinque giri dalla conclusione e quando il margine degli attaccanti diminuiva, Talen e Van Orsow coglievano la palla al balzo con perfetta scelta di tempo. Due olandesi volanti nelle fasi cruciali, un'azione intelligente, rapida, fulminante, la potenza per entrare nelle posizioni di comando e la sveltezza per squagliarsela.

Evviva Van Orsow, evviva Talen. Per noi c'è la quarta moneta di Brugna, c'è il piazzamento di Passera, di Pezzetti e di Vanlin: non è molto, non è poco, e coraggio, gambe buone per il «Regione», avanti per altri traguardi, per altri capitoli di agonismo, di sana battaglia, di grandi incontri e di grandi abbracci.

Gino Sala

# Una cavalcata dal Tirreno all'Adriatico

## Parte oggi da Piombino il Giro delle Regioni



### Parte oggi da Piombino il Giro delle Regioni

Nostro servizio  
PIOMBINO — Parte questa mattina verso il traguardo di Sinalunga la prima tappa dell'11° Giro delle Regioni. La maglia di leader sarà indossata dall'anoncetano ventunenne Rodolfo Massi. L'atleta di Italia B ha vinto infatti ieri sera il prologo nella kermesse disputata sulle strade della città toscana. Alle sue spalle l'americano Bishop e, terzo il belga Heinderjckx. La carovana si muoverà oggi dopo aver pranzato con gli operai della Delta-

### La tabella di marcia

Provincia	Abbinamento	LOCALITA	Distanza (km)	Orario di partenza	Orario di arrivo
LI	21	PIOMBINO	00	00	12 15
LI	10	Bivio S S 1 **	13	13	12 34
GR	4	Bivio Fontana S S 1	9	22	12 46
GR	26	Rondella (Bivio S S 439)	23	24	12 50
GR	42	Cura Nuova	6	30	12 58
GR	145	Valpanna	4	34	13 04
GR	170	Massa Marittima TV	7	41	13 14
GR	352	Bivio S S 441	3	45	13 20
GR	630	Prato G P M 2° Cat.	8	53	13 31
GR	478	Galbottino	4	57	13 37
SI	347	Palazzetto	13	70	13 55
SI	265	Bivio Madonna S S 73	4	74	14 02
SI	346	Frosini G P M 2° Cat.	4	78	14 08
SI	436	Cantonnara	2	80	14 11
SI	314	Bivio S S 541	4	85	14 16
SI	205	Rossa	5	90	14 24
SI	210	Malgoverno	2	92	14 28
SI	271	Castiglione TV	7	99	14 36
SI	290	Siena (Racc. strad. Sud)	2	101	14 40
SI	290	Siena (Racc. bivio Grosseto)	3	104	14 44
SI	290	Siena (Racc. bivio S S Bettolle)	3	107	14 49
SI	250	Racc. Siena Bettolle	15	122	15 10
SI	325	Torrita di Siena ** TV	4	127	15 19
SI	334	Racc. Siena Bettolle	7	129	15 35
SI	280	Racc. Siena Bettolle	17	146	15 44
SI	262	Prato di Sinalunga	11	147	15 46
SI	356	Sinalunga	13	149	15 48
SI	314	Canale	17	150	15 50
SI	310	Bivio S S 326 **	21	152	15 53
SI	325	Torrita di Siena ** TV	4	157	15 59
SI	338	Bettolle	6	163	16 09
SI	270	Guazzano	17	165	16 11
SI	262	Prato di Sinalunga	3	169	16 16
SI	280	Bivio S S Siena Bettolle	13	170	16 20
SI	280	Bivio Cappetta	14	171	16 18
SI	356	SINALUNGA	23	174	16 24

### Gli iscritti

- Italia A**
  - 1 Fondriest Maurizio
  - 2 Mazocco Ivan
  - 3 Rocchi Edoardo
  - 4 Desfontaines Maurizio
  - 5 Rosconi Fabio
  - 6 Zen Marco
- Cecoslovacchia**
  - 7 Skoda Jiri
  - 8 Jarcu Milan
  - 9 Stryka Ludek
  - 10 Pospanka Jan
  - 11 Kozarek Vladimir
  - 12 Novosad Anton
- Canada**
  - 13 Berger Mark
  - 14 Deslongchamps Denny
  - 15 Chafe Ross
  - 16 O'Hagen Damian
  - 17 Murray Paul
  - 18 Masset Edward
- Belgio**
  - 19 Roos Peter
  - 20 Lefevre Alan
  - 21 Verbeek Marc
  - 22 Verdepelck Patrick
  - 23 Bourdelon Philippe
- Polonia**
  - 24 Bernaert Paul
  - 25 Albin Zbigniew
  - 26 Bartkowiak Mariusz
  - 27 Lewandowski Edward
  - 28 Sereduk Andras
  - 29 Sereduk Tomasz
  - 30 Wiatr Josef
- Repubblica Popolare di Cina**
  - 31 Yang Zhanin
  - 32 Zhang Zhonglu
  - 33 Wu Wepeng
  - 34 Han Shuang
  - 35 Ho Geming
  - 36 Huan Zhuhua
- Unione Sovietica**
  - 37 Kleyvitz Eugenia
  - 38 Kovalev Viacheslav
  - 39 Tarasov Grgora
  - 40 Malashenkov Valery
  - 41 Kobus Sergej
  - 42 Zagrebely Eugenia
- Cuba**
  - 43 Alonso Eduardo
  - 44 Osmani Alvarez
  - 45 Rodriguez Roberto
  - 46 Nunez Jesus
  - 47 Salazar Jorge
  - 48 Cruz Eduardo
- Rft**
  - 49 Franzen Thomas
  - 50 Stawff Werner
  - 51 Stadler Acham
- Romania**
  - 52 Roscasanu Mircea
- Francia**
  - 53 Moreau Francis
  - 54 Leblanc Luc
  - 55 Tarantini Philippe
  - 56 Laize Pascal
  - 57 Zize Dante
  - 58 Goubin Philippe
- Stati Uniti**
  - 59 Gogulski Todd
  - 60 Smith Doug
  - 61 Hartmann Jeff
  - 62 Palmer Tony
  - 63 Willis Matt
  - 64 Bishop Andy
- Olanda**
  - 65 Talen John
  - 66 Van Orsow Marc
  - 67 Draayer Johannes
  - 68 De Koning Louis
  - 69 Van Passel Patrick
  - 70 Kersten Frank
- Jugoslavia**
  - 71 Pavic Jure
  - 72 Givari Srecko
  - 73 Polak Marko
  - 74 Panko Gorazd
  - 75 Bojanc Branko
  - 76 Lajovic Janez
- Repubblica Popolare di Cina**
  - 77 Maerki Hansruedi
  - 78 Maerki Ernst
  - 79 Kesting Felix
  - 80 Stuessi Rene
  - 81 Tam Peter
  - 82 Russenberger Hansuek
- Ungheria**
  - 83 Tamas Gaspar
  - 84 Tamas Faszor
  - 85 Tamas Durug
  - 86 Lajos Szabo
  - 87 Arizta Hegedes
- Austria**
  - 88 Blumel Andreas
  - 89 Hanz Albert
  - 90 Peter Thomas
  - 91 Popp Paul
  - 92 Rasserger Bernhard
  - 93 Wechsberger Helmut
- Spagna**
  - 94 Aldanodo Javier
  - 95 Izagurre Jose Luis
  - 96 Diaz De Otazu Luis Maria
  - 97 Turbe Ricardo
  - 98 Mauri Melchor
  - 99 Moran Jose Luis
- Nuova Zelanda**
  - 100 Dahlberg Nathan
  - 101 Morgan Wayne
  - 102 Robertson David
  - 103 Kelly Paul
  - 104 Sward Stevens
  - 105 Chapman Lee
- Irlanda**
  - 106 Spratt Stephen
  - 107 Dalaney Stephen
  - 108 Stewart Peter
  - 109 Harrison Aidan
  - 110 Irvine Alastair
  - 111 McCann Cormac
- Italia B**
  - 112 Brandani Marco
  - 113 Elk Albert
  - 114 Massa Rodolfo
  - 115 Pelliconi Roberto
  - 116 Podenzana Massimo
  - 117 Scrota Marco

Dario Ceccarelli

Diario di viaggio nei «campi della fame»



Due milioni di disperati in un zona grande come l'Italia

Si fa presto a dire andiamo da Mogadiscio a Kharoum. Le distanze sulla carta sembrano brevi ma il Sudan è il paese più vasto dell'Africa, grande come la Comunità europea anche se ha solo 21 milioni di abitanti. Poiché la delegazione parlamentare aveva in programma anche la visita a Juba (sud del Sudan), il tragitto è stato: Mogadiscio-Nairobi-Juba-Khartoum. Circa otto ore di volo su e giù per la Somalia, il Sudan e il Kenya perché l'aereo dell'aeronautica militare italiana (peraltro eccellente) non aveva sufficiente autonomia (e quindi Nairobi era necessaria per i rifornimenti) mentre, arrivata a Juba, la guerriglia abbondava ma il carburante non c'era. A Khartoum invece i gradini sono 40, la polvere è tanta, e nessuno parla italiano come succede, invece, in Etiopia e in Somalia.

Ma qual l'impegno della cooperazione italiana allo sviluppo o era secondo solo a quello degli Stati Uniti. Il progetto di interventi del Fai è previsto in una zona al nord del paese grande come l'Italia, né di migliaia di persone (113 miliardi) però in totale i vari progetti assommano a oltre 200 miliardi. E si sono già attuati interventi di emergenza per 47 miliardi. Siamo passati dalla iniziale cooperazione nel 1956 e credo di migliorarci solo a un'occhiata e la dotazione di qualche borsa di studio per studenti sudanesi in Italia al protocollo firmato nell'82 per 16,5 miliardi di lire (progetti vari in settori strategici) per arrivare a stanziare altri 35 miliardi nel triennio 1986 e credo di migliorarci solo a un'occhiata e il tenore di vita della popolazione. Quando ci incontriamo con il capo militare dello Stato, il generale Swaradanab (quello che ha avuto una funzione decisiva sia nella cacciata di Nimeiry sia nell'evitare una guerra civile), siamo già ridotti da una visita al Sudan del Sud dove la caratteristica politica è il fortissimo sentimento autonomistico, rispetto al governo centrale e la presenza di una guerriglia di quattro-cinquemila uomini guidati da John Garang che ha rifiutato qualsiasi compromesso con il nuovo governo. Al Sud c'è la precarietà estrema dei progetti di cooperazione già in atto con la Cee. Le linee di collegamento stradale sono sovente interrotte, così come i rifornimenti. Da una parte del ponte sul Nilo, a Juba, c'è la autorità del governo centrale, dall'altra c'è la guerriglia. La questione generale che si pone quindi è il contributo del governo sudanese alla realizzazione dei progetti sia al Nord che al Sud. Ma è una domanda che rimarrà senza risposta. La democrazia è tornata da poco nel paese e la situazione resta di grande incertezza e instabilità, anche se tutti ci dicono che la cacciata di Nimeiry è stata accolta come una liberazione. Ma i nostri progetti che fine fanno? Questo è il paradosso. Le imprese italiane saranno chiamate a operare in una zona desertica, praticamente priva di insediamenti, e dove la rete stradale è inesistente. Questa riflessione introduce a quelle più generali che cominciamo a fare quando prendiamo la via del ritorno Khartoum-Juba-Atene-Roma (perché è Cairo non si può atterrare).

L'Italia ha impegnato dal 1978 ad oggi circa 11 mila miliardi nella politica di cooperazione allo sviluppo. Dal 1985 ha due leggi che la disciplinano, due organizzazioni che la attuano, una presenza in decine di decine di paesi (nel 1984 ne contavamo 82). La nostra missione aveva lo scopo di verificare alcuni esiti di questa politica dato

sassini, l'ultimo dei quali lo scorse il 6 febbraio, quando venne ucciso l'ammiraglio Cristobal Colon. Per quel che concerne l'Italia (la Land Rover proveniva proprio dalla nostra ambasciata) un portavoce autorizzato ci ha dichiarato che «si esclude che l'attentato avesse come obiettivo la nostra rappresentanza». Secondo le prime indagini, l'auto-bomba è stata imbottita con 20 chili di esplosivo a cui sono stati aggiunti, per renderla più micidiale, spezzoni di ferro. Il raggio dell'esplosione ha riguardato un'area di 50 metri ed è stata sentita a due chilometri di distanza, svegliando tutto il quartiere. Un giovane è stato arrestato un'ora dopo l'attentato mentre lanciava grida a favore di Eta militar, ma gli inquirenti escludono che possa far parte del «Commando Madrid». Poco dopo un gruppetto di cinquantina fascisti — il quartiere dell'attentato, quello di Salamanca, è tristemente noto come «zona nazionale» — ha inscenato provocatoriamente, una manifestazione di fronte all'ambasciata per anticipare al 23 giugno prossimo — e con l'in-



MADRID — La carcassa della Land-Rover fatta saltare in aria

Tutti i commenti dei giornali e delle televisioni e radio spagnoli fanno osservare la coincidenza di questa azione terroristica con la vicinanza di un'elezione politica generale anticipata al 23 giugno prossimo — e con l'in-

contro che il Pnv (Il Partito nazionalista basco aderente alla Internazionale democratica) e Herri Batasuna (Unità popolare, considerato il braccio politico di Eta militar) hanno tenuto ieri mattina nei Paesi baschi in seguito a una proposta di H.B. di avviare un negoziato tra Stato spagnolo ed Eta. Questa proposta fu seguita a uno studio di cinque esperti di terrorismo internazionale — tra cui l'italiano Ferraguti — in cui si consigliava la negoziazione con Eta. L'incontro è stato giudicato dai due partiti positivo. Qual è il senso di questo attentato? Tra le ipotesi che si valutano a caldo a Madrid si fa sempre più strada questa alternativa: o una risposta dell'ala dura di Eta, contraria alla iniziativa di pace, o un rilancio di Eta a favore di Herri Batasuna, per darle più capacità di trattativa. Il Psoe, il partito socialista al governo, ieri ha dichiarato di essere contrario a qualsiasi trattativa con la banda terrorista Eta, la stessa posizione l'hanno assunta il Psoe e tutte le altre forze politiche.

Gian Antonio Orighi

nastro di qualità mediocre e quindi non perfettamente comprensibile, dal quale tuttavia è risultato che un gruppo arabo sconosciuto rivendicava l'assassinio del cittadino britannico «in rappresentanza» all'appoggio dato dall'Inghilterra all'embargo americano sulla Libia. E la voce aggiungeva: «Noi distruggeremo tutti gli interessi capitalistici inglesi e americani nel mondo».

Secondo un quotidiano della sera parigina che diceva ieri a crimine terroristico un immenso titolo su tutta la prima pagina, qualcuno avrebbe visto un uomo solo, il capo coperto da un cappuccio, affrontare Marston sulla porta di casa e abbatte il primo di prender la

Inglese ucciso a Lione

fuga a bordo di un'auto parcheggiata poco lontano. La rivendicazione telefonica è stata accolta con prudenza dalla polizia che, senza trascurare la «pista araba» (Marston è inglese e la scelta di «Baker e Decker», a maggioranza americana), si stava già orientando verso gli ambienti terroristici nazionali poiché non più tardi di alcuni giorni fa un nucleo di «Action directe» era stato smantellato proprio a Lione. Si faceva notare d'altro can-

to a una proposta di H.B. di avviare un negoziato tra Stato spagnolo ed Eta. Questa proposta fu seguita a uno studio di cinque esperti di terrorismo internazionale — tra cui l'italiano Ferraguti — in cui si consigliava la negoziazione con Eta. L'incontro è stato giudicato dai due partiti positivo. Qual è il senso di questo attentato? Tra le ipotesi che si valutano a caldo a Madrid si fa sempre più strada questa alternativa: o una risposta dell'ala dura di Eta, contraria alla iniziativa di pace, o un rilancio di Eta a favore di Herri Batasuna, per darle più capacità di trattativa. Il Psoe, il partito socialista al governo, ieri ha dichiarato di essere contrario a qualsiasi trattativa con la banda terrorista Eta, la stessa posizione l'hanno assunta il Psoe e tutte le altre forze politiche.

Waldheim indesiderabile

mligato di artisti, intellettuali, scrittori e scienziati austriaci si schierano contro il ritorno della candidatura di Waldheim alla Presidenza della Repubblica. Nel corso di una conferenza stampa è stato distribuito ai giornalisti un dossier sul passato di Waldheim. La vicenda, come ha riferito «l'Unità», cominciò ai primi di marzo quando il «New York Times», sulla base di documenti «esserciti» di Waldheim, denunciò il ministero della Giustizia austriaco, rivelò che Waldheim durante la seconda guerra mondiale era stato coinvolto sia nella repressione del mo-

Indiscrezioni giornalistiche, l'ex segretario generale delle Nazioni Unite era stato ufficiale addetto ai servizi di spionaggio e controspionaggio del gruppo e dell'esercito tedesco, incaricato di eseguire le rappresaglie contro civili nel Balcani. Questo gruppo era comandato dal generale Alexander Loehr, che fu implicato come criminale di guerra nel 1947. In un primo tempo Waldheim aveva asserito di aver servito nell'esercito tedesco fino al 1941, poi aveva ammesso di esservi rimasto fino al 1945. Dal documento succitato risulta che egli era in Jugoslavia durante l'esecuzione della «operazione nera», l'assalto in grande stile che l'esercito tedesco eseguì nel 1943 contro i partigiani. L'operazione si concluse con l'uccisione di 15mila patrioti jugoslavi.

Anna e Alberto Oliverio  
**La scienza e l'immaginario**  
Due biologi confutano l'abituale contrapposizione tra cultura scientifica e cultura umanistica, studiandone le conseguenze nel mondo moderno.  
Lire 6.500

Il carcere di Reggio C.

ne di un loro collega, un altro maresciallo degli agenti di custodia, Filippo Salsone, 44 anni, assassinato il 7 febbraio scorso a Brancaleone (RC) mentre era in macchina. Nell'agguato a Salsone rimase ferito anche il figlioletto Paolo, di 12 anni. Salsone presta, in febbraio, servizio nel carcere napoletano di Poggioreale e all'inizio si mise in relazione il suo omicidio con la sua attività a Napoli. Ma il grosso della sua attività Salsone l'aveva prestata proprio nel penitenziario di Reggio e le comunicazioni giudiziarie emesse ieri dal dottor Arcadi fanno ipotizzare che ad ordinare ed

giudiziaria. Si denunciavano innanzitutto i rapporti fra la direzione del carcere e gruppi mafiosi locali, che praticamente gestivano a loro piacere il penitenziario. Per chi non si adegua c'erano intimidazioni: molti agenti subirono attentati per i quali non si era riusciti sinora a trovare una spiegazione ma che alla luce della recente inchiesta, trovano finalmente una logica. Addirittura dentro il carcere al boss Paolo De Stefano, morto ammazzato poi nel novembre dell'85, fu diagnosticato un tumore che ne consentì l'uscita in libertà provvisoria. Tumore che però si dimostrò inesistente al momento dell'autopsia sul suo cadavere.

Salvatore Colazzo  
**Guida alla musica**  
Per insegnanti della scuola media e operatori educativi  
Che cosa è la musica? Dalle risposte all'interrogativo di fondo della teoria della musica, le indicazioni di strategie pedagogiche e didattiche.  
Lire 6.500

Wojtyla: fate pace

interessante della relazione Monticone, di ampio respiro culturale e politico è stata proprio quella in cui il presidente uscente dell'Azione cattolica ha spiegato come un'associazione religiosa, che si fa carico dei problemi del paese, possa dare un contributo importante sul piano dell'analisi e delle indicazioni per uscire dalla crisi che viviamo. Monticone, che è stato ripetutamente applaudito nei passaggi più significativi della sua relazione, ha sostenuto che «ben vengano le riforme di programma, gli accordi dei partiti, la stabilità del sistema politico. Ma non ci si illuda di aver così risolto la questione fondamentale che sta oggi davanti al paese e che riguarda uno sforzo rigenerativo del personale politico, compiuto contestualmente alla ripresa di grandi ideali civili e sociali». E si illude — ha detto ancora — chi pensa di risolvere i gravi problemi economici, fra cui la crescente disoccupazione soprattutto giovanile, «seguendo quasi esclusi-

mondo cattolico su quella che deve essere la politica estera del nostro paese. Monticone ha, inoltre, reclamato una patria per i palestinesi. Giovanni Paolo II, che per la prima volta ha ricevuto all'inizio del nostro anno i lavori i partecipanti all'assemblea nazionale di Azione cattolica, non sembra che abbia disapprovato la linea ecclesiale seguita fin qui dall'associazione. Papa Wojtyla si è preoccupato, piuttosto, di esortare i militanti di Azione cattolica «alla collaborazione e alla concordia con le altre associazioni e movimenti di apostolato dei laici sotto la guida dei vescovi per rafforzare nell'insieme la presenza della Chiesa nella vita del paese. In sostanza, il papa vorrebbe che Azione cattolica e C1 marciassero assieme.

Carla Rodotà  
**La Corte costituzionale**  
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.  
«L'età base»  
Lire 8.500

Ugo Dotti  
**Il savio e il ribelle**  
Manzoni e Leopardi  
Un documentario confronto tra i due maggiori scrittori italiani dell'Ottocento. Convergenze tematiche e punti di rottura analizzati con limpida acutezza.  
Lire 16.000

Luciano Barca  
**Uscire da dove?**  
La crisi del meccanismo unico  
L'analisi di un fenomeno tipico del capitalismo contemporaneo, l'intreccio tra politica ed economia su cui si è fondata per gran parte la storia di questo secolo.  
Lire 12.000

Luca Canali  
**Lucrezio poeta della ragione**  
Un breve e nitido saggio su uno dei maggiori poeti della latinità che fece della lucida e laica osservazione della realtà un principio di altissima poesia.  
Lire 10.000

Giacomo Mottura  
**Il giuramento di Ippocrate**  
I doveri del medico nella storia  
Modificazioni, adattamenti, interpretazioni della formula che è alla base della professione medica: una riflessione su che cosa significhi in passato e che cosa significhi oggi essere medico.  
Lire 12.000

Anna e Alberto Oliverio  
**La scienza e l'immaginario**  
Due biologi confutano l'abituale contrapposizione tra cultura scientifica e cultura umanistica, studiandone le conseguenze nel mondo moderno.  
Lire 6.500

Salvatore Colazzo  
**Guida alla musica**  
Per insegnanti della scuola media e operatori educativi  
Che cosa è la musica? Dalle risposte all'interrogativo di fondo della teoria della musica, le indicazioni di strategie pedagogiche e didattiche.  
Lire 6.500

Carla Rodotà  
**La Corte costituzionale**  
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.  
«L'età base»  
Lire 8.500

Oscar Di Simplicio  
**Le rivolte contadine in Europa**  
I grandi movimenti che scuotono le campagne ne "epoca moderna".  
«L'età base»  
Lire 8.500